



UNIVERSITA' DI PISA
FACOLTA' DI ECONOMIA
Dipartimento di Economia e Management

Corso di Laurea Magistrale
in Consulenza Professionale alle Aziende

TESI DI LAUREA

LE SOCIETA' CALCISTICHE, PROFILI
ECONOMICO – AZIENDALI E CONTABILI:
IL CASO “ACF FIORENTINA S.p.A.”

Relatore:

Chiar.mo Prof. Francesco Poddighe

Candidato:

Andrea Pagni

ANNO ACCADEMICO 2013/2014

*“ Gli italiani perdono le partite di calcio come
se fossero guerre e perdono le guerre
come se fossero partite di calcio ”*

Winston Churchill

INDICE

INTRODUZIONE	9
CAPITOLO 1: EVOLUZIONE STORICA ED ASSETTO ISTITUZIONALE DEL CALCIO IN ITALIA	15
1.1 Premessa.....	15
1.2 Gli anni '60 e '70: dalle associazioni alle moderne società di calcio	16
1.2.1 La sopravvenuta inadeguatezza delle compagini associative	17
1.2.2 Le riforme del 1966.....	19
1.3 La Legge n. 91 del 23 marzo 1981.....	22
1.3.1 Oggetto sociale e forma giuridica della società sportiva professionistica	22
1.3.2 Il nuovo sistema di controlli federali	24
1.3.3 Rapporto atleta/società e relative modalità di trasferimento.....	26
1.3.4 Indennità di Preparazione e Promozione.....	28
1.4 Libertà di trasferimento dei calciatori in Europa: la “Sentenza Bosman”	29
1.4.1 Il Decreto “Spalma – perdite”, quale conseguenza legislativa	31
1.5 L’avvento nel calcio delle televisioni a pagamento	34
1.6 Il Decreto “Salva Calcio”.....	36
1.7 Il sistema dei controlli sulla gestione delle società calcistiche	39
1.7.1 Le Norme Organizzative Interne della FIGC (NOIF).....	40
1.7.2 Il Manuale delle Licenze UEFA	41
1.7.3 Il Fair Play Finanziario.....	43
CAPITOLO 2: PROFILI GESTIONALI E CONTABILI DELLE SOCIETÀ DI CALCIO, SECONDO LA NORMATIVA ITALIANA.....	49
2.1 L’impresa calcio.....	49
2.2 Il bilancio d’esercizio delle società calcistiche	52
2.2.1 I destinatari del bilancio	55
2.2.2 Le fonti speciali per le società di calcio	57
2.2.3 Il piano dei conti unificato	58
2.2.4 Le Raccomandazioni Contabili	61
2.3 Il significato economico dei diritti pluriennali alle prestazioni sportive.....	63

2.3.1 Bene in senso giuridico o mero onere pluriennale?.....	64
2.3.2 Una possibile definizione	67
2.4 I diritti alle prestazioni sportive: natura e collocazione nel bilancio civilistico	69
2.5 Il costo di acquisto.....	70
2.5.1 Il giocatore contrattualmente vincolato ad altra società	71
2.5.2 Le modalità attraverso le quali sono regolate finanziariamente le transazioni relative ai DPC.....	74
2.5.3 Gli accordi preliminari.....	76
2.5.4 Il premio di addestramento e formazione tecnica.....	78
2.5.5 Il giocatore giunto a scadenza di contratto	79
2.6 La permuta.....	80
2.7 L'ammortamento	82
2.8 L'acquisizione / cessione temporanea dei diritti alle prestazioni sportive	85
2.9 I Costi del vivaio.....	87
2.10 La compartecipazione ai sensi dell'art. 102 bis NOIF	90
2.10.1 Risoluzione del diritto di partecipazione mediante cessione del DPC ad una società terza	93
2.10.2 Risoluzione del diritto di partecipazione mediante cessione del DPC ad una delle società compartecipatarie.....	94
CAPITOLO 3: IL CASO ACF FIORENTINA S.p.A.....	103
3.1 Dalle origini all'era Della Valle	103
3.2 Lo stile viola	105
3.3 Il bilancio della società ACF Fiorentina S.p.A.....	106
3.4 Bilancio d'Esercizio al 31/12/2010	108
3.5 Bilancio d'Esercizio al 31/12/2011	125
3.6 Bilancio d'Esercizio al 31/12/2012	143
CONCLUSIONI.....	163
BIBLIOGRAFIA.....	167
SITOGRAFIA	169

INTRODUZIONE

Lo sport professionistico sta attirando in misura sempre maggiore l'attenzione non soltanto dell'opinione pubblica per le note vicende agonistiche, ma anche del mondo scientifico ed accademico, vista la rilevanza e l'enorme impatto che questo fenomeno genera sia da un punto di vista sociale che economico. Lo sport risulta ormai strumentale a numerosi altri business, proprio per la diffusione che esso riesce a garantire su un pubblico di milioni di persone, che pochi altri canali sono in grado di raggiungere. Non c'è da meravigliarsi, pertanto, se proprio negli ultimi anni la dimensione economica dello sport, e del suo indotto, ha raggiunto livelli di primo rilievo, tanto da identificare questo settore economico come uno tra i più considerevoli per l'impatto generato sull'economia nazionale e mondiale.

Nonostante gli stessi numeri diano evidenza di una crescita costante per dimensioni e volume di affari, seppur con andamenti altalenanti, da anni si discute sulla cronica incapacità di generare ricchezza da parte dei principali attori di questo settore, ossia le società sportive professionistiche. Non solo, se si osserva con attenzione questo fenomeno si può notare come le note situazioni di squilibrio economico e finanziario risultano, tendenzialmente, tanto più amplificate quanto maggiore è il volume di affari generato a livello di settore. In particolare, il calcio, che identifica lo sport business per eccellenza, si qualifica come uno sport in perenne difficoltà, nonostante una crescita economica che ha assunto, negli ultimi anni, dimensioni di tutto rilievo.

In questo contesto, l'attenzione ai bilanci delle società sportive è andata via via ampliandosi, non solo per l'aumento progressivo dell'importanza di questo business, ma anche per l'applicazione di politiche contabili che non sono sempre apparse in linea con le regole ed i corretti criteri di rilevazione e valutazione stabiliti dai principi contabili di generale accettazione.

I bilanci delle società sportive si distinguono dai bilanci delle imprese che operano in altri settori per la presenza di una serie di voci del tutto particolari, le cui modalità di rilevazione e contabilizzazione non sono facilmente inquadrabili all'interno dei tradizionali principi contabili di riferimento. La scarsa attenzione che, sino ad un recente passato, è stata dedicata dalla letteratura aziendalistica a questo mondo, ha portato la prassi a sviluppare in maniera autonoma criteri di rilevazione e di valutazione per rispondere alle principali problematiche contabili del settore.

La necessità di disciplinare la redazione di questi bilanci, nei contesti più evoluti ed economicamente rilevanti, ha portato le stesse federazioni sportive ad intervenire sul tema attraverso l’emanazione di veri e propri regolamenti di contabilità. Questi documenti sono stati approvati non solo con il fine di guidare le singole società sportive nella redazione dei propri bilanci, ma anche per contenere, laddove possibile, l’ampia varietà di comportamenti osservati nella prassi in assenza di principi e regole ad esse dedicati.

Lo scopo di tale lavoro si sostanzia nella discussione dei criteri di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio adottati nella prassi ed emanati dalle stesse federazioni, al fine di verificare la loro rispondenza ai criteri previsti dai principi contabili riconosciuti a livello nazionale, che interpretano l’attuale normativa civilistica in materia di bilancio. In particolare, nel realizzare questo passaggio si è cercato di declinare le regole ed i contenuti dei principi contabili di riferimento, recentemente rivisti ed approvati dall’Organismo Italiano di Contabilità, in relazione alle principali operazioni di esercizio che rientrano nella gestione delle società sportive.

Alla luce di tali premesse, il presente lavoro è stato strutturato secondo la sequenza di argomenti di seguito sinteticamente riportata.

Nella prima parte del primo capitolo ho ricostruito, in chiave storica, le principali vicende che hanno caratterizzato il settore del calcio professionistico, dedicando un’attenzione particolare all’impatto che le stesse hanno prodotto sulla gestione delle società sportive. In questa parte iniziale del lavoro, lo studio è stato effettuato prendendo in esame le principali fonti normative che si sono succedute nel corso degli anni e che hanno contribuito a definire le regole di conduzione e gestione di questi club. L’obiettivo che mi sono posto, oltre a comprendere il significato ed il contenuto dei principali provvedimenti presi in esame, è stato quello di ricostruire, per quanto possibile, le ragioni che hanno portato alla attuale situazione economica del calcio professionistico. La seconda parte del primo capitolo, invece, è dedicata al sistema dei controlli sulla gestione delle società di calcio operati dalla Federazione, prendendo in analisi le principali disposizioni riportate nelle Norme Organizzative Interne della Federazione Italiana Giuoco Calcio e nel manuale delle Licenze UEFA.

Nel secondo capitolo, dopo aver delineato la struttura e le caratteristiche generali del bilancio d’esercizio, in un quadro d’insieme che tiene conto degli obblighi di matrice sia civilistica che sportiva, ampia attenzione è riservata alle peculiarità dell’attività calcistica che si riflettono nelle componenti contabili, delineando una serie di voci

tipiche, la cui definizione ha comportato un notevole sforzo di interpretazione a livello nazionale. L'analisi delle voci peculiari delle società di calcio prende il via dallo studio del significato economico e contabile dei "Diritti alle prestazioni sportive dei calciatori", senza dubbio la posta più rilevante dei bilanci di queste realtà. La restante parte del capitolo è dedicata alle questioni legate all'iscrizione in bilancio ed alla valutazione del parco giocatori in corrispondenza delle diverse modalità di acquisizione alle quali una società di calcio può fare ricorso. L'approccio che ho adottato, prevede il sistematico confronto tra le soluzioni coerenti con l'applicazione della normativa civilistica, così come interpretata dai principi contabili nazionali, e le indicazioni proposte dalle Raccomandazioni Contabili della Federazione Italiana Giuoco Calcio, alla luce della disciplina prevista dalle Norme Organizzative Interne della stessa.

L'ultimo capitolo è dedicato alla società ACF Fiorentina S.p.A., gloriosa società di calcio professionistica. L'attenzione dell'analisi è stata posta su ciò che maggiormente caratterizza le società di calcio e ne determina le particolari conseguenze gestionali, economiche e finanziarie: il parco giocatori. Obiettivo di tale capitolo è stato quindi di analizzare e valutare sia l'incidenza dei diritti alle prestazioni sportive sul bilancio della società Viola, che le varie scritture contabili conseguenti alle diverse modalità di acquisizione e cessione dei calciatori, relativamente al triennio 2010 – 2012.

CAPITOLO 1: EVOLUZIONE STORICA ED ASSETTO ISTITUZIONALE DEL CALCIO IN ITALIA

Sommario: 1.1 Premessa; 1.2 Gli anni '60 e '70: dalle associazioni alle moderne società di calcio; 1.2.1 La sopravvenuta inadeguatezza delle compagini associative; 1.2.2 Le riforme del 1966; 1.3 La Legge n. 91 del 23 marzo 1981; 1.3.1 Oggetto sociale e forma giuridica della società sportiva professionistica; 1.3.2 Il nuovo sistema di controlli federali; 1.3.3 Rapporto atleta/società e relative modalità di trasferimento; 1.3.4 Indennità di Preparazione e Promozione; 1.4 Libertà di trasferimento dei calciatori in Europa: la “Sentenza Bosman”; 1.4.1 Il Decreto “Spalma – perdite”, quale conseguenza legislativa; 1.5 L'avvento nel calcio delle televisioni a pagamento; 1.6 Il Decreto “Salva Calcio”; 1.7 Il sistema dei controlli sulla gestione delle società calcistiche; 1.7.1 Le Norme Organizzative Interne della FIGC; 1.7.2 Il Manuale delle Licenze Uefa; 1.7.3 Il Fair Play Finanziario

CAPITOLO 1: *EVOLUZIONE STORICA ED ASSETTO ISTITUZIONALE DEL CALCIO IN ITALIA*

1.1 Premessa

L'analisi del bilancio delle società di calcio presuppone la conoscenza delle principali vicende che, negli ultimi decenni, hanno caratterizzato la storia di questi club, incidendo in maniera rilevante sulla loro gestione. La delicata situazione che caratterizza il movimento del calcio professionistico non è affatto casuale, ma rappresenta una naturale conseguenza di un'evoluzione, o forse meglio dire di un'involuzione, iniziata molti anni addietro, scandita in diverse e significative tappe succedutesi nel corso del tempo.

Come avremo modo di osservare nei prossimi paragrafi di questo capitolo, le principali vicende che hanno segnato la storia del calcio in Italia, sono caratterizzate dalla sistematica presenza:

1. di una precaria situazione economico – finanziaria che coinvolge l'intero comparto del settore professionistico, molto spesso accompagnata da una crisi di natura etico – morale dei relativi attori protagonisti;
2. di cambiamenti significativi della disciplina del rapporto di lavoro che lega lo sportivo professionista alla relativa società di appartenenza, con inevitabili ripercussioni anche sotto il profilo economico e gestionale.

Questi due fenomeni sono tra loro talmente interconnessi che, da un lato, proprio il cambiamento della disciplina del rapporto di lavoro dello sportivo professionista ha prodotto nella storia di questo settore ripercussioni significative sui risultati economico – finanziari di queste società. Dall'altro, la crescita della dimensione economica del movimento del calcio ha influito in misura determinante nel caratterizzare, anche a livello giuridico, l'evoluzione di una disciplina relativa al rapporto di lavoro sportivo che ha visto, nel corso dei decenni, il lento, ma progressivo, passaggio dal dilettantismo, al professionismo di fatto sino al professionismo a tutti gli effetti.

In questo scenario, la Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC) e lo stesso legislatore sono stati costretti ad intervenire attraverso l'approvazione di diversi provvedimenti in modo tale da far fronte sia alle crisi in cui il settore del calcio si è venuto a trovare più volte, le cui cause sono prevalentemente riconducibili all'elevata

incidenza dei costi generati proprio dal rapporto con lo sportivo professionista, sia alle esigenze di adeguare la normativa sul professionismo alle mutate condizioni economiche di contesto.

Nel tentativo di studiare l'evoluzione di questo business e cercare le motivazioni che hanno portato all'attuale situazione del sistema calcio, ritengo fondamentale analizzare sia gli eventi storici, che le principali fonti normative che nel tempo hanno contribuito a disciplinare e modificare l'organizzazione e la gestione delle società sportive e il loro rapporto con lo sportivo professionista.

In generale, si tratta di interventi approvati a posteriori, con l'intento di contenere i danni di pericolose degenerazioni a cui il mondo del calcio stava andando incontro, piuttosto che con la finalità di introdurre in maniera preventiva un corpo organico di regole in grado di guidare un equilibrato sviluppo del sistema.

1.2 Gli anni '60 e '70: dalle associazioni alle moderne società di calcio

La ricostruzione storica prende il via dalla metà circa degli anni '60 periodo al quale possiamo ricondurre, in termini gestionali, la nascita delle moderne società calcistiche.

Alle origini le società di calcio nacquero come club di praticanti un determinato sport, come accade ancora oggi per molte associazioni sportive. In particolare, la fattispecie giuridica adottata dai club era quella dell'associazione non riconosciuta.

Il membro di questi enti era vincolato alla squadra per il fatto di essere un associato al club, legame questo che comportava automaticamente il tesseramento alla Federazione sportiva cui faceva capo l'associazione (¹).

Pur non essendo una società e, dunque, non potendo avere finalità lucrativa, l'associazione non riconosciuta era lo strumento giuridico inizialmente ideale per lo svolgimento dell'attività sportiva, poiché soggetta ad una regolamentazione legislativa che consentiva grande libertà contrattuale agli associati. Ancora oggi, infatti, l'associazione non riconosciuta costituisce la tipologia organizzativa assunta dalla maggioranza delle società sportive dilettantistiche.

¹ RUSCONI G., *Il bilancio d'esercizio nell'economia delle società di calcio*, Cacucci, Bari, 1990, pag. 65.

1.2.1 La sopravvenuta inadeguatezza delle compagini associative

Con la nascita e lo sviluppo del professionismo sportivo, i club di calcio erano normalmente gestiti da un “mecenate” personalmente responsabile per le obbligazioni sociali sorte nell’ambito dell’attività sportiva ⁽²⁾, e rispondevano alle loro esigenze di bilancio mediante un rendiconto finanziario nel quale erano schematicamente riportate, per classi, le entrate e le uscite monetarie dell’esercizio. In tali rendiconti di gestione, improntati al criterio di cassa, non erano riportati né la capitalizzazione dei costi di acquisto del patrimonio giocatori, né gli ammortamenti degli oneri aventi natura pluriennale. Al patrimonio costituito dai giocatori non era, quindi, attribuito alcun valore contabile.

Le dimensioni di queste realtà, tuttavia, apparivano in continua e progressiva crescita, avendo già superato la fase di transizione da attività sportiva svolta nel tempo libero e come momento di svago, ad attività agonistica organizzata in tornei che prevedevano la comparazione dei risultati conseguiti e la formazione di una graduatoria ⁽³⁾.

Le problematiche amministrative e la mancanza di adeguate forme di controllo sull’attività gestionale delle associazioni calcistiche iniziarono ad essere palesi proprio negli anni Sessanta, in coincidenza con la crescente importanza economica e finanziaria assunta dall’attività calcistica, la quale iniziava ad evidenziare le sue enormi potenzialità in termini di movimento di denaro e di capitali ⁽⁴⁾.

L’attenzione al risultato sportivo ed il nuovo contesto socio/economico, nel quale si trovarono ad operare, finì con l’incentivare gli stessi club ad incrementare gli investimenti, al fine di competere per risultati sportivi sempre più prestigiosi. Tra i fattori che vi incisero maggiormente, possiamo ricordare:

- l’ampliamento delle competizioni oltre i confini nazionali;
- il progressivo interessamento al calcio dei media e in particolare delle televisioni;
- il crescente coinvolgimento del pubblico nella vicenda agonistica.

² TANZI A., *Le società calcistiche. Implicazioni economiche di un “gioco”*, Giappichelli, Torino, 1999, pag. 22.

³ TANZI A., *Le società calcistiche. Implicazioni economiche di un “gioco”*, op. cit., pag. 23. Sino alle soglie degli anni ’60, infatti, “Le spese di gestione sono modeste, si limitano al sostenimento dei costi strettamente necessari per l’acquisizione dei beni e delle attrezzature che permettono l’esercizio dell’attività. Gli atleti non sono remunerati, così gli allenatori e le altre persone che accompagnano la squadra”.

⁴ RUSCONI G., *Il bilancio d’esercizio nelle economie delle società di calcio*, op. cit., pag. 66.

Le conseguenze indotte da tali mutamenti sono facilmente intuibili: l'associazione sportiva trovandosi nell'impossibilità di far fronte ai crescenti costi di gestione con il semplice contributo volontario dei propri aderenti, iniziò a rivolgersi al mercato, assumendo gradatamente connotati di tipo imprenditoriale. La transizione in esame portò alle seguenti conseguenze:

- la figura del praticante – associato lasciò progressivamente il posto alla figura dell'atleta professionista, non più membro della compagine associativa, composta ormai esclusivamente da soggetti finanziatori ⁽⁵⁾, ma atleta che presta la propria opera dietro il pagamento di un corrispettivo;
- il livello di indebitamento dei club aumentò in maniera significativa, in quanto la loro attività si estese alla ricerca di atleti in grado di incrementare il tasso tecnico ed il livello di rendimento della squadra.

È proprio in questo periodo che le associazioni sportive si scontrarono, per la prima volta, con le difficoltà di rispettare criteri di economicità della gestione coerenti con un continuo incremento dei volumi di affari e, soprattutto, con un forte aumento delle risorse necessarie per l'allestimento della squadra e dello spettacolo sportivo. Il costo di acquisto e di gestione dell'atleta iniziarono ad assumere dimensioni sempre più elevate e incomparabili rispetto a quelle riconosciute all'associato praticante.

Questo fenomeno contribuì in maniera determinante all'aggravarsi dei deficit finanziari di molti club, i quali per far fronte ai sempre più elevati fabbisogni generati dalla gestione, aumentarono progressivamente il ricorso all'indebitamento.

In definitiva, in questa prima fase della storia del calcio, la situazione di crisi che si estese all'intero comparto, poteva essere ricondotta a due principali cause, tra loro collegate: da un lato l'inadeguatezza organizzativa dei sodalizi sportivi, la cui forma associativa non poteva più considerarsi congrua alla conduzione di un'attività economica che raggiunse dimensioni di un certo rilievo; dall'altro lato, una gestione troppo spesso improntata sull'improvvisazione del "management", non dotato di adeguate capacità tecnico - professionali.

Infine, è necessario rilevare che, nonostante le squadre risultassero ormai composte, di fatto, soltanto da sportivi professionisti, non si avvertì ancora l'esigenza di introdurre

⁵ RUBINO F., *Un approccio manageriale alla gestione delle società di calcio*, Franco Angeli, Milano, 2004, pag. 5.

nell'ordinamento giuridico dell'epoca, una disciplina specifica del relativo rapporto di lavoro, per la quale occorrerà attendere sino ai primi anni '80.

1.2.2 Le riforme del 1966

Il contesto che si venne a creare a metà degli anni '60 avvertiva l'esigenza di una radicale modificazione normativa, visti i nuovi ed evidenti aspetti imprenditoriali che stavano assumendo sempre maggiore rilevanza e che necessitavano di una più adeguata regolamentazione giuridica ⁽⁶⁾.

Fu proprio questa situazione che spinse il Consiglio Nazionale della FIGC, nel 1966, a procedere all'approvazione di una serie di provvedimenti finalizzati a guidare la transizione dalla forma associativa a quella societaria, elevandola a condizione necessaria per l'iscrizione alle successive competizioni sportive. Le difficoltà finanziarie che caratterizzavano il settore calcio indussero gli organi federali alla predisposizione di un programma di risanamento, che venne avviato mediante due provvedimenti successivi e collegati ⁽⁷⁾:

- delibera del Consiglio Federale della FIGC del 16 settembre 1966, con la quale si stabilì lo scioglimento dei consigli direttivi delle associazioni calcistiche professionistiche e la conseguente nomina di un Commissario Straordinario per ciascuna di esse con pieni poteri gestionali, allo scopo di procedere alla sollecitata liquidazione delle stesse ed alla loro costituzione in società per azioni ⁽⁸⁾;
- delibera del Consiglio Federale della FIGC del 21 dicembre 1966, con la quale si delegò la Presidenza Federale ad approvare e rendere obbligatoria l'adozione di uno "Statuto-tipo" per tutte le società professionistiche ⁽⁹⁾.

⁶ CAIRA E., *Società e associazioni sportive*, Egea, Milano, 1995.

⁷ DE VITA G., *Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche*, Fondazione Artemio Franchi, Firenze, 1998, pag. 21.

⁸ A ben vedere, già prima di questa data alcuni club avevano volontariamente scelto di trasformarsi in società per azioni: il Torino Calcio nel 1959, il Modena Football Club nel 1962, il Napoli Calcio nel 1964.

⁹ A causa di alcune difficoltà di ordine giuridico il passaggio alla forma societaria non si realizzò immediatamente. La Corte di Cassazione, prima, e il Consiglio di Stato, poi, sollevarono infatti questioni in merito alla illegittimità degli effetti che si volevano ottenere tramite questa delibera. Le Autorità citate contestarono la possibilità che un soggetto esterno (la FIGC) potesse imporre coercitivamente lo scioglimento del rapporto associativo di un ente privato, potere che doveva ritenersi di esclusiva pertinenza della legge. L'adozione della veste giuridica della società per azioni fu comunque realizzata, ma risultò il frutto di due distinte operazioni: le associazioni calcistiche procedettero, in prima istanza,

Con l'imposizione della forma societaria, prevista con il primo provvedimento, si resero applicabili ai club una serie di disposizioni legislative, principalmente quelle sulla formazione e sulla pubblicità del bilancio d'esercizio, che avrebbero dovuto garantire una più cauta e trasparente amministrazione ed informativa, nonché la possibilità di agevolare i controlli da parte della federazione stessa o di suoi organi delegati.

Lo "Statuto-tipo", introdotto, invece, con i provvedimenti del dicembre '66, arrivò a configurare una nuova e particolare tipologia di società per azioni, specificatamente creata per le compagini professionistiche. Il profilo e le peculiarità di queste nuove società calcistiche possono essere riassunte nei seguenti punti:

- oggetto sociale. L'art. 3 dello statuto stabilì che la società avrebbe dovuto avere per oggetto la formazione, la preparazione e la gestione di squadre di calcio, nonché la promozione e l'organizzazione di gare, di tornei e di ogni altra attività calcistica in genere. Si escluse, pertanto, qualsiasi altra attività diversa da quella sportiva allo scopo di evitare che lo sport da "fine" potesse divenire "mezzo" per la realizzazione di business alternativi;
- assenza dello scopo di lucro soggettivo. All'art. 22 lo statuto prevede la destinazione di eventuali utili di bilancio nel quadro delle finalità di carattere sportivo perseguite dalla società. In altri termini si riconobbe, da un lato la legittimità da parte delle imprese di generare ricchezza attraverso l'esercizio di un'attività sportiva (lucro oggettivo), ma al contempo ribadì l'inammissibilità di poterla distribuire tra i soci sotto qualsiasi forma (divieto di lucro soggettivo);
- controllo esterno sulle scelte di gestione. L'articolo 19 stabilì la preventiva approvazione, da parte degli organi federali, di tutte le delibere societarie concernenti assunzioni di mutui, rilascio di fidejussioni, creazioni di scoperti di conto corrente, e di ogni altra forma di finanziamento.

In tale passaggio, emerse il tentativo del CONI, attraverso la FIGC, di intensificare le maglie dei controlli sulla gestione delle società, arrivando addirittura a sconfinare sulle scelte di gestione di un soggetto giuridico privato dotato di piena autonomia decisionale.

all'approvazione di una delibera di scioglimento da parte delle rispettive assemblee e successivamente, alla ricostituzione di nuove società ad opera dei membri delle disciolte associazioni. Sul punto cfr. TANZI A., *Le società calcistiche. Implicazioni economiche di un "gioco"*, op. cit., pag. 25.

Tuttavia, tale sistema di controlli, strutturato con l'obiettivo di risanare le posizioni debitorie dei club, non produsse gli effetti sperati, neanche nel medio – lungo periodo.

Negli anni '70, infatti, la necessità di capitali sempre crescenti per competere a livello internazionale e l'impossibilità per gli azionisti di veder remunerato economicamente tale investimento, portò alle seguenti, e direi quasi naturali, conseguenze ⁽¹⁰⁾:

- ricerca di remunerazioni indirette da parte dei presidenti e degli altri azionisti, nell'investimento nella società sportiva. Considerando la diffusione mediatica e sociale di questo sport, parve subito evidente come il coinvolgimento nelle società di calcio fosse in grado di garantire enormi ritorni di immagine e di popolarità;
- scarsa attenzione alle condizioni di equilibrio economico – finanziario nella gestione; il divieto di trarre benefici diretti fece sì che la sensibilità alla produzione di ricchezza risultasse del tutto secondaria rispetto agli altri vantaggi ottenibili dalla visibilità derivante dalla gestione del club.

Partendo da questi presupposti, nonostante l'aumento e la moltiplicazione delle fonti di ricavo intervenute nel corso degli anni '70 e la rigidità dei controlli federali, le società calcistiche si trovarono in una situazione di squilibrio gestionale definito "catastrofico" nel rapporto finale di una ricerca sul risanamento delle società calcistiche commissionata, al tempo, dalla FIGC. Le perdite complessive rilevate dai conti delle società di serie A e B ammontavano a circa 44 milioni di euro (86 miliardi di lire) nel 1980 contro i circa 9,5 milioni di euro (18 miliardi di lire) del 1972 ⁽¹¹⁾.

Una tra le principali determinanti dell'aumento dei costi di gestione e, quindi dell'aggravarsi della crisi, fu senza dubbio riconducibile all'aumento delle remunerazioni generate dall'ingaggio di atleti professionisti.

L'imposizione del divieto di lucro soggettivo, che trova le sue radici storiche nell'incompatibilità tra sport e profitto, costituì, a mio parere, il principale ostacolo all'affermazione della nuova società sportiva professionistica ed alla diffusione di un'effettiva cultura di impresa nella conduzione di questi club, finalizzata ad una gestione delle risorse ispirata a criteri di economicità.

¹⁰ MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, Cedam, Milano, 2009, pag. 10.

¹¹ DE VITA G., *Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 23.

1.3 La Legge n. 91 del 23 marzo 1981

Il 23 marzo del 1981 venne emanata la Legge n. 91 “Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti”, primo, e ad oggi unico, provvedimento che disciplina in maniera organica lo sport professionistico in Italia.

La dottrina giuridica ed aziendalistica ⁽¹²⁾ ritennero che, tra le principali ragioni che portarono all’emanazione della legge 91/81, vi fosse la necessità di regolamentare il rapporto di lavoro dello sportivo professionistica. Accanto a tale esigenza si avvertì, inoltre, la necessità di dare forza di legge ad una serie di disposizioni volte a risolvere definitivamente le difficoltà gestionali e di bilancio incontrate dai club calcistici nell’esercizio della loro attività ⁽¹³⁾. Vennero, infine, stabiliti i requisiti essenziali per la costituzione, il controllo della gestione e la liquidazione delle società, oltre a fissare le caratteristiche e le competenze delle federazioni. Non a caso, si rileva come la legge 91/81, rappresenti a tutti gli effetti un provvedimento orientato in via esclusiva al settore del calcio, piuttosto che al mondo professionistico nel suo complesso.

Gli aspetti maggiormente significativi che vale la pena approfondire, possono essere senz’altro individuati:

- nell’oggetto sociale e nella forma giuridica della società sportiva professionistica;
- nel sistema dei controlli federali;
- nel rapporto tra atleta e società e relativa modalità di trasferimento.

1.3.1 Oggetto sociale e forma giuridica della società sportiva professionistica

Le caratteristiche richieste dalla legge 91/81 affinché una società sportiva potesse svolgere attività professionistica presentarono una sorta di continuità rispetto a quanto previsto dai provvedimenti approvati dalla FIGC con la riforma del ’66. In effetti, il

¹² Cfr. DE VITA G., *Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 24; MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 14.

¹³ TANZI A., *Le società calcistiche. Implicazioni economiche di un “gioco”*, op. cit., pag. 29. Dello stesso avviso anche DE VITA G., *Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 23 che rileva “La situazione economica e finanziaria nella quale si vennero a trovare le società calcistiche a cavallo degli anni ’70 – ’80 evidenziò i limiti della riforma imposta dalla federazione: le difficoltà di una gestione economica dell’impresa sportiva non potevano risolversi tout court con provvedimenti di natura formale – quale l’impostazione della struttura societaria – che, sebbene si imponessero come prodromici alla risoluzione del problema, non costituiscono da soli una soluzione soddisfacente.”

principale passo in avanti realizzato con questo intervento fu quello di attribuire forza di legge ad una serie di disposizioni già previste dallo “Statuto-tipo” e recuperate quasi integralmente negli articoli che prenderò di seguito in esame.

In particolare, la Legge 91/81, nel Capo II della sua versione originaria, titolato “Società sportive e Federazioni sportive nazionali”, fissò alcune importanti regole che qualificarono la società sportiva professionistica, attraverso:

- la forma giuridica;
- l’oggetto sociale;
- il divieto di finalità lucrative.

Per quanto riguarda la forma giuridica, la legge 91/81 all’art. 10 c. 1 attribuì la capacità di stipulare contratti con atleti professionisti soltanto a società sportive costituite nella forma di società per azioni o società a responsabilità limitata. Rispetto alla riforma del ’66, pertanto, si allarga anche alle S.r.l. la possibilità di svolgere attività sportiva professionistica, sino a quel momento limitata alle sole S.p.a..

Con riguardo all’oggetto sociale, l’art. 10 c. 2 nella versione originaria del 1981, sancì l’obbligo di reinvestire interamente gli eventuali utili prodotti dalla società per il “perseguimento esclusivo dell’attività sportiva”. La norma prescrisse in maniera inequivocabile che l’oggetto sociale delle nuove società professionistiche si concentrasse nello svolgimento esclusivo dell’attività sportiva e nella sua promozione⁽¹⁴⁾. Di fatto, la disposizione esclude ogni altra attività di natura commerciale.

L’esclusione della finalità di lucro, strettamente collegata alla definizione dell’oggetto sociale sopra riportata, venne disciplinata nell’originaria versione della legge sia dall’articolo 10, già analizzato, che dall’articolo 13, relativo alla liquidazione della società⁽¹⁵⁾. Analogamente a quanto stabilito nella precedente riforma federale, la prima stesura della legge 91/81 riconobbe all’impresa sportiva la possibilità di generare utili, negando però di poterli dividere tra i propri soci.

L’eventuale vantaggio economico del socio, infatti, non derivava direttamente dalla gestione dell’impresa comune, ma bensì dal prestigio e dalla notorietà che conseguivano

¹⁴ Anche su questo aspetto appare evidente la similitudine con quanto previsto dallo “Statuto-tipo” del 1966.

¹⁵ Legge n. 91 del 1981, art. 13 c. 2: “Compiuta la liquidazione, i liquidatori devono redigere il bilancio finale a norma dell’articolo 2453 del codice civile, indicando la parte spettante, in misura non superiore al loro valore nominale, a ciascuna azione o quota nella divisione dell’attivo. Il residuo attivo viene assegnato al CONI”.

alla partecipazione sociale (¹⁶). Proprio l'assenza di lucro, infatti, costituì la principale ragione che spinse gli imprenditori ad investire nell'impresa sportiva affinché potesse essere sfruttata come veicolo pubblicitario personale e delle proprie attività (¹⁷).

Al contempo, l'impossibilità di ottenere un ritorno economico del capitale investito rappresentò una tra le principali ragioni della crisi economica del calcio professionistico osservata negli anni '80 e '90. La previsione, anche se limitata, di una remunerazione del capitale investito avrebbe attivato naturalmente un meccanismo di autocontrollo con effetti benefici sull'attività esercitata (¹⁸).

La mancata presa di coscienza, da parte del legislatore, della crescita economica collegata al business del calcio, ha avuto ripercussioni sino ai giorni nostri, contribuendo in maniera determinante alla diffusa carenza di managerialità ed alle difficoltà economico – finanziarie in cui versano, tutt'oggi, le società.

Nonostante tutto, però, pur non introducendo novità di rilievo nell'assetto gestionale delle società di calcio, la legge 91/81 ebbe il grande merito di risolvere le numerose perplessità che le previsioni contenute nello "Statuto-tipo" del 1966 avevano sollevato.

1.3.2 Il nuovo sistema di controlli federali

Sul versante dell'assetto istituzionale e societario, la legge n. 91/81 ribadì, e per certi aspetti, intensificò il forte apparato di controlli esterni sulla gestione da parte delle autorità sportive al fine di rafforzare, almeno in linea teorica, la solidità e la solvibilità del sistema calcio.

Molti dei meccanismi di vigilanza introdotti nella precedente riforma, al tempo semplici previsioni statutarie imposte dalla federazione, assunsero forza di legge in virtù dell'esplicito richiamo effettuato nella stessa legge 91/81 (¹⁹). Non solo, la riforma in esame, sotto alcuni punti di vista, estese l'apparato dei controlli sulla gestione, assumendo una valenza ben più prenetante.

¹⁶ G. FALSANISI – E. GIANGRECO, *Le società di calcio del 2000. Dal marketing alla quotazione in borsa*, Rubbettino, Catanzaro, 2001, pag. 10.

¹⁷ MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 29.

¹⁸ DE VITA G., *Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 26.

¹⁹ MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 17.

La riforma attribuì al CONI ed alle federazioni un obbligo generale di vigilanza sulla gestione e sull'operato delle imprese sportive con modalità e forme stabilite dagli stessi organi federali (²⁰). Nello specifico:

- a norma dell'art. 12 c. 2, “tutte le deliberazioni delle società concernenti esposizioni finanziarie, acquisti o vendite di immobili, o, comunque, tutti gli atti di straordinaria amministrazione, sono soggetti ad approvazione da parte delle Federazioni Sportive Nazionali cui sono affiliate”;
- a norma dell'art. 13 c. 1, “La federazione sportiva nazionale, per gravi irregolarità di gestione, può richiedere al tribunale, con motivato ricorso, la messa in liquidazione della società e la nomina di un liquidatore”; pur essendo tale potere limitato a casi estremi, motivati da gravi irregolarità di gestione, emerge in maniera evidente la forza penetrante che venne attribuita alle autorità sportive nel decidere le sorti future di una società (²¹).

Proprio per i motivi sopra esposti, il quadro complessivo che si delineò nei primi anni '80, vide le neonate società sportive professionistiche limitate nella loro autonomia economica e decisionale.

Nonostante il sistema dei controlli fosse stato istituito per salvaguardare l'equilibrio economico e finanziario del mondo del calcio, esso finì per essere una delle principali cause della sua successiva crisi. Difatti, la forte restrizione imposta alle società di calcio professionistiche non contribuì assolutamente a favorire lo sviluppo di un sano e coerente senso di responsabilità nella gestione di realtà sottoposte ad una continua e costante evoluzione.

L'errore di fondo commesso in questa fase della storia del calcio professionistico italiano è stato quello di non accorgersi che le vere ragioni della critica situazione in cui versavano questi club, non era da ascrivere alle scelte estranee alla gestione operativa o di natura straordinaria, su cui si focalizzò il sistema di controlli approvato con la legge 91/81. La causa principale, al contrario, era da ricondurre allo squilibrio tra i ricavi e i

²⁰ Legge n. 91 del 1981, art. 12 c. 1: “Le società sportive di cui alla presente legge sono sottoposte all'approvazione ed ai controlli sulla gestione da parte delle federazioni sportive nazionali cui sono affiliate, per delega del CONI e secondo modalità approvate dal CONI”.

²¹ Non solo, una volta rimborsato il valore nominale delle azioni ai soci, la legge attribuisce al CONI la devoluzione dell'eventuale residuo attivo derivante dalla liquidazione. In altre parole, la legge 91/81, nella sua versione originaria, oltre ad attribuire alle Federazioni il potere di far cessare la società indipendentemente dalla volontà dei soci, individua nello stesso CONI l'unico beneficiario della ricchezza generata durante l'intera vita delle società per effetto della gestione, pur non avendo in nessun modo contribuito alla relativa creazione.

costi della gestione caratteristica, in particolare alla spesa per salari e stipendi relative al parco giocatori, che già a partire dagli anni '70 subì un incremento sproporzionato rispetto alla corrispondente crescita delle fonti di guadagno.

1.3.3 Rapporto atleta/società e relative modalità di trasferimento

Per poter comprendere fino in fondo le innovazioni apportate dalla legge 91/81 è necessario richiamare, sebbene in estrema sintesi, la disciplina del rapporto che legava lo sportivo professionista alla relativa società di appartenenza, prima della entrata in vigore di tale provvedimento normativo.

Nel contesto precedente alla legge in esame, il legame tra società e calciatore era disciplinato da due distinti e autonomi rapporti:

1. il rapporto di lavoro sportivo, che trovava origine nel contratto di ingaggio, sulla base del quale si definiva il compenso spettante al calciatore professionista a fronte della prestazione sportiva;
2. il rapporto di vincolo sportivo, attraverso il quale la società poteva avvalersi del diritto esclusivo delle prestazioni di un calciatore per tutta la durata della sua carriera, nonché il potere di precludere al medesimo di prestare la propria opera al servizio di un'altra società ⁽²²⁾.

Il vincolo sportivo, pertanto, consisteva in un legame indissolubile a tempo indeterminato dell'atleta con la società di appartenenza ⁽²³⁾: una volta firmato il contratto con una società, il calciatore non poteva impegnarsi con un'altra salvo che quella di appartenenza non concedesse il suo consenso al trasferimento.

A seguito dell'evoluzione e della rilevanza economica assunta dal sistema calcio in quel periodo, il vincolo sportivo aveva finito con il rivestire un indubbio contenuto patrimoniale, generato dalla garanzia che portava a tutela dell'asset principale a disposizione delle società di calcio, ovvero i diritti alle prestazioni sportive dei propri atleti. Non a caso FIGC e Lega Nazionale Professionisti, già alla fine degli anni '70, si erano schierate a favore del mantenimento del vincolo, evidenziando i molteplici effetti negativi che sarebbero potuti derivare dalla sua abolizione, tra i quali:

²² MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 20.

²³ Dal sito www.dirittosport.it

- concentrazione dei migliori giocatori nelle società a più alto potenziale economico;
- minore importanza attribuita ai vivai;
- sensibile riduzione delle rosa dei calciatori da parte di ciascuna squadra.

Nel contesto così delineato, il trasferimento del giocatore poteva avvenire esclusivamente attraverso la cessione del vincolo nel quale subentrava la società acquirente, dietro pagamento di un prezzo concordato tra le parti ⁽²⁴⁾.

L'evidente carenza del potere contrattuale di cui era investito il calciatore, considerato dalle società calcistiche alla stregua di un bene di cui potevano disporre liberamente, spinse la Corte di Giustizia della Comunità Europea a dichiarare illegittime le norme che prevedevano restrizioni al tesseramento dei calciatori, affermando, al contempo, l'applicabilità della normativa relativa alla libera circolazione dei beni e dei servizi alla figura del calciatore professionista ⁽²⁵⁾.

Anche a seguito di tale provvedimento, la legge 91/81, all'art. 16, prevede esplicitamente la graduale abolizione del vincolo sportivo entro cinque anni dalla sua entrata in vigore. Questo cambiamento storico nel rapporto società – atleta, introdusse alcune significative ripercussioni anche con riguardo alle modalità di trasferimento del calciatore professionista. Con l'approvazione della nuova normativa, la cessione di un calciatore poteva avvenire, infatti, soltanto a seguito di:

- cessione del contratto prevista dall'art. 5 della legge 91/81: la norma stabilì un termine risolutivo sulla durata massima del contratto che legava lo sportivo professionista alla relativa società pari ad anni cinque. Tuttavia, consentì la cessione del contratto prima della scadenza da una società sportiva all'altra, purché vi fosse sia il consenso del calciatore, che l'osservanza delle regole fissate dalla relativa Federazione ⁽²⁶⁾;
- trasferimento del calciatore, previsto dall'art. 6 della versione originaria della legge in esame, successivamente modificato: la disposizione consentì

²⁴ Il vincolo sportivo era giuridicamente inquadrato alla stregua di un diritto di natura patrimoniale, e poteva essere, quindi, oggetto di cessione, proprietà e prestito. Sino alla stagione 1978/79 per il trasferimento del calciatore professionista non era neanche necessario il suo consenso. Per un maggior approfondimento si rimanda a quanto descritto da TANZI A., *Le società calcistiche. Implicazioni economiche di un "gioco"*, op. cit., pag. 52.

²⁵ Il riferimento è alla sentenza del 14 luglio 1976, nota come "Sentenza Donà".

²⁶ La cessione di un contratto ancora valido e in corso a favore di un'altra società poteva essere effettuata sulla base di un corrispettivo determinato dalla libera contrattazione delle parti. Questa modalità è tutt'oggi ancora valida e prevista nell'attuale versione della legge 91/81.

all'atleta di stipulare, alla scadenza del contratto, un nuovo accordo con un'altra società di suo gradimento, la quale, però, era tenuta a corrispondere al club di appartenenza del giocatore una particolare indennità, denominata Indennità di Preparazione e Promozione (IPP).

1.3.4 Indennità di Preparazione e Promozione

L'abolizione del vincolo sportivo spinse il legislatore ad adottare una forma di indennizzo finalizzata a tutelare il patrimonio dei club, i quali si trovarono improvvisamente con un potere contrattuale diminuito. L'introduzione dell'Indennità di Preparazione e Promozione aveva come obiettivo quello di garantire alla società cessionaria il recupero dei costi sostenuti per il mantenimento o miglioramento delle qualità del calciatore durante la sua permanenza del club.

Nella sostanza, l'IPP produsse l'effetto concreto di far rivivere l'abrogato vincolo sportivo. In altri termini, al giocatore non era garantita una piena libertà di trasferimento, in quanto avrebbe potuto scegliere la sua destinazione soltanto tra quelle società disposte a versare l'IPP alla precedente società di appartenenza.

L'IPP era rigorosamente determinata da un algoritmo fissato dalla Federazione, derivante dal prodotto di due fattori: un "parametro base", rappresentato dalla media degli emolumenti globali lordi percepiti dal giocatore nelle ultime due stagioni sportive, ed un "coefficiente di moltiplicazione", determinato dalla Federazione stessa attraverso una tabella che contemplava congiuntamente l'età del calciatore e le categorie sia della società di appartenenza che di destinazione ⁽²⁷⁾.

La legge 91/81 non stabiliva alcuna indicazione relativamente al termine entro il quale si estingueva il diritto a percepire l'Indennità da parte della squadra titolare del precedente rapporto, la cui disciplina era, di fatto, rimandata alle singole federazioni.

La FIGC regolamentò il trasferimento dei calciatori stabilendo che il diritto alla corresponsione dell'IPP si prescriveva al termine della seconda stagione successiva a quella in cui era terminato il precedente rapporto contrattuale. I giocatori, pertanto,

²⁷ Era comunque prevista la possibilità che il trasferimento del calciatore avvenisse mediante il pagamento di un'Indennità ben al di sotto di quella determinata secondo i criteri previsti dalla Federazione.

risultavano liberi da vincoli nei confronti del club precedente solamente a partire dalla terza stagione successiva alla scadenza dell'ultimo contratto.

Come evidenziato da più parti, l'introduzione dell'IPP produsse diverse conseguenze sui risultati economici delle società professionistiche: risultando direttamente proporzionale all'ammontare dei compensi percepiti, senza alcun limite di importo, ad un presidente previdente bastava incrementare l'ingaggio del calciatore per avere diritto ad un indennizzo maggiore. In particolare, questo meccanismo contribuì alla generosa quanto incontrollata crescita degli ingaggi, dato che le stesse società di calcio potevano potenzialmente trarre benefici economici diretti da tale politica di remunerazione dei calciatori destinati ad essere trasferiti.

Se da un lato, era sicuramente avvertita l'esigenza di una disciplina dello sport professionistico, data l'assenza totale nel nostro ordinamento giuridico di norme in materia di lavoro sportivo, dall'altro, la legge 91/81 determinò importanti ripercussioni sui conti delle società, contribuendo ad incrementare i costi di gestione e di conseguenza ad aggravare la già precaria situazione economica in cui si trovava il sistema calcio.

1.4 Libertà di trasferimento dei calciatori in Europa: la “Sentenza Bosman”

L'impianto normativo introdotto dalla legge 91/81 rimase in vigore, salvo qualche marginale aggiustamento, sino alle riforme del 1996, le quali, oltre a rappresentare lo spartiacque tra quello che possiamo definire il vecchio calcio e quello moderno, costrinsero il legislatore all'emanazione di una nuova serie di ulteriori disposizioni, inerenti la disciplina e la gestione delle società sportive professionistiche, che modificarono radicalmente il contenuto della legge 91/81.

La vicenda che diede impulso a quello che oggi viene ricordato come il principale evento che sconvolse gli equilibri delle società di calcio, con immediate e serie conseguenze anche sui bilanci di questi club, risale alla causa del calciatore professionista Jean Marc Bosman, il quale citò per danni, alla Corte di Appello di Liegi nel 1993, varie organizzazioni sportive, tra cui l'UEFA, la Federazione Belga ed il club Royal Liegeois, ultima squadra in cui lo stesso Bosman aveva militato, colpevoli di aver impedito il suo trasferimento al Dunkerque, sconosciuta squadra francese.

La vicenda prende il via qualche anno prima, quando la Corte d'Appello di Liegi, a norma dell'art. 177 del Trattato della Comunità Europea ⁽²⁸⁾, con ordinanza pronunciata il 1° ottobre 1993, chiese alla Corte di Giustizia europea di pronunciarsi sull'interpretazione degli articoli 48, 85 e 86 del Trattato CEE, in relazione alle normative delle federazioni sul trasferimento dei calciatori all'interno della Comunità Europea. La materia del contendere riguardava le norme federali aventi ad oggetto:

1. il diritto di pretendere da un'altra società il pagamento di una determinata somma di denaro per il trasferimento di un proprio giocatore giunto a scadenza di contratto. Il riferimento, ovviamente, era rivolto al pagamento di indennizzi analoghi o equiparabili alla nostra IPP;
2. la facoltà concessa alle associazioni o federazioni sportive, nazionali ed internazionali, di includere nei rispettivi regolamenti norme in grado di limitare la partecipazione alle competizioni sportive di giocatori stranieri, cittadini di Stati aderenti all'Unione Europea.

Dopo lunghe controversie, il 15 dicembre del 1995 la Corte di Giustizia Europea, con la sentenza C-415/93, accolse il ricorso del calciatore belga su entrambe le questioni sollevate. La sua applicabilità diretta, con efficacia erga omnes, provocò la decadenza immediata di tutte le norme contrarie alla sentenza stessa. Da quel momento, non fu più consentito alle società calcistiche europee di richiedere il pagamento di un'indennità per il trasferimento dei calciatori e sparì qualsiasi vincolo o limite alla possibilità di schierare giocatori stranieri comunitari nei campionati sportivi professionistici da parte di ciascuna società.

L'abrogazione implicita delle disposizioni relative ai trasferimenti in contrasto con la sentenza Bosman determinò, inevitabilmente, vuoti legislativi in tutti i Paesi dell'UE. Il nostro paese, in particolare, fu costretto a porre rimedio alla situazione venutasi a creare, intervenendo prontamente con una serie di decreti legge che consentirono di regolamentare, in tempi abbastanza stretti, la fattispecie in questione.

Tuttavia, prima di prendere in considerazione le conseguenze normative, è opportuno fornire qualche chiarimento sul “raggio d'azione” della sentenza, in termini sia spaziali che temporali.

²⁸ Secondo tale articolo a qualsiasi giudice nazionale è consentito interpellare in via pregiudiziale la Corte di Giustizia europea qualora sussistano dubbi sull'interpretazione di norme comunitarie la cui applicazione è necessaria per emanare la relativa sentenza.

Per quanto riguarda l'ambito spaziale, è importante precisare che la sentenza prevedeva l'abolizione dell'indennità soltanto per il trasferimento degli sportivi europei in ambito comunitario, non incidendo, quindi, in alcun modo sulla circolazione all'interno dei singoli Stati membri. In altri termini, l'Indennità di Preparazione e Promozione non risultava, e non sarebbe tutt'ora, in contrasto con la sentenza Bosman nel caso di trasferimenti posti in essere tra club dello stesso territorio nazionale poiché, nella fattispecie in esame, non si riscontrava nessun ostacolo alla libera circolazione dei lavoratori tra gli Stati membri.

Per quel che attiene, invece, l'ambito temporale, è necessario ricordare che la Corte di Giustizia europea, consapevole della portata rivoluzionaria del provvedimento, stabilì che la nuova disciplina non potesse essere applicata alle indennità di trasferimento, di formazione e di promozione sorte prima di tale data.

Si vennero, dunque, a creare i presupposti per un'alterazione sostanziale del mercato dei calciatori professionisti che richiedeva un intervento normativo immediato al fine di rimuovere le incertezze e gli effetti negativi prodotti dalla sentenza ⁽²⁹⁾.

1.4.1 Il Decreto “Spalma – perdite”, quale conseguenza legislativa

Lo scenario venutosi a delineare alla fine del 1995, richiese un intervento immediato del nostro legislatore al fine di porre rimedio ad alcune situazioni critiche, tra le quali assunsero principale importanza quelle relative:

- all'alterazione del mercato dei calciatori. L'abolizione dell'IPP rese economicamente più conveniente l'acquisto di un giocatore straniero comunitario svincolato, rispetto ad atleti già presenti nel mercato comunitario, ancora teoricamente sottoposti ad Indennità a scadenza di contratto;
- alla difficile situazione dei conti delle società professionistiche che sarebbe seguita all'abolizione dell'IPP. Difatti, la prassi diffusa tra le società di calcio prevedeva di contabilizzare in bilancio i diritti alle prestazioni sportive dei calciatori al netto del presumibile valore di realizzo stimato pari all'IPP che si sarebbe dovuta incassare alla scadenza del contratto con il calciatore. Tali somme, iscritte nell'attivo dello Stato Patrimoniale, avrebbero generato

²⁹ DE VITA G., *Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 28-29.

un improvviso quanto rilevante appesantimento del risultato economico a causa della loro abrogazione sancita dalla sentenza Bosman (³⁰).

Tale intervento normativo non si fece attendere a lungo e, nella primavera del 1996, il governo italiano decise di approvare il Decreto Legge n. 272 del 17 maggio 1996, recante “ Disposizioni urgenti per le società sportive ”. Attraverso il decreto in esame prese il via, seppure in maniera provvisoria, il processo di revisione delle legge 91/81 mediante:

- l’abrogazione dell’Indennità di Preparazione e Promozione, con conseguente possibilità per le federazioni sportive di prevedere un “Premio di addestramento e formazione tecnica” da riconoscere esclusivamente in favore della società od associazione sportiva presso la quale l’atleta aveva svolto la sua ultima attività dilettantistica o giovanile;
- l’approvazione di una regolamentazione diretta a disciplinare, sotto il profilo contabile e fiscale, il problema dell’eliminazione dell’IPP. In particolare, per quel che riguarda l’ambito contabile, tale Decreto introduceva una normativa di favore per le società di calcio al fine di distribuire l’effetto economico negativo derivante dall’eliminazione dell’IPP in tre esercizi (³¹).

Il D.L. 272/96, però, non venne convertito in legge, cosicché si rese necessaria una sua reiterazione mediante il Decreto Legge n. 383 del 22 luglio 1996, il quale ripropose per intero il testo del precedente intervento legislativo, che interveniva esclusivamente sugli articoli 6, 15 e 16 della legge 91/81.

Anche il D.L. n. 383 non venne convertito e, allo scadere dei 60 giorni, ci fu una nuova reiterazione, con il D.L. n. 485 del 20 settembre, soprannominato “Decreto

³⁰ “Dall’analisi dei bilanci al 30 giugno 1995 dei club professionistici, si ricavava comunque che le società coinvolte erano appena una quindicina su 128 e, nella massima serie, Inter, Juventus, Lazio e Milan formavano un valore di quasi 110 miliardi di mancati ammortamenti su 150 complessivi di tutte le società”, TANZI A., *Le società calcistiche. Implicazioni economiche di un “gioco”*, op. cit., pag. 55, richiamando quanto riportato da BOTTELLI P., *Calcio nei bilanci più tv che biglietti*, Il Sole 24 ore, 7 settembre 1996, pag. 11.

³¹ Sulla finalità di tali agevolazioni contabili, la stessa relazione governativa affermava che l’obiettivo del legislatore era quello di “...risolvere senza traumi per le società sportive la perdita che si determina tra le componenti attive del proprio bilancio, degli importi relativi ai crediti che per premi le dette società presumevano di percepire con riferimento ai giocatori alle proprie dipendenze nella eventualità del loro passaggio ad altre società. Si prescrive, a tale proposito, che le dette società potranno continuare a iscrivere nel proprio bilancio, tra le componenti attive, in apposito conto, l’importo massimo pari al valore dell’indennità relativa al detto premio maturata alla data del 30 giugno 1996; che le società che si avvalgono di detta facoltà debbono procedere all’ammortamento del valore iscritto entro tre anni dalla data del 15 giugno 1996, soggiacendo ai controlli che saranno eseguiti da ciascuna federazione ”.

Spalma – perdite”. Quest’ultimo intervento normativo introdusse delle novità importanti rispetto ai precedenti; il legislatore colse l’occasione per procedere ad una complessa quanto estesa modifica istituzionale delle società sportive, richiesta ed auspicata ormai da lungo tempo e a gran voce da studiosi e addetti ai lavori.

Oltre a confermare l’abrogazione dell’IPP e le conseguenti agevolazioni di tipo contabile, poco fa richiamate, il decreto apportò altre novità significative relative ai seguenti aspetti:

- finalità di lucro. Venne abrogato il secondo comma dell’art. 10 della legge 91/81 che precludeva alle società sportive professionistiche il lucro soggettivo ed obbligava le società al reinvestimento degli utili “ per il perseguimento esclusivo dell’attività sportive ”. In pratica, il D.L. 485/96 introdusse, per la prima volta nella storia dello sport professionistico italiano, la possibilità di distribuire agli azionisti l’eventuale utile conseguito dalla società nel corso dell’esercizio. Lo scopo di lucro sancì il passaggio del mondo calcistico ad un sistema business oriented ⁽³²⁾;
- obbligatorietà di nomina del collegio sindacale, indipendentemente da quanto previsto dall’art. 2477 del codice civile;
- modifica delle forme di controllo federale. Il decreto in esame riformulò in maniera significativa anche il sistema dei controlli previsto dalla legge 91/81. Vennero, infatti, modificati gli articoli 12 e 13, eliminando i controlli federali preventivi sulla gestione e sugli atti di amministrazione, nonché in materia di messa in liquidazione della società, che sotto il profilo giuridico avevano generato non poche perplessità. La nuova formulazione dell’art. 12 limitò al solo ambito sportivo l’incidenza degli atti di controllo compiuti dalla Federazione, secondo modalità e principi approvati dal CONI ⁽³³⁾.

A differenza di quanto avvenuto precedentemente, il D.L. 485/96 venne convertito nella legge n. 586 del 18 novembre 1996. Tale conversione non fu priva di novità, dato che la nuova formulazione modificò, in modo alquanto significativo, alcuni aspetti

³² RUBINO F., *Un approccio manageriale alla gestione delle società di calcio*, op. cit., pag. 18.

³³ Nello specifico, il legislatore introdusse nel testo della legge la facoltà per le Federazioni di adire il Tribunale per attivare tutti i controlli giudiziari e le iniziative specificatamente previste dall’art. 2409 c.c.. Tale norma è stata modificata con il D. Lgs. 37/2004 al fine di chiarire definitivamente se la legittimazione attribuita alla Federazione doveva considerarsi esclusiva o concorrente con quella dei soggetti individuati dallo stesso art. 2409. La soluzione introdotta dal legislatore è stata quella di riconoscere una legittimazione concorrente.

introdotti in precedenza. Le principali novità attribuibili all'approvazione della legge 586/96, rispetto al quadro normativo delineato dai precedenti decreti, riguardarono:

- l'oggetto sociale. In sede di conversione, il legislatore riformulò il contenuto dell'art. 10, il quale sancì che "l'atto costitutivo deve prevedere che la società possa svolgere esclusivamente attività sportive ed attività ad esse connesse e strumentali". Finalmente, la società sportiva professionistica venne equiparata a qualsiasi altra società di capitali, riconoscendole la possibilità di svolgere attività di natura economica e imprenditoriale connessa con quella tipica;
- i vincoli alla distribuzione dell'utile. La legge in esame, introducendo un nuovo comma all'art. 10, limitò la facoltà di distribuire interamente l'utile conseguito nello svolgimento dell'impresa sportiva; l'atto costitutivo doveva infatti prevedere che una quota parte degli utili, non inferiore al 10%, fosse destinata a scuole giovanili di addestramento e formazione tecnico-sportiva⁽³⁴⁾.

1.5 L'avvento nel calcio delle televisioni a pagamento

Le significative conseguenze derivanti dalla sentenza Bosman portarono a definire a livello internazionale un nuovo modello di business nella conduzione di questi club, con conseguente maggiore coinvolgimento di sponsor, investitori e soprattutto media.

L'eliminazione di ogni ostacolo alla libera circolazione dei calciatori e la trasformazione dello spettacolo televisivo in format televisivo contribuirono, in maniera determinante, ad alimentare una fase di fortissima espansione del mondo calcio sull'intero territorio continentale.

L'ingresso delle televisioni incrementò, di fatto, il numero di potenziali ed effettivi fruitori dello spettacolo, riversando un ammontare di denaro nelle casse delle singole società mai visto in precedenza.

³⁴ "Il dato normativo ha la sua importanza, anche sotto il profilo politico. A seguito della rivoluzione operata dalla sentenza Bosman, si è levata l'opinione generalizzata degli addetti ai lavori secondo cui tale innovazione avrebbe colpito duramente i c.d. "vivaisti", poiché eliminando l'indennità di preparazione e promozione le società avrebbero perso ogni interesse economico ad investire nei settori giovanili. Il legislatore ha tenuto in debito conto tale preoccupazione, prevedendo, da un lato, il già citato premio di addestramento e formazione tecnica da reinvestire nel perseguimento di fini sportivi, dall'altro l'obbligo di destinazione di una quota parte degli utili proprio in favore dei settori giovanili". Cfr. DE VITA G., *Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 32-33.

La crescente visibilità che assunse il calcio creò una sorta di volano dove, accanto alla crescita dei ricavi da diritti tv, si osservò anche un significativo incremento dei ricavi da sponsorizzazione, grazie al maggior appeal indotto dallo spazio sempre maggiore che il calcio ricoprì nei palinsesti televisivi ⁽³⁵⁾.

Le società di calcio, mosse dalla ricerca del risultato sportivo e consapevoli degli effetti della sentenza Bosman sulla perdita di controllo sui calciatori, iniziarono a riversare sistematicamente l'incremento dei proventi da diritti tv nel mercato per accaparrarsi le prestazioni dei migliori atleti, alimentando il circolo vizioso sulle remunerazioni corrisposte ai calciatori. La rincorsa al fuoriclasse e l'aumento della forza contrattuale dei calciatori indotti dalla sentenza Bosman, spinse le società a spendere cifre sempre crescenti in stipendi e cartellini sino ad arrivare a somme da capogiro, certe che gli introiti negli anni successivi avrebbero consentito di sostenere la folle corsa al rialzo degli ingaggi. La lievitazione dei prezzi dei calciatori più famosi determinò, già a partire dalla fine degli anni '90, un effetto a cascata anche sulle quotazioni e sugli stipendi dei calciatori più modesti e tecnicamente meno dotati, provocando, così, un incremento generalizzato degli ingaggi ⁽³⁶⁾.

Una delle conseguenze che derivò dall'avvio di questo circolo vizioso riguardò la distribuzione della ricchezza. Infatti, mentre in vigore dell'IPP, pur in presenza di stipendi crescenti nel tempo, le somme corrisposte da una società all'altra per ottenere le prestazioni di un calciatore rimasero all'interno del sistema, con lo svincolo immediato susseguente alla sentenza Bosman la ricchezza generata dal sistema iniziò a spostarsi in misura sempre maggiore dalle società a favore degli stessi calciatori. L'incremento sempre maggiore degli stipendi dei calciatori determinò, infatti, un costo crescente per le società a fronte di una diminuzione reale degli introiti derivanti dalla cessione dei calciatori, incoraggiati sempre di più a raggiungere la scadenza del contratto per rivendicare un aumento dell'ingaggio. Le maggiori somme pagate in stipendi generarono un impoverimento generale dei club nonostante la significativa crescita del volume di affari.

Tutto questo accadde sulla base del presupposto che i tassi di incremento dei diritti televisivi registrati nel corso degli anni '90 si sarebbero ripetuti anche in futuro. Alla fine degli anni '90, infatti, il calcio rappresentava un business inarrestabile e le costanti perdite di bilancio non spaventavano i presidenti delle società.

³⁵ MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 50.

³⁶ Cfr. BIANCHI L. A., CORRADO D., *I bilanci delle società di calcio*, Egea, Milano, 2004, pag. 13.

Si vennero così a creare tutti i presupposti per lo scoppio della “bolla” che sarebbe seguita di lì a poco.

La “bolla” scoppiò nella stagione calcistica 2002/2003 quando, a seguito della crisi generalizzata che investì il mercato delle tv a pagamento, le aspettative di crescita dei proventi televisivi, per la prima volta dal loro ingresso nel mondo del calcio, subirono un cospicuo ridimensionamento. I contratti pluriennali stipulati con i giocatori vincolarono in maniera stringente i club che si trovarono a dover sostenere elevati costi fissi in bilancio, a titolo di stipendi ed ammortamento del “parco giocatori”, a fronte di ricavi attesi in diminuzione.

1.6 Il Decreto “Salva Calcio”

Per tamponare la falla creata dai costi crescenti e dalle prospettive incerte di guadagno si accentuò la pratica, peraltro già nota ed utilizzata da tempo, della cessione incrociata dei calciatori, ossia dei diritti alle loro prestazioni sportive, mediante il meccanismo contabile della permuta (³⁷).

Tale pratica permise alle società di calcio professionistiche di incrementare artificiosamente il valore di cessione dei propri giocatori realizzando, così, plusvalenze contabili in grado di coprire temporaneamente le cospicue perdite di bilancio. Il vantaggio derivante da questa politica fu duplice, consentendo:

- da un lato, la rilevazione di un ricavo immediato, plusvalenza di cessione, a copertura degli ingenti perdite di esercizio causate dai costi di acquisto gestione dei calciatori;
- dall'altro, la diluizione del maggior costo derivante dall'acquisto in permuta dei calciatori lungo la durata del contratto e, quindi, di norma in 5 anni.

Al contempo, però, le squadre partecipanti alla permuta avrebbero dovuto iscrivere nell'attivo del proprio Stato Patrimoniale il diritto pluriennale alla prestazione del calciatore per un importo di gran lunga superiore al suo valore d'uso.

Questa politica di “creative accounting” fu però destinata a fallire dato che le plusvalenze gonfiate ottenute dalla cessione dei calciatori in permuta non furono più sufficienti a coprire gli ammortamenti sui valori dei diritti alle prestazioni sportive

³⁷ Sulla natura e sul significato economico dei diritti alle prestazioni sportive si rimanda a quanto riportati nei successivi capitoli.

dilatati artificiosamente in passato. Inoltre, osservando le regole contabili in vigore, l'intero patrimonio avrebbe dovuto essere svalutato nell'anno per allineare il suo valore contabile all'effettivo valore di mercato, determinando conseguenze devastanti per i risultati economici, in quanto i bilanci sarebbero stati gravati da ingenti svalutazioni.

Per evitare il disastro, il legislatore corse in soccorso ai club professionistici con l'emanazione del c.d. Decreto "Salva Calcio", approvato con la legge n. 27 del 21 febbraio 2003, il quale introdusse alcune previsioni di carattere eccezionale relativamente alla disciplina del bilancio delle società sportive.

Lo scopo di questo provvedimento fu quello di consentire alle società sportive professionistiche, di distribuire in dieci anni le svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore dei diritti alle prestazioni dei calciatori, anziché spesarle nell'esercizio in cui sono maturate, in deroga ai principi ed alle regole ordinariamente applicabili in sede di formazione del bilancio.

In particolare, il legislatore consentendo alle società interessate di contenere gli effetti della crisi sul risultato economico dell'esercizio e sul patrimonio netto, perseguì il fine, da un lato, di evitare a dette società l'adozione immediata di eventuali provvedimenti previsti dagli articoli 2446 e 2447 del codice civile ⁽³⁸⁾ e, dall'altro, di consentire loro di rinegoziare con adeguato respiro di tempo gli assetti contrattuali complessivi e di assumere le decisioni più opportune per riequilibrare gli assetti patrimoniali, finanziari ed economici ⁽³⁹⁾.

Il presupposto per poter procedere alla svalutazione dei diritti pluriennali era l'esistenza, alla entrata in vigore della norma, di una "perdita durevole" di valore dei diritti non recuperabile e determinata per mezzo di una perizia all'uopo realizzata. Dalla perizia giurata, redatta in forma analitica, devono risultare:

³⁸ Art. 2446 (Riduzione del capitale per perdite) "Quando risulta che il capitale è diminuito di oltre un terzo in conseguenza di perdite, gli amministratori (...) devono senza indugio convocare l'assemblea per gli opportuni provvedimenti. All'assemblea deve essere sottoposta una relazione sulla situazione patrimoniale della società, con le osservazioni del collegio sindacale (...). La relazione e le osservazioni devono restare depositate in copia nella sede della società durante gli otto giorni che precedono l'assemblea, perché i soci possano prenderne visione (...). Se entro l'esercizio successivo la perdita non risulta diminuita a meno di un terzo, l'assemblea (...) che approva il bilancio di tale esercizio deve ridurre il capitale in proporzione delle perdite accertate. In mancanza gli amministratori e i sindaci o il consiglio di sorveglianza devono chiedere al tribunale che venga disposta la riduzione del capitale in ragione delle perdite risultanti dal bilancio. Il tribunale provvede, sentito il pubblico ministero, con decreto soggetto a reclamo, che deve essere iscritto nel registro delle imprese a cura degli amministratori (...)."

Art. 2447 (Riduzione del capitale sociale al di sotto del minimo legale) "Se, per la perdita di oltre un terzo del capitale, questo si riduce al disotto del minimo stabilito dall'articolo 2327, gli amministratori o il consiglio di gestione e, in caso di loro inerzia, il consiglio di sorveglianza devono senza indugio convocare l'assemblea per deliberare la riduzione del capitale ed il contemporaneo aumento del medesimo ad una cifra non inferiore al detto minimo, o la trasformazione della società."

³⁹ RUBINO F., *Un approccio manageriale alla gestione delle società di calcio*, op. cit., pag. 216.

- a) il valore attribuibile a ciascun diritto pluriennale;
- b) i criteri di stima adottati;
- c) le ragioni che suggeriscono l'adozione e gli elementi che inducono a considerare che le svalutazioni siano di natura durevole.

Nel maggio del 2003, l'Organismo italiano di contabilità, per agevolare l'attuazione del decreto in esame, redasse un documento contenente i criteri per la rilevazione in bilancio della svalutazione.

In tale documento si legge come l'ammontare delle svalutazioni riferibili a ciascun diritto pluriennale debba essere calcolato confrontando il relativo valore di stima con il valore contabile al netto degli ammortamenti comprensivi della quota di competenza dell'anno in cui si effettua la svalutazione. La previsione dei diritti pluriennali in questione deve essere effettuata in base a ragionevoli ipotesi di fruizione della loro prevedibile destinazione: vendita oppure impiego nell'attività sportiva della società.

Il documento chiarisce, inoltre, che il processo di ammortamento dei diritti pluriennali sulle prestazioni dei calciatori, dopo la svalutazione, continua ad essere calcolato sulla base della durata del contratto, ma assume come valore di riferimento il costo del diritto "post-svalutazione". Infine, precisa che la svalutazione, ammortizzabile lungo un arco temporale pari a dieci anni, va inserita nello Stato Patrimoniale all'interno delle Immobilizzazioni Immateriali, alla voce n. 7 "Altre Immobilizzazioni Immateriali"⁽⁴⁰⁾.

Mediante la legge in esame si raggiunse, quindi, il risultato di non appesantire i bilanci di risultati economici negativi, ma di spalmare queste perdite in più anni.

Tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004, però, venne avviata un'indagine a livello europeo per verificare se la Legge 27/2003 non violasse la normativa UE, in materia di:

- norme contabili, consentendo di ammortizzare i diritti alle prestazioni dei calciatori per un periodo maggiore rispetto alla loro utilizzazione;
- aiuti di stato, concedendo un indebito aiuto in termini di deducibilità fiscale delle perdite d'esercizio.

La procedura di infrazione posta in essere dalla Commissione Europea nel 2004 si chiuse con l'emanazione del Decreto Legge n. 115 del 30 giugno 2005, convertito dalla

⁴⁰ Per un'analisi maggiormente approfondita si osservi, Criteri per la rilevazione in bilancio delle svalutazioni dei diritti pluriennali delle prestazioni degli sportivi professionisti in relazione al disposto dell'art. 18-bis della legge 23/03/1981 n. 91, Roma, 2003, pag. 6-14.

Legge n. 168 del 17 agosto 2005. L'art. 6 c. 2 di tale legge stabilì il dimezzamento da dieci a cinque anni del periodo di ammortamento delle svalutazioni.

1.7 Il sistema dei controlli sulla gestione delle società calcistiche

Dopo aver tratteggiato le tappe più significative che hanno contraddistinto l'evoluzione storica del business del calcio negli ultimi quaranta anni, nel corso del presente paragrafo proseguirò lo studio prendendo in esame le fonti normative interne, volte a disciplinare il sistema dei controlli e i requisiti di accesso alle principali competizioni nazionali ed internazionali. In tale ambito, il quadro dei controlli relativi all'attività delle società calcistiche prevede un continuo sovrapporsi di competenze e di previsioni tra l'ordinamento statale e quello sportivo ⁽⁴¹⁾.

Le disposizioni sono emanate da organi o federazioni sportive del mondo del calcio, le quali, pur non avendo forza di legge, identificano regole che devono essere rispettate obbligatoriamente da tutte le società impegnate in campionati professionistici e in competizioni sportive internazionali. Tali regole individuano molto spesso condizioni vincolanti per poter accedere a competizioni sportive gestite dagli stessi enti che le hanno emanate.

Per quanto riguarda l'ambito nazionale, la questione è affrontata dalle norme federali all'interno delle prescrizioni previste dalla legge 91/81, al fine di garantire il rispetto di requisiti minimi di equilibrio economico – finanziario per l'accesso alle competizioni sportive. Nella fattispecie in esame, la disciplina dei controlli previsti per le società di calcio professionistiche è riportata nelle Norme Organizzative Interne della FIGC, meglio identificate con l'acronimo NOIF.

Con riferimento al sistema di controlli attivato a livello internazionale, invece, riprenderò i principali contenuti dell'impostazione prevista dal Manuale delle Licenze UEFA per l'ammissione alle competizioni europee per club, organizzate da questo organismo sportivo. Il Manuale, tra l'altro, richiede, una volta raggiunto il merito sportivo ⁽⁴²⁾, il rispetto di una serie di requisiti minimali di natura economico – finanziaria per poter partecipare a tali competizioni.

⁴¹ GRAVINA G., *Il bilancio d'esercizio e l'analisi delle performance nelle società di calcio professionistiche*, FrancoAngeli, Milano, 2011, pag. 84.

⁴² Con la locuzione "merito sportivo" si fa riferimento a quelle società calcistiche che, nel proprio campionato nazionale, hanno raggiunto una posizione che permette l'accesso alle competizioni europee per club.

Infine, dedicherò un ultimo approfondimento ad un progetto, denominato “Fair Play Finanziario”, introdotto dal Comitato Esecutivo UEFA nel settembre 2009, con l’obiettivo di introdurre più razionalità e disciplina nelle finanze dei club e a indurle, nel lungo periodo, ad un auto – sostentamento finanziario.

1.7.1 Le Norme Organizzative Interne della FIGC (NOIF)

Le NOIF costituiscono il corpus normativo alla base dell’organizzazione della FIGC e delle società di calcio che partecipano ai campionati ufficiali istituiti dalle varie Leghe che la compongono ⁽⁴³⁾. Vengono emanate dal Consiglio Federale secondo le modalità stabilite dallo Statuto della FIGC. Tale corpus normativo è stato oggetto nelle ultime stagioni di numerosi cambiamenti, resi necessari sia dall’ampliamento dei contesti di riferimento, sia dal differenziarsi della documentazione in base alla diversa consistenza economico – finanziaria dei club associati nelle varie Leghe professionistiche ⁽⁴⁴⁾.

Per quanto attiene alla dimensione economica e gestionale delle società di calcio, le NOIF presentano importanti prescrizioni inerenti al nuovo sistema di controlli attivato dalla legge 586/96, a seguito delle modifiche introdotte all’art. 12 della legge 91/81.

La parte delle NOIF che si occupa di tali argomenti è il titolo VI denominato “Controlli sulla gestione economico finanziaria delle leghe e delle società professionistiche”. Il titolo IV raccoglie il rinvio operato dall’art. 12 della legge 91/81 sull’obbligo demandato alle singole federazioni, tra le quali anche la FIGC, di vigilare in ordine all’equilibrio finanziario delle società sportive, al fine di garantire il corretto svolgimento dei campionati. Tali norme, inoltre, disciplinano nel dettaglio le modalità attraverso cui le società devono ottemperare agli obblighi di informazione periodica nei confronti degli organi federali.

Il sistema dei controlli sulla gestione, basato su documenti contabili, quali ad esempio bilancio di esercizio e budget, ed indicatori di bilancio, è posta in essere da un

⁴³ In particolare, all’interno di una federazione sportiva, le Leghe associano società sportive, sia di tipo professionistico sia dilettantistico, ai fini dello svolgimento di attività agonistiche a livello nazionale ed internazionale. Nella regolamentazione federale, è l’art. 9 dello Statuto FIGC a prevedere che lo scopo principale delle Leghe consiste, sotto un profilo puramente sportivo, nell’organizzazione, ad esse demandata dalla stessa FIGC, dell’attività agonistica delle proprie associate “mediante i campionati delle diverse categorie” stabilendo le modalità di realizzazione delle manifestazioni sportive nonché i criteri per l’iscrizione ai propri campionati, in parte derivanti da determinazioni assunte dalla Federazione.

⁴⁴ GRAVINA G., *Il bilancio d’esercizio e l’analisi delle performance nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 84.

organismo tecnico, denominato Commissione di Vigilanza sulle Società di Calcio Professionistiche (Co.Vi.So.C.), deputato alla vigilanza ed al controllo sulla situazione economico – finanziaria delle società di calcio.

1.7.2 Il Manuale delle Licenze UEFA

Nel quadro evolutivo, le verifiche cui sono soggette le società di calcio professionistiche hanno visto aumentare sia i soggetti istituzionali che le modalità di svolgimento, soprattutto nel passaggio da un piano di riferimento nazionale a quello internazionale.

L'UEFA ha, infatti, avviato nell'ultimo quinquennio una nuova visione gestionale, predisponendo una serie di strumenti normativi orientati ad incentivare le “best practice” di una corretta gestione economico – finanziaria e di un virtuoso modello di stampo europeo (⁴⁵).

Il sistema delle Licenze fu introdotto simultaneamente in 52 Federazioni calcistiche europee e venne promosso, sviluppato e realizzato dall'UEFA, nonostante l'impulso iniziale, nel 1999, provenisse da una precisa richiesta delle stesse società professionistiche.

Il “ Manuale per l'ottenimento della Licenza UEFA” (⁴⁶) rappresenta il primo, ambizioso tentativo di introdurre un sistema di certificazione della qualità della gestione di una società di calcio professionistica, in tutti gli aspetti che la compongono (⁴⁷). Entrato in vigore nel luglio del 2003, ha trovato la sua prima applicazione nel corso della stagione 2004/2005, nella quale erano ammesse a partecipare alle competizioni europee per club organizzate dall'UEFA solo le società che erano in possesso della Licenza.

La finalità perseguita non è quella di imporre restrizioni alle federazioni o alle leghe o di rendere maggiormente difficile la partecipazione delle società alle competizioni europee, ma di favorire la crescita organizzativa e gestionale dell'intero sistema calcistico europeo.

⁴⁵ GRAVINA G., *Il bilancio d'esercizio e l'analisi delle performance nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 93.

⁴⁶ Con il termine “Licenza UEFA” nel Manuale si intende la Licenza rilasciata dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio per la partecipazione alle competizioni internazionali per club organizzate dall'UEFA.

⁴⁷ Lo stesso Manuale, con riguardo ai contenuti che lo caratterizzano, rileva che “si tratta di una innovazione senza precedenti nella storia delle organizzazioni calcistiche nazionali ed internazionali”.

Il Manuale non costituisce soltanto la raccolta di requisiti e delle procedure relative all'ottenimento della Licenza UEFA. Oltre a fungere da guida operativa, esso rappresenta per le società un punto di riferimento per migliorare i propri standard qualitativi e quantitativi nel campo della gestione delle infrastrutture, della promozione dell'attività giovanile, della gestione economico – finanziaria, dell'offerta di servizi ai tifosi e dell'organizzazione interna.

L'obiettivo dichiarato dal Manuale è quello di rafforzare e migliorare le condizioni di partecipazione delle singole società alle competizioni europee, con l'intento di garantire la regolarità delle competizioni, anche sotto il profilo economico – finanziario, attraverso un miglioramento generalizzato:

- degli standard organizzativi e gestionali del calcio europeo e delle infrastrutture, con particolare attenzione alle condizioni di sicurezza e alla qualità dei servizi per media e spettatori;
- delle relazioni tra giocatori, allenatori e arbitri e della promozione della formazione e dell'educazione dei giovani talenti;
- della gestione economica e finanziaria dei club, l'aumento della loro trasparenza e credibilità e la protezione degli interessi dei creditori.

La FIGC ha deciso di estendere l'obbligo della richiesta della Licenza UEFA a tutte le società partecipanti al Campionato di Serie A ⁽⁴⁸⁾. La mancata richiesta della Licenza da parte di una società equivarrebbe, infatti, ad una dichiarazione preventiva di rinuncia alla partecipazione ad una eventuale competizione europea, qualora lo stesso club riuscisse a qualificarsi per meriti sportivi.

Il decisivo passo in avanti realizzato da questa impostazione ha affiancato, alle tradizionali verifiche sui bilanci di esercizio, una serie di prescrizioni di natura previsionale, obbligando le società sportive a sviluppare processi di programmazione e controllo della gestione, ad oggi, purtroppo, ancora poco sviluppati ⁽⁴⁹⁾.

⁴⁸ La Licenza può essere richiesta anche da qualsiasi società partecipante ai Campionati di Serie B, in quanto l'ottenimento della stessa può costituire un elemento qualificante del rapporto tra la società e i suoi principali interlocutori: sponsor, media, enti locali, personale, calciatori, tifosi, ecc.

⁴⁹ MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 107.

1.7.3 Il Fair Play Finanziario

L'UEFA, a integrazione e completamento del processo di regolamentazione avviato con il sistema della Licenza, ha introdotto, nel maggio del 2010, un nuovo quadro normativo attraverso il "Regolamento per l'ottenimento della Licenza per club e sul Fair Play Finanziario" (⁵⁰).

Tale corpus normativo rinnova gli obblighi a cui sono sottoposti i club che partecipano alle competizioni europee ma riserva una specifica attenzione agli aspetti di ordine finanziario.

I criteri economico – finanziari, che già nella precedente stesura della Licenza rappresentavano uno degli elementi indispensabili per avere accesso all'attività organizzativa dell'UEFA su scala continentale, sono stati ulteriormente rafforzati, non rendendosi più necessario solo il rispetto di obblighi documentali ma anche di quelli legati a precisi parametri.

Nell'ambito di quelli più generali legati all'attività di promozione e incremento degli standard gestionali dei club, perseguiti attraverso la crescita del livello manageriale e infrastrutturale – organizzativo accanto a quelli puramente sportivi, gli obiettivi principali dell'UEFA delineati mediante le norme di Fair Play Finanziario sono (⁵¹):

- introdurre più disciplina e razionalità nel sistema finanziario dei club;
- ridurre la pressione delle voci salari e trasferimenti e limitare l'effetto inflazionistico;
- incoraggiare i club a competere nei limiti dei propri introiti;
- incoraggiare investimenti a lungo termine nel settore giovanile e nelle infrastrutture;
- difendere la sostenibilità a lungo termine del calcio europeo a livello di club;
- assicurare che i club onorino i propri impegni finanziari con puntualità.

Nel concepire questo strumento di regolamentazione, l'UEFA ha cercato di adottare un processo graduale che, attraverso un'adeguata opera di "educazione", portasse i club

⁵⁰ UEFA, *Club Licensing and Financial Fair Play Regulations*, ed. 2010, pubblicata il 27 Maggio 2010. Il documento si compone di Quattro sezioni: I – Previsioni generali; II – Il sistema delle Licenze UEFA; III – Il monitoraggio da parte dell'UEFA; IV – Le previsioni finali.

⁵¹ Cfr. UEFA, *Club Licensing and Financial Fair Play Regulations*, Art. 2.

europei a raggiungere con relativa facilità gli standard richiesti, in particolare attraverso l'attivazione di un percorso virtuoso (⁵²).

Pur con le immancabili eccezioni e con un orizzonte temporale decisamente diluito, il Fair Play Finanziario è un forte segnale che può rappresentare una pietra miliare nel riformare e trasformare dalle fondamenta le strategie gestionali dei club.

⁵² UEFA, Comunicato sul Fair Play Finanziario del 1° febbraio 2011: “Il Regolamento sulle Licenze per Club e il Fair Play Finanziario UEFA ha ricevuto un ampio sostegno da parte di tutti i club e i portatori di interesse nel corso del lungo e ponderato processo di consultazione e approvazione. La UEFA è consapevole delle ultime operazioni di mercato in Europa. Tuttavia, occorre sottolineare che il fair play finanziario non impedisce ai club di spendere denaro per acquistare giocatori, ma impone di avere i conti in regola a fine stagione. Pertanto, è difficile valutare singoli casi senza conoscere le strategie a lungo termine dei club. Non vi è dubbio che i trasferimenti effettuati adesso avranno conseguenze sul pareggio di bilancio degli esercizi finanziari a fine 2012 e 2013, i primi anni in cui varrà la regola del pareggio di bilancio. I club conoscono le regole e sanno che la UEFA è determinata ad applicarle con rigore. Per esempio, a partire da questa estate, tutti i pagamenti dovuti per trasferimenti di giocatori e per i propri dipendenti saranno valutati dal Panel di controllo finanziario (CFC Panel), nel quadro della più rigorosa regola "pagamenti arretrati". La UEFA è convinta della crescente consapevolezza dei club riguardo alla natura della regola del fair play finanziario, che incoraggia i club a equilibrare entrate e uscite in un periodo di tempo di 4-6 finestre di mercato. A questo proposito, e nel corso dell'applicazione delle regole di fair play finanziario, la UEFA continuerà a lavorare con i club per aiutarli a raggiungere questo obiettivo condiviso e di fondamentale importanza”.

CAPITOLO 2: PROFILI GESTIONALI E CONTABILI DELLE SOCIETÀ' DI CALCIO, SECONDO LA NORMATIVA ITALIANA

Sommario: 2.1 L'impresa calcio; 2.2 Il bilancio d'esercizio delle società calcistiche; 2.2.1 I destinatari del bilancio; 2.2.2 Le fonti speciali per le società di calcio; 2.2.3 Il piano dei conti unificato; 2.2.4 Le Raccomandazioni Contabili; 2.3 Il significato economico dei diritti pluriennali alle prestazioni sportive ; 2.3.1 Bene in senso giuridico o mero onere pluriennale?; 2.3.2 Una possibile definizione; 2.4 I diritti alle prestazioni sportive: natura e collocazione nel bilancio civilistico; 2.5 Il costo di acquisto; 2.5.1 Il giocatore contrattualmente vincolato ad altra società; 2.5.2 Le modalità attraverso le quali sono regolate finanziariamente le transazioni relative ai DPC; 2.5.3 Gli accordi preliminari; 2.5.4 Il premio di addestramento e formazione tecnica; 2.5.5 Il giocatore giunto a scadenza di contratto; 2.6 La permuta; 2.7 L'ammortamento; 2.8 L'acquisizione/cessione temporanea dei diritti alle prestazioni sportive; 2.9 I costi del vivaio; 2.10 La compartecipazione ai sensi dell'art. 102-bis NOIF; 2.10.1 Risoluzione del diritto di partecipazione mediante cessione del DPC ad una società terza; 2.10.2 Risoluzione del diritto di partecipazione mediante cessione del DPC ad una delle società compartecipatarie

CAPITOLO 2: **PROFILI GESTIONALI E CONTABILI DELLE SOCIETÀ DI CALCIO, SECONDO LA NORMATIVA ITALIANA**

2.1 L'impresa calcio

Negli ultimi decenni, l'interesse all'economia e alla gestione delle società di calcio professionistiche ha fatto registrare un notevole incremento, sfociato in un costante approfondimento delle problematiche connesse a questo settore.

Ampiamente superata è la tanto dibattuta questione riguardante la configurabilità delle società calcistiche professionistiche come vere e proprie imprese. Si può affermare, a tutti gli effetti, che le società di calcio possono essere considerate delle imprese, dove oltre agli interessi economici convergono anche interessi di altra specie. Esse, infatti, operano come tali, in una complessa rete normativa che vede confluire e coesistere disposizioni di diritto comune, di diritto speciale e di tipo regolamentare federale, creando spesso incertezze interpretative o di applicabilità.

Lo status di società di capitali, il riconosciuto fine di lucro, la dettagliata previsione nell'oggetto sociale di tutte le attività svolte, le previsioni in merito a liquidazione e fallimento, il sistema dei controlli, sono tutte indicazioni che evidenziano la natura d'impresa.

La società di calcio professionistico è un vero e proprio sistema aziendale con risorse ed obiettivi ben delineati, perfettamente inserito nel contesto evolutivo e di quello più specifico legato al proprio settore.

La società calcistica deve essere destinata a durare nel tempo, deve cioè svolgersi secondo condizioni di vita e di funzionamento tali da consentire di durare nel tempo in un ambiente in costante mutamento. Connesso al carattere di durabilità, vi è anche quello dell'autonomia. Non è sufficiente che l'azienda duri nel tempo, occorre anche accertarsi che non si manifesti un sistematico ricorso a interventi di sostegno o di copertura delle perdite da parte di altre economie.

Al fine di operare in condizioni di durabilità ed autonomia, ogni istituto deve rispettare il principio di economicità, inteso come modalità da osservare nell'attività aziendale per perseguire le finalità generali di istituto (⁵³).

⁵³ L'obiettivo fondamentale di qualsiasi complesso produttivo è quello del conseguimento e mantenimento di un determinato equilibrio economico a valere nel tempo. In tal senso si veda: E. GIANNESSI, *Appunti di economia aziendale con particolare riferimento alle aziende agricole*, Pacini,

Il principio di economicità, come regola di condotta o di funzionamento dell'azienda, si traduce concretamente nel perseguimento contemporaneo di più fini economici. In particolare, le condizioni da rispettare simultaneamente nel funzionamento delle aziende appartengono a due gruppi di ordini:

- a) il primo attinente alla dimensione più propriamente reddituale, comprende quelle condizioni che hanno impatto sull'equilibrio tra componenti positivi e negativi di reddito;
- b) il secondo ordine di condizioni riguarda, invece, la dimensione monetaria, cioè accoglie quelle condizioni che assicurano la continuità soddisfacendo, momento per momento, l'equilibrio tra entrate e uscite di mezzi monetari.

Tali condizioni comportamentali devono, ovviamente, essere abbinate a determinazioni di tipo quantitativo, sia prima che dopo, nel quadro di un'analisi che consenta di verificare il rispetto degli obiettivi prefissati e, quindi, la capacità dei club calcistici di poter durare nel tempo in condizioni di autonomia.

Pur esistendo sostanziali differenze tra i club, derivanti dalle esigenze del soggetto economico di riferimento, è possibile trarre elementi comuni dall'ambiente in cui tali società operano.

Le società calcistiche sono vere e proprie imprese, svolgendo sia il ruolo di produttori di beni offerti sul mercato, ossia gli spettacoli sportivi, sia quello di datori di lavoro per quei particolarissimi fattori produttivi che sono i calciatori (⁵⁴).

Le caratteristiche tipiche del "prodotto calcio": possono essere individuate in:

- la passione ed il senso di appartenenza: si tratta di un patrimonio unico e di inestimabile valore, sul quale il settore ha storicamente costruito gran parte delle sue fortune;
- la connotazione sociale che può assumere il suo consumo;
- la caratteristica di produzione congiunta che assume la sua fornitura: una società di calcio, a differenza di una normale impresa, non può svilupparsi e prosperare da sola;

Pisa, 1979, pag. 10; C. CARAMIELLO, *L'azienda. Alcune brevi riflessioni introduttive*, III ed, Giuffrè, Milano 1983, pagg. 71-72; U. BERTINI, *Il sistema d'azienda. Schema di analisi*, G. Giappichelli editore, Torino, 1990, pag. 44 e ss.

⁵⁴ GRAVINA G., *Il bilancio d'esercizio e l'analisi delle performance nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 15.

- l'atipicità dei meccanismi concorrenziali: le società di calcio competono tra loro, ma sono, al tempo stesso, parte integrante della medesima industria;
- l'incertezza e l'indeterminazione del risultato sportivo.

L'allestimento dello spettacolo sportivo costituisce, nell'aspetto imprenditoriale, l'oggetto a cui è rivolta l'attività economica dell'impresa calcistica e di conseguenza la componente tradizionale, ma non esclusiva, del valore della produzione. La diffusione televisiva dello spettacolo calcistico prima e, successivamente, l'adattamento del settore calcio a logiche imprenditoriali hanno originato una serie di ricavi complementari che nel tempo hanno assunto valori assai rilevanti, fino a diventare oggi largamente preponderanti rispetto agli incassi delle partite.

Come già osservato, l'oggetto principale dell'attività delle società di calcio consiste nell'organizzazione di spettacoli sportivi; allo stesso tempo, però, i club perseguono anche altri obiettivi, quali ad esempio la vittoria del campionato, la conquista di una coppa nazionale o internazionale, la promozione o la permanenza nella massima serie.

Per realizzare i propri obiettivi una società avrà cura di:

- proseguire nell'attenta gestione del proprio parco giocatori e rivolgere la massima attenzione al settore giovanile al fine di garantire il costante reinserimento di giovani talenti;
- valorizzare i giocatori di proprietà per incrementare il valore di mercato ed ottenere plusvalenze;
- mantenere e incrementare le quote di mercato nei segmenti di riferimento in cui opera, quindi, ad esempio, nel numero di tifosi, abbonamenti e biglietti venduti, nel merchandising, nei proventi pubblicitari;
- intervenire sui costi operativi, con particolare riferimento al costo dei giocatori, mediante una riduzione concordata e consensuale degli ingaggi;
- ricercare la redditività nella gestione dinamica del parco giocatori con operazioni di " trading " in grado di generare flussi di cassa operativi per fronteggiare i fabbisogni finanziari;
- continuare a promuovere il brand nel mondo attraverso la partecipazione a tornei prestigiosi e manifestazioni sportive nei Paesi che hanno dimostrato o dimostreranno interesse per il mondo del calcio, valorizzando così il marchio in ambito europeo ed internazionale anche attraverso il coordinamento della gestione dello stesso con l'immagine della squadra e dei giocatori;

- realizzare progetti di diversificazione dei ricavi investendo in altre attività connesse al “ core business ”.

L'elemento cruciale al fine del raggiungimento dei suddetti traguardi è costituito da una efficace ed accorta programmazione della gestione, che rappresenta uno dei principali fattori critici di successo di tali società.

2.2 Il bilancio d'esercizio delle società calcistiche

La continuità della gestione è una caratteristica fondamentale nell'ambito dell'attività di un'azienda, nel cui volgere gli accadimenti del passato rappresentano il presupposto della gestione futura. In tale contesto, il bilancio d'esercizio rappresenta il principale strumento a disposizione dell'imprenditore per una valutazione sul reale impatto delle sue decisioni nell'ambito degli obiettivi aziendali.

Negli ultimi decenni il bilancio ha consolidato il suo ruolo di documento di riferimento principale per la rappresentazione degli andamenti aziendali mediante comunicazioni prettamente di natura economico – finanziaria ⁽⁵⁵⁾. Non posso non rilevare, però, come accanto ad esse sia cresciuta la richiesta di informazioni di natura qualitativa stante, in molti casi, la difficoltà di misurazione monetaria di aspetti di natura intangibile sui quali l'azienda è chiamata a confrontarsi con i diversi “stakeholder” nonché a comunicare le proprie posizioni.

Il bilancio d'esercizio, redatto secondo il codice civile, costituisce un modello di rappresentazione della realtà aziendale volto ad evidenziare nel rispetto del postulato della chiarezza, nonché di quello di verità e correttezza, la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico di un'azienda in funzionamento. Da strumento di rilevazione dei saldi contabili è diventato un vero e proprio strumento di informazione globale, consentendo, attraverso l'analisi del risultato economico e del processo di formazione, anche un'interpretazione del sistema dei valori in cui esso si identifica.

In quanto documento di sintesi, il bilancio assolve alla sua funzione comunicativa costituendo uno strumento di conoscenza dell'andamento della gestione per gli interessi

⁵⁵ LATTANZI N., *Elementi di management e dinamica aziendale*, Vol. I, Giappichelli, Torino, 2008, pag. 77.

di tipo esterno ed uno strumento di comportamento, in quanto le informazioni in esso presenti possono guidare le scelte del management nell'ambito interno (⁵⁶).

Nel rispetto, peraltro, dei diversi modelli di governo dell'impresa e del rapporto esistente tra i vari soggetti, esso può favorire diversi punti di vista e fornire informazioni differenti a seconda delle analisi e delle interpretazioni prevalenti in ciascuna classe di "stakeholders".

In questo contesto ambientale, l'autonomia e la discrezionalità di cui godono i redattori del bilancio si ricollegano essenzialmente all'esistenza di due tipologie di criteri: quelli relativi alla classificazione delle poste che non necessitano di alcuna valutazione e quelli relativi alla valutazione delle operazioni in corso, la cui diversa considerazione modifica quantità e risultati.

La peculiarità del bilancio di esercizio delle società di calcio è rappresentata dalla sua non coincidenza con l'anno solare. La maggior parte dei club, infatti, adotta come periodo amministrativo quello intercorrente tra il 1° luglio ed il 30 giugno, tale scelta è motivata dalla circostanza che l'attività economica delle società calcistiche viene svolta seguendo il ritmo tipico della stagione agonistica che prende, normalmente, avvio nel mese di luglio con il ritiro estivo e termina nel mese di maggio con la conclusione del campionato e delle coppe nazionali ed internazionali.

La scelta è, quindi, coerente con il processo di produzione economica di un club calcistico o, alternativamente, è tale da permettere di considerare tutte le manifestazioni più significative che caratterizzano una stagione sportiva.

Al contempo occorre, però, sottolineare come da qualche anno alcuni club, soprattutto se inseriti all'interno di un gruppo aziendale, abbiano deciso di considerare come periodo amministrativo l'anno solare. Infatti, vista la necessità per la capogruppo di redigere annualmente anche il bilancio consolidato, l'uniformare le date di bilancio di tutte le società controllate agevola le procedure di consolidamento e riduce sensibilmente i costi amministrativi. Attualmente tra le società di Serie A che chiudono il bilancio al 31 dicembre si possono annoverare A.C. Milan S.p.A. e ACF Fiorentina S.p.A..

La regolamentazione del bilancio quale documento ufficiale di comunicazione di informazioni inerenti l'andamento dell'impresa calcistica, trova la propria definizione in un doppio binario:

⁵⁶ GRAVINA G., *Il bilancio d'esercizio e l'analisi delle performance nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 30.

- a) nel quadro civilistico attraverso le disposizioni richiamate nel Codice Civile e nelle regolamentazioni collegate, prime tra tutte quelle della cosiddetta prassi contabile;
- b) nel quadro regolamentare sportivo dalla predisposizione degli organi competenti, sia a livello nazionale, CONI e FIGC (⁵⁷), che internazionale, quali FIFA e UEFA (⁵⁸), nell'ambito dei compiti e delle funzioni assegnate al fine di regolare lo svolgimento dell'attività sportiva di competenza.

Al comma 3 dell'art. 84 delle NOIF, infatti, si legge "Il bilancio deve essere predisposto nel rispetto della vigente normativa civilistica e sulla base dei principi contabili fissati dalla Commissione dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri ovvero sulla base dei principi contabili internazionali e in conformità al piano dei conti approvato dalla FIGC".

La disciplina giuridica, per quanto dettagliata, va affiancata da norme di natura tecnica che, trattando nello specifico i singoli aspetti, riescono a costituire una vera e propria guida per i redattori del bilancio. Questi documenti, che saranno illustrati dettagliatamente nel prosieguo del presente lavoro, derivati dai principi nazionali e internazionali, oltre a definire il quadro concettuale di riferimento, forniscono tutte le indicazioni di dettaglio che li rendono insostituibili strumenti della prassi contabile.

⁵⁷ Il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) è un'organizzazione, nata tra il 9 giugno 1914 come parte del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), con lo scopo di curare l'organizzazione e il potenziamento dello sport italiano attraverso le federazioni nazionali sportive e in particolare la preparazione degli atleti al fine di consentirne la partecipazione ai giochi olimpici; altro importante obiettivo del CONI è la promozione dello sport nazionale. La Federazione Italiana Giuoco Calcio, nota anche con l'acronimo FIGC e come Federcalcio, è l'organo di organizzazione e controllo del calcio in Italia, occupandosi sia di calcio a 11 che del calcio a 5. Organizza i vari campionati di calcio professionistico (dalla Serie A e Coppa Italia fino alla Seconda Divisione)

⁵⁸ Fédération Internationale de Football Association (in italiano Federazione Internazionale delle Associazioni Calcistiche, più nota con l'acronimo FIFA, è la federazione internazionale che governa gli sport del calcio, del futsal (meglio noto come calcio a 5) e del beach soccer. La sua sede si trova a Zurigo, in Svizzera, e l'attuale presidente è lo svizzero Joseph Blatter. La federazione fu fondata a Parigi il 21 maggio 1904 e si occupa dell'organizzazione di tutte le manifestazioni intercontinentali degli sport sopracitati, tra le quali la più importante è sicuramente il Campionato mondiale di calcio. La Union of European Football Associations (in italiano Unione delle Associazioni Calcistiche Europee), meglio nota con l'acronimo di UEFA, è l'organo amministrativo, organizzativo e di controllo del calcio europeo. Ha sede a Nyon, in Svizzera e rappresenta tutte le federazioni calcistiche d'Europa più quelle di Russia, Turchia, Armenia, Azerbaijan, Georgia, Cipro, Israele e Kazakistan. L'UEFA organizza nove competizioni ufficiali per nazionali e cinque per club ed è, tra l'altro, una delle sei confederazioni continentali affiliate alla FIFA.

2.2.1 I destinatari del bilancio

La società di calcio, se da un lato non mostra differenziazioni rispetto alle altre società commerciali riguardo alle forme, ai vincoli ed ai principi economici da applicare nella redazione del bilancio, dall'altro si presenta come un soggetto sui "generis" rispetto al prodotto generato ed ai fattori di produzione utilizzati (⁵⁹).

Infatti il prodotto spettacolo ed i calciatori, fattori della produzione, rendono tali società oggetto di attenzione non solo da parte degli stakeholder classici utilizzatori del bilancio d'esercizio, ma anche da una parte di platea più o meno numerosa di soggetti, più o meno interessati al versante economico del fenomeno, che vedono nella loro squadra un simbolo da difendere anche a costo di sacrificare risorse economiche. Così, accanto alle problematiche proprie del bilancio codicistico, sorgono ulteriori problemi in ordine ad un potenziale bilancio sociale da presentare alla collettività interessata.

Il fatto che le società di calcio rappresentino una categoria particolare avente un impatto sociale molto forte, rispetto a qualsiasi altra attività imprenditoriale, fa sì che le stesse siano oggetto di curiosità informativa da parte di soggetti non proprio catalogabili in categorie economiche.

Cercherò adesso di identificare i destinatari del bilancio delle società di calcio, i quali possono essere individuati in (⁶⁰):

- a) i conferenti di capitale – risparmio, interessati ad ottenere un bilancio d'esercizio che mostri loro, in modo fedele, se il club sta rispettando le condizioni di equilibrio economico di lungo periodo; a ben vedere il bilancio esplica la propria finalità informativa soprattutto laddove esistono soci di minoranza, fenomeno poco diffuso nel calcio italiano, ove mancano società ad azionariato diffuso;
- b) i calciatori professionisti, per i quali non sembrano esistere similarità, in termini di fabbisogno informativo, con i dipendenti di altre imprese, in quanto le modalità di assunzione sono differenti;
- c) i fornitori ed i consulenti esterni, interessati al fatto che il bilancio sia redatto con prudenza e che non sia annacquato il capitale netto;

⁵⁹ MELIDONI F. e COMMITTERI G.M., *Il bilancio delle società di calcio*, Ipsoa, Milano, 2004, pag. 31.

⁶⁰ NICOLIELLO M., *Stato dell'arte e prospettive dell'azienda calcio in Italia: un approccio economico aziendale*, Brescia, 2006, pagg. 75-77. Per approfondimenti si rimanda a RUSCONI G., *Il bilancio d'esercizio nell'economia delle società di calcio*, op. cit., pagg. 65 e seguenti.

- d) gli spettatori generici, per i quali il bilancio può servire da informazione su eventuali danneggiamenti provocati al “prodotto calcio” da uno squilibrio economico – finanziario dell’azienda;
- e) i tifosi, interessati all’equilibrio economico – finanziario dell’impresa solo nella misura in cui può incidere sulle prestazioni della squadra; il bilancio permette, comunque, di essere informati con trasparenza sulla corretta gestione della società e sulla capacità dell’azienda di soddisfare la condizione oggettiva di equilibrio economico di lungo periodo, fattori che sono alla base del buon funzionamento sportivo della società;
- f) le altre società calcistiche, interessate soprattutto in occasione del calcio – mercato, per valutare le condizioni economiche globali delle aziende con cui si stanno instaurando trattative finalizzate alla cessione ed acquisizione dei diritti alle prestazioni sportive dei calciatori;
- g) le imprese sponsorizzanti, pubblicitarie e comunque collegate all’attività calcistica, le quali sono interessate alle oscillazioni dei risultati ed alle previsioni sulle future prestazioni sportive; per soddisfare il loro interesse informativo, quindi, oltre al bilancio d’esercizio redatto in modo fedele e trasparente, esse devono conoscere gli specifici progetti di rilancio o di ridimensionamento dei club;
- h) i finanziatori, i quali richiedono oltre ai dati di bilancio anche notizie aggiuntive e garanzie reali o personali;
- i) l’Amministrazione finanziaria dello Stato, la quale non può accontentarsi del contenuto minimale del bilancio d’esercizio, ma necessita di particolari dati ed informazioni;
- j) la autorità locali, che sono coinvolte nell’attività dei club calcistici sia direttamente, in quanto la gran parte degli stadi è di proprietà comunale, che indirettamente;
- k) la Federazione, in quanto il bilancio d’esercizio rappresenta l’elemento di partenza per lo svolgimento della funzione di controllo sulle società;
- l) per le società quotate: la Consob, gli investitori, gli analisti di borsa.

Si sottolinea come, per alcuni degli interlocutori sopra citati, non risulti sufficiente il bilancio d’esercizio, il quale deve quindi essere opportunamente integrato da altre informazioni quali – quantitative.

2.2.2 Le fonti speciali per le società di calcio

L'organizzazione dello spettacolo sportivo e la particolare natura dei fattori produttivi che sono utilizzati a tal fine, caratterizzano in maniera significativa l'attività delle società di calcio e, di conseguenza, i relativi valori di sintesi riportati negli schemi di bilancio. Le grandezze esposte nei prospetti di Conto Economico e Stato Patrimoniale impongono, pertanto, precisi adattamenti ed interpretazioni delle norme generali del codice civile che disciplinano la redazione di questo documento.

Le peculiarità che contraddistinguono i bilanci delle società di calcio, rispetto agli altri business, non sono state considerate tali da giustificare una normativa speciale a riguardo, come si è osservato per altri settori come quello bancario ed assicurativo. Il legislatore ha ritenuto possibile ricondurre le singole fattispecie valutative e di rappresentazione contabile alle tradizionali regole individuate per la maggior parte delle imprese ⁽⁶¹⁾.

Proprio la particolare natura dell'attività svolta dalle società di calcio impone non solo di adeguare la forma degli schemi di bilancio al fine di migliorare la rappresentazione e la lettura dei valori, ma richiede un'attenzione particolare anche in fase di interpretazione delle norme civilistiche in tema di valutazioni (art. 2426 del Codice Civile). Questo problema, assume una rilevanza fondamentale per alcune specifiche voci di pertinenza esclusiva del patrimonio di queste realtà ⁽⁶²⁾.

L'esigenza di fornire una sorta di guida alle società sportive nella stesura del bilancio è stata avvertita dalla stessa FIGC che nel corso degli anni ha predisposto una serie di documenti di riferimento.

Le società di calcio nella redazione del bilancio d'esercizio, infatti, oltre ad uniformarsi alle disposizioni legislative ed a seguire le regole dettate dalla prassi professionale ⁽⁶³⁾, devono tenere in considerazione anche quanto prescritto in materia

⁶¹ Non tutti gli autori convergono però in questa direzione. BIANCHI L. A., CORRADO D., *I bilanci delle società di calcio*, op. cit., pag. 40, infatti rilevano che "Il nostro ordinamento conosce altri casi in cui la normativa sui bilanci tende a proporre vincoli più stretti ad aziende aventi particolare rilievo economico o sociale; benché nel caso in esame la deviazione dallo schema legale non trovi fondamento in norme di legge (e quindi presenti problemi di compatibilità con quelle), si deve comunque rilevare come la ragione dell'utilità socio – economica del fenomeno sportivo possa certamente costituire motivo per la previsione di uno schema di bilancio speciale".

⁶² Mi riferisco non solo ai Diritti alle prestazioni dei calciatori, ma anche ad altri valori come i costi sostenuti per il mantenimento del vivaio e i riflessi contabili delle operazioni di compartecipazione ai diritti alle prestazioni sportive dei giocatori, ai sensi dell'art. 102 bis delle NOIF.

⁶³ Sul piano nazionale, i principi contabili derivano dalle elaborazioni dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), il quale svolge anche un'opera di armonizzazione e adattamento rispetto al quadro

contabile dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio. Il peculiare rapporto che si instaura tra Federazione e società calcistica a seguito dell'atto di affiliazione, previsto dall'art. 10 della Legge 91/81, fa sì che la società stessa si trovi inserita in un ordinamento speciale, restando assoggettata alla potestà normativa della Federazione di appartenenza. Le disposizioni federali non hanno forza di legge e, quindi, in alcun modo possono derogare e sostituirsi ad una disposizione normativa dello Stato. Per tale motivo il "bilancio-tipo" non è alternativo al bilancio reso obbligatorio con legge, ma si aggiunge, come obbligo imposto dall'ordinamento sportivo, a quest'ultimo.

L'insieme delle norme, cui le società calcistiche professionistiche affiliate alla FIGC devono attenersi, sono raccolte in un corpus organico, contenuto in una pubblicazione denominata "Carte Federali", pubblicata ed aggiornata annualmente dalla Federazione stessa, che comprende disposizioni di varia natura e portata.

Le norme federali sono organizzate in ordine gerarchico e comprendono:

- a) lo Statuto delle Federazioni;
- b) le Norme Organizzative Interne delle Federazioni, già osservate all'interno del precedente capitolo;
- c) le Raccomandazioni Contabili Federali.

Si tratta, quindi, di un corpo alquanto complesso di norme, a loro volta integrate da prescrizioni di carattere pratico, quali l'indicazione di un piano di conti unificato, delle quali, nel corso del presente capitolo, esaminerò soltanto quelle che incidono sull'ordinamento contabile della società.

2.2.3 Il piano dei conti unificato

Già prima del recepimento in Italia della IV e VII Direttiva Cee, la FIGC ha predisposto un "Piano dei conti unificato". L'adozione del piano dei conti federale è da considerarsi obbligatorio a norma dell'art. 84 delle NOIF, secondo cui la contabilità deve essere tenuta dalle società in osservanza delle norme di legge e utilizzando esclusivamente il piano dei conti approvato dalla FIGC. Tale strumento,

internazionale. Nell'ambito dell'ampio processo di globalizzazione che ha investito il mondo dell'economia e che non lascia insensibile anche quello del calcio professionistico, la valenza del bilancio ha ampiamente varcato i confini nazionali, facendo sorgere la necessità di armonizzazione dei conti annuali pubblicati nei vari Paesi. Tale necessità di raccordo sul piano internazionale, ha portato ad un costante riferimento ai principi IAS e IFRS.

caratterizzato da un'estrema analiticità, ha rappresentato un riferimento per le società affiliate nella predisposizione di prospetti contabili annuali.

Il piano dei conti federale è stato introdotto per la prima volta nel 1987 con l'obiettivo di rendere omogeneo il "linguaggio" dei redattori dei bilanci di esercizio e, quindi, di facilitare la valutazione ed il confronto, ai fini del controllo, delle dinamiche gestionali dei club. A seguito del recepimento del D. Lgs. 127/91, anche il piano dei conti unificato venne modificato con lo scopo di conformarsi alle nuove regole ed ai nuovi schemi obbligatori di bilancio stabiliti dal codice civile (⁶⁴). Il nuovo piano dei conti ha assunto, così una configurazione più orientata alle esigenze tipiche della contabilità generale, prevedendo una gerarchia delle voci, tra loro collegate, tale da consentirne:

- a) l'utilizzo già nella fase della rilevazione contabile dei fatti di gestione, attraverso un livello informativo sufficientemente analitico delle voci previste nel piano; per ogni voce viene indicata nel piano la posta dello Stato Patrimoniale o del Conto Economico a cui è collegata in modo da facilitarne la redazione;
- b) il raccordo di tale schema di dettaglio con i prospetti di Stato Patrimoniale e Conto Economico, in linea con le nuove modalità di rappresentazione, previste negli schemi ex art. 2424 e 2425 del Codice Civile.

L'attuale versione, entrata in vigore nel 2006, ha introdotto ulteriori voci di bilancio tipiche delle società calcistiche ed ha evidenziato, in particolare, il diverso trattamento da riservare ai proventi e oneri derivanti dalla cessione dei calciatori. Tali integrazioni si sono rilevate indispensabili per consentire un'analisi dell'attività delle società di calcio, permettendo di evidenziare chiaramente già dalla lettura del Conto Economico la distribuzione percentuale tra le varie fonti di ricavo.

L'elemento di ordine superiore al piano dei conti è costituito dalle cosiddette "classi dei conti", a ciascuna delle quali corrisponde una tabella di raccordo tra le tavole di sintesi federale e quelle civilistiche. Attualmente ne sono previste nove:

⁶⁴ La FIGC nell'ottobre 1993 colse l'occasione per fornire una nuova guida contabile, approvando un documento rivolto agli amministratori, ai sindaci e ai revisori dei club professionistici nel quale erano riportati il piano dei conti unificato, le Raccomandazioni contabili e un aggiornamento dello statuto tipo. FIGC, *Il bilancio e il nuovo statuto tipo delle società calcistiche*, a cura della Commissione adeguamento piano dei conti e struttura del bilancio alla IV e VII Direttiva CEE, Roma, 1993.

1. Fonti di finanziamento durevoli: 0. Patrimonio netto; 1. Fondi per rischi e oneri; 2. Trattamento di fine rapporto; 3. Obbligazioni ordinarie e convertibili; 4. Debiti; 5. Debiti collegati a partecipazioni;
2. Immobilizzazioni: 0. Immobilizzazioni immateriali; 1. Immobilizzazioni materiali; 2. Immobilizzazioni finanziarie.
3. Rimanenze: 0. Rimanenze iniziali; 1. Rimanenze finali;
4. Crediti e debiti correnti: 0. Crediti; 1. Crediti verso società di gruppo; 2. Crediti tributati; 3. Crediti diversi; 4. Altri valori attivi; 5. Debiti commerciali; 6. Debiti diversi; 7. Altri valori passivi;
5. Liquidità: 0. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni; 1. Disponibilità liquide;
6. Conti accesi ai costi: 0. Costi della produzione; 1. Costi per il personale; 2. Ammortamenti e svalutazioni, 3. Altri costi di produzione e di esercizio; 4. Interessi e altri oneri finanziari; 5. Rettifiche di valore di attività finanziarie; 6. Oneri straordinari; 7. Operazioni relative al reddito imponibile;
7. Conti accesi ai ricavi: 0. Valore della produzione; 1. Proventi da partecipazioni; 2. Altri proventi finanziari; 3. Rettifiche di valore di attività finanziarie; 4. Proventi straordinari;
8. Conti di risultato: 0. Conto economico di esercizio; 1. Stato patrimoniale di apertura; 2. Stato patrimoniale di chiusura;
9. Conti d'ordine: 0. Garanzie prestate a terzi; 1. Opzioni per diritti alle prestazioni; 2. Canoni di leasing; 3. Factoring pro solvendo.

In assenza di una normativa speciale dedicata ai club calcistici e dovendo questi redigere il bilancio di esercizio secondo i dettami civilistici, il piano dei conti e gli schemi di bilancio proposti dalla FIGC, non hanno alcun valore normativo, se non interno e nell'ambito del potere federale di disporre attività tese alla verifica della situazione economico – finanziaria della gestione delle società professionistiche, finalizzandole ai compiti di assicurare il regolare svolgimento dei campionati; non hanno, in definitiva, la capacità e la forza di incidere sulla normativa vigente.

In tale situazione, le società calcistiche potrebbero predisporre due diversi bilanci, l'uno redatto e pubblicato secondo la normativa civilistica vigente e l'altro da presentare agli organi federali. Questa frammentazione viene evitata dalla semplice constatazione che, se vi sono differenze tra le due previsioni, esse riguardano solo scelte di

aggregazione dei valori, con una coincidenza sostanziale, agevolata anche dalla predisposizione di tabelle di conversione e raccordo.

2.2.4 Le Raccomandazioni Contabili

La FIGC, oltre a prestare attenzione ai criteri ed alle modalità di redazione del bilancio, ha ulteriormente migliorato la sua opera di armonizzazione e unificazione contabile attraverso la predisposizione di una serie di Raccomandazioni contabili. Se il piano dei conti precisa la struttura informativa di base su cui impostare il sistema di rilevazione, tali raccomandazioni si pongono l'obiettivo di fungere da guida in ordine ai criteri di valutazione delle principali poste di bilancio delle società di calcio.

Le Raccomandazioni contabili costituiscono un'utile interpretazione delle norme civilistiche e dei principi contabili nazionali ed internazionali di riferimento al fine della loro applicabilità al contesto delle società di calcio. Tuttavia, non si ritiene possibile attribuire a tali disposizioni una forza ed una valenza equiparabile a quella attribuita ai principi contabili nazionali, attualmente rivisti e approvato dall'OIC.

Nell'ambito della cosiddetta prassi contabile, questi strumenti forniti alle società e il cui utilizzo, ai fini della redazione del bilancio, può oggi dirsi definitivamente accolto, rappresentano indicazioni di natura tecnico – contabile per la risoluzione e il superamento di tutta una serie di problematiche relative alla presenza di elementi e, quindi, delle conseguenze di operazioni contabili peculiari connesse alla natura dell'attività svolta.

Periodicamente riviste e aggiornate, tali raccomandazioni indicano le procedure da seguire per la corretta contabilizzazione delle voci tipiche del bilancio, riferite tanto allo Stato Patrimoniale che al Conto Economico, indicando anche i principi da seguire nell'ambito della Nota Integrativa ⁽⁶⁵⁾. Proprio questi ultimi assumono un particolare significato, in quanto interessano la componente qualitativa dei dati di bilancio, influenzata da elementi tipici di tali società.

In particolare, la suddivisione delle Raccomandazioni Contabili Federali richiama una serie di voci tipiche:

1. Diritti pluriennali alle prestazioni sportive dei calciatori;
2. Capitalizzazione costi del vivaio;

⁶⁵ L'ultimo aggiornamento delle Raccomandazioni Contabili è avvenuto nel 2009.

3. Compartecipazioni ex art. 102-bis delle NOIF;
4. Cessione temporanea dei diritti alle prestazioni sportive dei calciatori;
5. Crediti verso società di calcio;
6. Debiti verso società di calcio;
7. Versamenti dei soci;
8. Ricavi e proventi delle società calcistiche;
9. Premi individuali e collettivi ex art. 93 delle NOIF;
10. Riserva ex art. 10 comma 3 della legge n. 91/81.

Di norma, ciascuna delle raccomandazioni contabili sopra individuate presenta un insieme di regole, interpretazioni ed indicazioni che rispondono ad una duplice funzione:

- interpretare sotto l'aspetto tecnico le norme di legge che fissano solo alcuni principi generali sulla formazione del bilancio. Non essendo mai stati statuiti principi contabili ufficiali in ordine ai bilanci delle società di calcio, le raccomandazioni contabili rispondono sostanzialmente ad una funzione interpretativa delle regole di valutazione stabilite dalle norme di legge, tenendo in considerazione anche quanto stabilito sugli stessi temi dai principi contabili di riferimento;
- integrare e modificare, congiuntamente al piano dei conti, i prospetti contabili previsti dal codice civile nei casi in cui questi non consentano il rispetto della clausola generale di rappresentazione veritiera e corretta, così come l'informativa minima da riportare in nota integrativa al bilancio ⁽⁶⁶⁾.

In definitiva, le Raccomandazioni Contabili della FIGC provvedono a raccordare la normativa civilistica in materia di bilancio e la prassi contabile, favorendo non solo una rappresentazione chiara, veritiera e corretta così come prescritta dalla normativa civilistica, ma assicurando anche, attraverso un'omogenea applicazione, la confrontabilità dei dati ai fini dei controlli federali.

Devo però precisare che le Raccomandazioni Contabili appaiono a volte lacunose anche con riferimento ad operazioni che assumono un'importanza fondamentale nella

⁶⁶ Secondo BIANCHI L.A., CORRADO D., *I bilanci delle società di calcio*, op. cit., pag. 41, le Raccomandazioni contabili federali "indicano quindi le procedure per una corretta contabilizzazione e rappresentazione in bilancio di alcune voci tipiche per il loro settore, riferite sia allo stato patrimoniale, sia al conto economico. Esse indicano, altresì, i principi da seguire nella redazione della nota integrativa, che assume particolare significato in relazione al contenuto tipico dei bilanci delle società sportive".

gestione delle società di calcio, come accade, ad esempio, nel caso dell'acquisto dei calciatori in permuta. Gli stessi comportamenti, osservati nella prassi delle società di calcio, appaiono talvolta discutibili e piuttosto lontani da quella che potrei definire una "corretta prassi contabile".

Le Raccomandazioni contabili saranno oggetto di studio ed approfondimento nel prosieguo del mio lavoro attraverso un sistematico confronto con i comportamenti contabili suggeriti dai principi contabili nazionali ed internazionali

2.3 Il significato economico dei diritti pluriennali alle prestazioni sportive

Lo studio del bilancio delle società di calcio e del trattamento contabile delle principali voci che lo caratterizzano, non può non prendere il via dai diritti pluriennali alle prestazioni sportive dei calciatori, maggiormente conosciuti con l'acronimo DPC.

Nel corso del primo capitolo ho avuto modo di prendere in considerazione il ruolo assunto da queste risorse nell'economia delle società di calcio, sin dalla loro costituzione avvenuta a seguito delle delibere FIGC del 1966. Si è osservato, a riguardo, che proprio la scarsa attenzione alle ripercussioni economiche derivanti dalla gestione dei calciatori ha costituito una delle principali cause del dissesto economico dei club, nonostante rappresentino l'asset strategicamente più importante di cui dispongono. Ciò è confermato dal valore che gli stessi diritti assumono nel bilancio di esercizio che per alcuni club arriva a superare anche l'80% del totale attivo.

I diritti alle prestazioni sportive dei calciatori, nella tradizione contabile italiana, trovano collocazione come attività all'interno dello Stato Patrimoniale di queste società. Questo trattamento, trova riscontro in via prevalente nella durata pluriennale dell'investimento che caratterizza tali diritti e che ha portato la nostra dottrina ad assimilarlo ad una immobilizzazione immateriale a tutti gli effetti.

Storicamente la scelta di capitalizzare il costo di acquisto dei DPC nel nostro paese ha trovato fondamento, in via prevalente, nella durata pluriennale dell'investimento che ha sempre caratterizzato queste risorse sin dalla nascita delle società calcistiche di capitali nel 1966. Sino al 1981, il regime del "vincolo sportivo" ha assicurato un controllo a tempo indeterminato sul giocatore da parte della società che, nei fatti, risultava l'effettiva proprietaria del cartellino. L'acquisto dei DPC attribuiva, così, alla società di appartenenza il diritto di usufruire delle prestazioni sportive dell'atleta in via

esclusiva, e senza limiti di tempo, nonché di poter disporre liberamente anche in sede di trasferimento ⁽⁶⁷⁾.

In presenza di tali garanzie, si è osservata una piena convergenza della dottrina sul significato economico dei DPC, considerati un bene immateriale a tutti gli effetti, alla stregua di tutti gli altri diritti iscritti nell'attivo. Con l'abolizione del vincolo sportivo e l'introduzione dell'Indennità di Preparazione e Promozione, a seguito dell'approvazione della legge n. 91/81, alcuni autori hanno iniziato a dubitare sulla possibilità di continuare a qualificare il costo di acquisto di tali diritti come bene immateriale in bilancio.

Le discussioni che hanno movimentato il dibattito sulla natura dei DPC, pur trovando origine nei cambiamenti normativi dell'epoca, sono state riprese da diversi autori anche recentemente. Le posizioni emerse nella dottrina italiana possono essere ricondotte a tre distinti filoni:

- il primo, che attribuisce ai DPC natura di mero onere pluriennale capitalizzato;
- il secondo, che continua a considerare i DPC un bene di natura immateriale;
- l'ultimo, anche se più marginale, che non riconosce ai DPC il significato di immobilizzazione e assegna ad essi natura di risconto attivo pluriennale ⁽⁶⁸⁾.

2.3.1 Bene in senso giuridico o mero onere pluriennale?

Dopo l'eliminazione del vincolo sportivo e la successiva introduzione dell'Indennità di Preparazione e Promozione una parte della dottrina ha ritenuto opportuno "declassare" i DPC da beni in senso giuridico, o bene immateriale, come definito dai principi contabili nazionali, a semplici oneri pluriennali. Questa scelta è riconducibile agli effetti prodotti dallo svincolo a seguito del quale è venuto meno il "diritto di proprietà" che le società di calcio potevano vantare sul cartellino del giocatore e, quindi, sulle relative prestazioni sportive.

⁶⁷ Ne è testimonianza il fatto che il calciatore, come si è visto nel corso del primo capitolo, sino al 1978 poteva essere trasferito da un club all'altro, anche senza che la società cedente avesse ottenuto il suo consenso, al pari di qualsiasi altro bene patrimoniale di proprietà dell'azienda.

⁶⁸ Questa posizione non può essere assolutamente accettata, in quanto, in primo luogo, non rientra nella natura stessa dei risconti il fatto di divenire oggetto di cessione in maniera autonoma dal complesso aziendale, trattandosi di oneri pluriennali sospesi.

Il principale fattore che ha portato una parte della dottrina a sostenere questa tesi sembra ricondursi, in via quasi esclusiva, al passaggio da un rapporto a tempo indeterminato, che legava la società all'atleta in vigore del vincolo, ad uno a tempo definito con una durata non superiore a 5 anni, previsto nella stessa legge n. 91/81. Cercando di interpretare il pensiero di questi autori, sembra che l'indubbia diminuzione del controllo sulla risorsa da parte della società, sia stato giudicato rilevante al punto tale da non riconoscere l'esistenza dei requisiti essenziali per continuare a considerare i DPC un bene giuridico ⁽⁶⁹⁾. In particolare, con l'abolizione del vincolo sportivo le società professionistiche dell'epoca hanno visto cessare, ex lege, l'esistenza del diritto di proprietà riconosciuto sui DPC sin dalla nascita dello sport professionistico moderno, considerato come il principale asset a loro disposizione.

Il semplice riferimento ad un orizzonte temporale limitato all'interno del quale è esercitabile il controllo da parte della società sulla risorsa intangibile, secondo i principi contabili e buona parte della dottrina, non costituisce un elemento sufficiente per poter declassare un bene giuridico a mero onere pluriennale.

Tra i sostenitori di questa posizione merita un approfondimento l'elaborazione effettuata da un'altra dottrina dell'epoca, la quale tiene distinto l'acquisto di un DPC in pendenza di contratto dall'acquisizione conseguente al pagamento dell'IPP di un giocatore giunto a scadenza di contratto. Mentre la precedente interpretazione attribuiva ai DPC il significato di onere pluriennale, a prescindere dal titolo di acquisizione, questa dottrina riconosce natura di bene giuridico al DPC acquisito dietro pagamento di un prezzo, considerando onere pluriennale solamente il costo sostenuto per l'acquisto tramite Indennità.

Il dibattito sorto nel corso degli anni '80, a ridosso dei cambiamenti apportati dalla legge 91/81 sullo status giuridico dello sport professionista, ha costituito la base per un ulteriore e più recente sviluppo di questa posizione che vede nei DPC un mero onere pluriennale. Una nuova dottrina, di origine molto più recente e successiva alla sentenza Bosman, ha ripreso le considerazioni appena accennate con riguardo all'IPP, nel tentativo di estenderle al pagamento del prezzo per l'acquisto di un DPC in pendenza di contratto.

⁶⁹ RUSCONI G., *Il bilancio d'esercizio nelle economie delle società di calcio*, op. cit., pag. 319, a tal riguardo rileva che "Gli esperti sembrano quindi avere optato per l'identificazione dei costi di acquisto dei diritti alle prestazioni dei calciatori con il costo ad utilizzazione pluriennale"

I fautori di questa teoria vedono nel pagamento del prezzo per l'acquisto del DPC in vigenza di contratto una situazione analoga a quella analizzata in precedenza in occasione del pagamento dell'IPP. In particolare, la somma corrisposta dalla società "acquirente" non viene riconosciuta come un valore di cessione delle corrispondenti prestazioni sportive del calciatore, bensì come una sorta di indennizzo alla società cedente per ottenere la risoluzione del contratto precedente e assicurarsi, così, la facoltà di sottoscrivere il nuovo accordo pluriennale con il calciatore. Di conseguenza, secondo questa teoria, l'indennità pagata costituirebbe un onere pluriennale ripartibile in ragione del tempo, la cui utilità non si esaurisce in un solo periodo.

Le ragioni sottostanti a questa presa di posizione sono state ricondotte a finalità di natura prevalentemente fiscale, nel tentativo di escludere dalla base imponibile ai fini IRAP le plusvalenze derivanti dalla cessione dei DPC.

Al fine di poter esprimere una posizione sui diversi approcci che attribuiscono ai DPC qualifica di onere pluriennale, riprendo sinteticamente quanto stabilito a tal riguardo dai principi contabili nazionali e dalla dottrina aziendalistica italiana ⁽⁷⁰⁾.

Il documento n. 24 dei Principi Contabili definisce le immobilizzazioni immateriali risorse caratterizzate dalla mancanza di tangibilità che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo, ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi. Lo stesso documento riconosce che, nella più ampia concezione di immobilizzazioni immateriali, rientrano anche gli oneri pluriennali che comprendono alcune tipologie di costi che, pur non essendo collegati all'acquisizione o produzione interna di un bene o di un diritto, non esauriscono la propria utilità nell'esercizio in cui sono sostenuti.

I beni immateriali in senso stretto presentano una propria identificabilità e individualità e sono, di norma, rappresentati da diritti tutelati dall'ordinamento giuridico. Essi sono suscettibili di valutazioni e qualificazioni autonome ed indipendenti dal complesso dei beni dell'impresa.

Gli oneri pluriennali presentano, invece, caratteristiche difficilmente delimitabili rispetto ai beni immateriali, anche a causa della latitanza dello stesso legislatore nel definire questa tipologia di immobilizzazioni.

⁷⁰ Per eventuali approfondimenti si rimanda a CARAMIELLO C., *Ragioneria generale e applicata*, Mursia, Milano, 1996.

Se confrontiamo le caratteristiche proprie dei DPC con le definizioni proposte dai principi contabili, sembra alquanto difficile sostenere la tesi che attribuisce ai DPC il significato di meri oneri pluriennali.

Questi, infatti, possono essere definiti come un bene giuridico atipico che attribuisce il diritto ad usare le prestazioni sportive per un determinato periodo e che può essere oggetto di cessione da una società all'altra. Al contrario degli oneri pluriennali, i DPC presentano una serie di elementi che rispondono alla definizione di bene immateriale fornita dai principi contabili. In tal senso, le principali caratteristiche che sono riscontrabili nei DPC possono essere riassunte nei seguenti punti ⁽⁷¹⁾:

- l'esistenza di un contratto che attribuisce alla società il diritto, tutelato dall'ordinamento giuridico, ad utilizzare in via esclusiva le prestazioni sportive di un atleta, lungo tutta la durata del contratto;
- la possibilità di essere trasferiti separatamente dal complesso dei beni dell'impresa, come qualsiasi altro bene immateriale;
- un distinto valore economico che può essere richiesto per la relativa cessione, qualora siano trasferiti prima della scadenza del contratto che lega l'atleta alla società;
- un criterio di ammortamento che, in linea teorica, potrebbe distaccarsi da quello a quote costanti e riflettere le modalità di utilizzo del calciatore lungo la relativa vita utile.

Alla luce di questo inquadramento teorico, le posizioni illustrate all'inizio del presente paragrafo, che attribuiscono natura di onere pluriennale ai DPC, non sembrano concettualmente difendibili.

2.3.2 Una possibile definizione

I DPC rappresentano, dunque, un asset, assolutamente il più importante, a disposizione dell'impresa sportiva. Secondo i principi contabili nazionali, come ampiamente giustificato nel paragrafo precedente, questa attività assume natura di bene immateriale, in quanto attribuisce alla società di calcio il diritto di utilizzare in via esclusiva le prestazioni di un atleta, lungo l'intera durata del contratto.

⁷¹ MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 143.

Nel tentativo di definire in maniera precisa l'oggetto che caratterizza i diritti alle prestazioni sportive che derivano dal contratto stipulato tra atleta e società, è necessario tenere sempre distinto l'eventuale onere, che la società deve sostenere per acquisire il diritto, dai costi che derivano, invece, dal suo impiego. Nell'onere di acquisto rientrano il prezzo corrisposto per l'acquisto del giocatore, gli eventuali oneri accessori legati alla stipula dell'atto, la quota parte di competenza del costo del procuratore sportivo che ha curato la mediazione. Appartengono, invece, ai costi collegati all'utilizzo delle prestazioni sportive la remunerazione periodica (stipendio) riconosciuta al giocatore, i costi relativi alla relativa preparazione fisico – tecnica, le spese di assicurazione legate ad infortuni o altri oneri relativi all'impiego dell'atleta.

Questa tipologia di costi, pur collegata ai DPC, anzi originati di norma proprio dal loro impiego, non possono essere ricondotti al costo sostenuto per l'acquisizione e non concorrono, quindi, alla determinazione del relativo valore di iscrizione nell'attivo di Stato Patrimoniale. Essi si avvicinano, quanto a natura, agli oneri che si manifestano in un momento successivo all'acquisto dell'immobilizzazione, che i principi contabili definiscono come costi successivi all'acquisizione ⁽⁷²⁾. Proprio in quanto derivanti dall'utilizzo della risorsa, non presentano tuttavia i requisiti richiesti dagli stessi principi contabili per poter essere capitalizzati, in quanto non si traducono in un aumento significativo e tangibile né di capacità o di produttività del bene, né di sicurezza o vita utile.

Questa precisazione appare rilevante proprio nella prospettiva di identificare i corretti criteri di valutazione da seguire ai fini dell'iscrizione in bilancio dei DPC. Una chiara delimitazione dei confini di questa grandezza appare fondamentale, considerata la centralità che assume nell'economia di una società di calcio, proprio per identificare con precisione quali risorse derivanti dallo svolgimento dell'attività sportiva possono essere o meno ricondotte ai DPC e con quali modalità.

In questa prospettiva, i paragrafi successivi saranno dedicati ai temi relativi all'iscrizione ed alla valutazione dei diritti alle prestazioni sportive all'interno del bilancio d'esercizio, coerentemente ai criteri previsti dalle norme civilistiche e dai principi contabili nazionali di riferimento.

⁷² OIC, *Immobilizzazione Immateriali. Principio contabile OIC 24*, 2005, par. D. III.

2.4 I diritti alle prestazioni sportive: natura e collocazione nel bilancio civilistico

Come ampiamente discusso nei due paragrafi precedenti, la dottrina prevalente a livello nazionale ed internazionale concorda nell'attribuire ai DPC, in ipotesi di durata pluriennale del contratto, natura di bene immateriale iscrivibile tra le attività di bilancio in presenza di un costo attendibilmente misurabile.

È necessario precisare che, nella prassi, si attribuisce ai DPC natura di bene immateriale anche nel caso in cui il contratto stipulato con il giocatore, acquisito a titolo definito, abbia durata annuale. Tuttavia, questa evenienza appare piuttosto remota, essendo preferibile per le stesse società stipulare accordi di durata superiore all'esercizio.

A seguito di un accordo pluriennale, infatti, le società sportive riescono a ottenere un duplice vantaggio:

- da un lato, vincolare l'atleta alla società per un periodo prolungato di tempo, così da diluire l'onere dell'acquisto in un arco temporale di più anni;
- dall'altro consentire la realizzazione di ulteriori possibilità di ricavo, attraverso la successiva cessione del diritto ad un altro club, prima della scadenza del contratto.

In presenza di un contratto a durata pluriennale, il costo di acquisto sostenuto dalla società presenta un'utilità che si estende oltre a quella dell'esercizio in cui è avvenuta l'acquisizione. Tale onere risponde sicuramente alle caratteristiche individuate dal codice civile per poter essere iscritto nell'attivo immobilizzato; infatti, non si rilevano ostacoli nel vedere rispettato anche per i DPC il principio di destinazione sancito dall'art. 2424-bis c. 1 del Codice Civile, secondo cui "gli elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente devono essere iscritti tra le immobilizzazioni".

La questione che assume maggiore rilevanza, invece, attiene all'identificazione della voce dell'attivo patrimoniale, e nello specifico delle immobilizzazioni immateriali, più coerente con la natura dei DPC. Lo schema civilistico di stato patrimoniale, previsto dall'art. 2424 c.c., identifica la seguente classificazione all'interno della voce "B.I. Immobilizzazioni Immateriali":

1. costi di impianto e di ampliamento;
2. costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità;

3. diritto di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;
4. concessioni, licenze, marchi e diritti simili;
5. avviamento;
6. immobilizzazioni in corso e acconti;
7. altre.

La Raccomandazione Contabile n. 1, dedicata interamente ai “Diritti Pluriennali alle prestazioni sportive dei calciatori”, ritiene che la loro natura possa essere assimilata a quella dei diritti di concessione e diritti simili, classificati nella voce “B.I.4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili.

Pur riconoscendo natura assimilabile a quella delle concessioni, le stesse Raccomandazioni, avvallando una prassi ormai consolidata, propendono però per fornire separata indicazione in bilancio ai DPC, facendo ricorso alle disposizioni riportate all'art. 2423-ter c.c.. Tale norma, ai commi 3 e 4, stabilisce l'obbligo di aggiungere altre voci nel bilancio qualora:

- il loro contenuto non sia compreso in quelle previste dallo schema civilistico di conto economico o stato patrimoniale;
- lo esiga la natura particolare dell'attività esercitata.

Anche gli schemi di bilancio e il piano dei conti federale prescrivono l'obbligo di ricorrere all'art. 2423-ter e di dare separata indicazione ai DPC nell'attivo dello stato patrimoniale attraverso l'istituzione di una nuova voce all'interno delle immobilizzazioni immateriali, la “B.I.8) Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori”.

I DPC rappresentano una voce esclusiva, collegata alle specificità che contraddistinguono l'attività svolta da queste imprese, non rinvenibile nel bilancio di nessun'altra tipologia di azienda, estranea all'ambito sportivo.

2.5 Il costo di acquisto

L'equiparazione dei DPC ai diritti di concessione e similari consente di identificare anche i corrispondenti criteri di valutazione da seguire per l'iscrizione in stato patrimoniale di questa posta di bilancio. La valutazione di questi diritti segue gli

ordinari criteri di valutazione previsti per le immobilizzazioni all'art. 2426 del Codice Civile. La corretta identificazione del valore di iscrizione in bilancio, secondo la norma in esame, comporta la stima delle seguenti grandezze:

- il costo di acquisto o di produzione a cui iscrivere in contabilità il cespite acquisito (art. 2426 n.1);
- l'ammortamento delle immobilizzazioni la cui utilizzazione è limitata nel tempo (art. 2426 n. 2);
- l'eventuale ulteriore svalutazione, nel caso in cui si riscontri una perdita durevole di valore dell'immobilizzazione (art. 2426 n. 3).

Questo paragrafo sarà dedicato alle modalità ordinarie di valutazione dei DPC, in applicazioni delle norme riportate all'art. 2426 del Codice Civile. L'analisi sarà condotta prendendo in considerazione, distintamente, le diverse modalità di acquisizione esterna dei DPC.

Inizierò ad affrontare la definizione del costo di acquisto dei DPC dal caso di un giocatore non ancora giunto a scadenza di contratto, la cui acquisizione comporta, generalmente, il sostenimento di un prezzo da riconoscere alla società titolare del diritto. All'interno di questo tema dedicherò, inoltre una serie di approfondimenti alle modalità di rilevazione che conseguono alla stipula di accordi preliminari, prassi alquanto diffusa ed appositamente disciplinata dalle NOIF, nonché alla stipula del primo contratto da professionista a seguito del pagamento del premio di addestramento e formazione tecnica.

2.5.1 Il giocatore contrattualmente vincolato ad altra società

Il trasferimento a titolo definitivo di un giocatore, prima della scadenza del relativo contratto, comporta il pagamento di un prezzo concordato tra le parti, a favore della società titolare in quel momento dei diritti alle prestazioni sportive. Da un punto di vista strettamente contabile, questa operazione impone di svolgere una serie di approfondimenti inerenti ai seguenti aspetti:

1. l'identificazione del momento temporale a cui riferire contabilmente l'operazione;
2. la determinazione del valore originario di acquisto da iscrivere in contabilità;

3. le modalità attraverso le quali è regolata finanziariamente la compravendita dei DPC, a cui dedicherò uno specifico paragrafo.

Per quanto attiene il primo punto, i trasferimenti dei calciatori sono assoggettati dalle norme federali ad una particolare procedura, la cui osservanza è fondamentale sia per la validità del trasferimento che per l'identificazione del momento dal quale l'accordo inizia a produrre effetti.

Le Norme Organizzative Interne della FIGC identificano gli aspetti peculiari che devono essere rispettati al fine di poter considerare conclusa definitivamente l'acquisizione dei DPC e procedere alla conseguente appostazione in bilancio.

L'iter normalmente seguito per il trasferimento di un calciatore può essere ricondotto a tre fasi distinte, tutte potenzialmente significative per identificare il momento temporale a cui riferire la rilevazione contabile:

- la stipula del contratto di acquisto dei DPC;
- il deposito del contratto presso la Lega, che deve avvenire entro 5 giorni dalla stipula;
- il rilascio del visto di esecutività ⁽⁷³⁾, che attribuisce efficacia al trasferimento.

La corretta determinazione del momento in cui procedere alla rilevazione dei DPC è argomento alquanto dibattuto in dottrina e ha dato spazio, soprattutto in passato ⁽⁷⁴⁾, a comportamenti piuttosto difforni nella prassi operativa.

La soluzione al problema in esame non è questione di poco conto se si considera che, dall'individuazione di tale istante, iniziano a decorrere gli effetti derivanti dalla compravendita del DPC per entrambe le società coinvolte nel trasferimento. La società cedente, infatti, dovrà rilevare lo storno del valore contabile netto del DPC ceduto e il relativo effetto reddituale positivo o negativo in conto economico ⁽⁷⁵⁾. Nel bilancio della società cessionaria, invece, l'effetto principale si osserva nello stato patrimoniale

⁷³ La Lega è tenuta a verificare la compatibilità dell'impegno assunto dalla società acquirente con la propria situazione economico – finanziaria. Qualora il controllo dia esito positivo, la stessa Lega procederà al rilascio del provvedimento che attribuisce esecutività all'accordo di trasferimento, il c.d. "visto di esecutività".

⁷⁴ Cfr. BIANCHI L. A., CORRADO D., *I bilanci delle società di calcio*, op. cit., pag. 44-45.

⁷⁵ Trattandosi di cessione di una immobilizzazione, l'effetto in conto economico si sostanzia nella rilevazione della corrispondente plusvalenza o minusvalenza derivante dalla differenza tra il prezzo di vendita e il corrispondente valore contabile netto del giocatore ceduto.

attraverso l'iscrizione del costo sostenuto per l'acquisto del nuovo giocatore all'interno della voce "B.I.8) Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori".

Sia le NOIF, che la Raccomandazione Contabile n. 1, fanno decorrere la validità del trasferimento, non tanto dalla data della stipula dell'accordo tra le società coinvolte, quanto dalla data del deposito del contratto, subordinata però al rilascio del visto di esecutività della Lega ⁽⁷⁶⁾. Pertanto, la stipula del contratto ed il relativo deposito presso la Lega costituiscono titolo per procedere ad una rilevazione dell'impegno contrattuale nei conti d'ordine delle rispettive società. La contabilizzazione della cessione, invece, dovrà essere posticipata, in ogni caso, alla data del rilascio del visto di esecutività.

Per quanto riguarda i contratti stipulati da società italiane con società iscritte a federazioni estere o direttamente con giocatori stranieri, il visto di esecutività è sostituito dalla data di rilascio, da parte della stessa FIGC, del certificato internazionale di trasferimento (c.d. "transfert").

Passando adesso ad esaminare la determinazione del valore originario di iscrizione dei DPC, il criterio generale per l'individuazione del costo di acquisto delle immobilizzazioni è quello riportato al n. 1 dell'art. 2426 dove si legge che "le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Nel costo di acquisto si computano anche i costi accessori" ⁽⁷⁷⁾.

Nel caso dei DPC, il valore originario da iscrivere in bilancio è dato dal prezzo sostenuto dalla società che acquisisce i diritti alle prestazioni sportive, a cui dovranno essere aggiunti gli oneri accessori rappresentati, principalmente, dalle somme riconosciute a favore di eventuali soggetti che hanno curato l'attività di intermediazione per il trasferimento del calciatore ⁽⁷⁸⁾.

Di conseguenza, il costo complessivo dell'operazione per la società sportiva si compone, oltre che del valore del calciatore, rappresentato dal prezzo di scambio da riconoscere alla società cedente, anche di una percentuale di tale importo che la società

⁷⁶ L'importanza del visto si desume anche dal comma 4 dell'art. 39 NOIF, laddove si evidenzia che "L'utilizzo del calciatore prima della scadenza del termine o della data del visto di esecutività è punito con la sanzione dell'ammenda a carico della società, salvo che il caso non configuri violazione più grave a termine del Codice di Giustizia Sportiva". Al contempo, la Raccomandazione Contabile afferma che i contratti stipulati fra società italiane iscritte alle Leghe nazionali professionistiche diventano vincolanti per i contraenti solamente dopo il rilascio del visto di esecutività da parte della Lega.

⁷⁷ È ormai parere condiviso che siano da considerarsi accessori soltanto gli oneri di diretta imputazione che consentono di disporre dell'immobilizzazione nel luogo e nelle condizioni adatte al suo utilizzo, mentre non possono essere considerati capitalizzabili i costi non strettamente correlati all'acquisizione o, sebbene correlati, non misurabili in maniera attendibile.

⁷⁸ Il riferimento, ovviamente, va alla quota di competenza del costo dei procuratori sportivi che curano questi rapporti in nome e per conto degli atleti professionisti.

cessionaria versa al procuratore come commissione per l'attività di mediazione svolta nell'ambito della transazione.

Nel costo di acquisto potrebbero inoltre essere ricompresi anche altri eventuali oneri accessori, quali ad esempio tasse per la registrazione degli atti, onorari notarili, che rivestono comunque un ruolo di secondaria importanza nella determinazione del valore di iscrizione in bilancio, visto l'esiguo ammontare che assumono rispetto agli altri elementi del costo di acquisto.

2.5.2 Le modalità attraverso le quali sono regolate finanziariamente le transazioni relative ai DPC

Lo studio delle modalità di regolazione degli scambi, previste dalla Federazione, tra le società coinvolte nella compravendita dei calciatori appare molto interessante, considerati anche i relativi riflessi in bilancio legati alla posizione finanziaria delle controparti.

Gli scambi realizzati tra le società professionistiche sono regolati attraverso un complesso sistema gestito a livello centrale dalla corrispondente Lega di appartenenza che funge da “stanza di compensazione” per i rapporti debitori e creditori che si instaurano durante le fasi di “calcio mercato”. Le società contabilizzano tutti gli scambi avvenuti con i club professionistici italiani, in contropartita ad un unico conto, identificato nel piano dei conti federale con la denominazione “Lega c/trasferimenti”, nel quale compare il saldo debitore o creditore nei confronti della propria Lega di riferimento, risultante dagli scambi intrattenuti con le altre società italiane.

La Lega, dal canto suo, rileva attraverso apposite schede contabili intestate alle diverse società professionistiche, tutti gli scambi intervenuti durante il periodo dei trasferimenti, invitando le stesse società a verificare il relativo saldo contabile con l'estratto delle schede loro intestate che la Lega provvede periodicamente ad inviare. Sarà poi compito della stessa Lega riscuotere i debiti dalle società che presentato un saldo passivo e corrispondere acconti, fino al totale dovuto, alle società creditrici (⁷⁹).

Per quest'ultime, il saldo attivo è destinato a confluire, alla fine dell'esercizio, nell'attivo dello stato patrimoniale tra i crediti. Nell'ultima versione del piano dei conti federale questa voce viene ricompresa, nello schema civilistico, all'interno della

⁷⁹ TANZI A., *Le società calcistiche. Implicazioni economiche di un “gioco”*, op. cit., pag. 177-178.

categoria “C.II.5 Crediti verso enti – settore specifico”. Se, invece, il saldo risulta negativo, la posizione netta a debito viene iscritta nel passivo di stato patrimoniale nella voce “D.15 Debiti verso enti – settore specifico”, aggiunta appositamente in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 2423-ter ⁽⁸⁰⁾.

Nel medesimo conto vengono riepilogate anche le posizioni a credito / debito derivanti dai trasferimenti a titolo provvisorio (prestito) degli atleti.

Si osserva che se il conto “Lega c/trasferimenti” assume un importo significativo è opportuno, al fine di rispettare il postulato di bilancio della chiarezza, darne separata evidenza già in Stato Patrimoniale, aggiungendo un’apposita sotto categoria contrassegnata da lettera minuscola. In alternativa, si ritiene sufficiente riportare una descrizione dei contenuti della macro voce in cui è riepilogato tale conto, all’interno della nota integrativa.

Le modalità di liquidazione dei rapporti connessi alla campagna trasferimenti prevedono che i relativi saldi siano definiti in compensazione, tramite la propria Lega di competenza, secondo determinati criteri ⁽⁸¹⁾.

Le garanzie richieste dalla Federazione nella gestione degli scambi regolati attraverso la stanza di compensazione sono finalizzate a tutelare il corretto funzionamento del sistema. La solidità finanziaria dei singoli club costituisce una condizione necessaria anche ai fini della correttezza delle competizioni sportive, affinché non ci siano società che, in corso d’anno risultino insolventi a seguito delle operazioni di trasferimento poste in essere all’inizio o durante la stagione ⁽⁸²⁾.

La Raccomandazione contabile n. 7, Crediti ⁽⁸³⁾, e la Raccomandazione contabile n. 8, Debiti ⁽⁸⁴⁾, rilevano che la posizione finanziaria derivante dal trasferimento dei diritti

⁸⁰ Questa posta comprende anche altri voci di debito nei confronti di soggetti che operano specificatamente nel settore sportivo come ad esempio, i debiti verso società sportive estere, bebiti verso UEFA, CONI, ecc.

⁸¹ Per quanto riguarda gli adempimenti a seguito di operazioni poste in essere nella campagna estiva, in genere compresa tra il primo luglio ed il 31 agosto, è previsto il versamento di una rata, pari al 20% del saldo passivo, entro la data di chiusura della campagna acquisti estiva e di otto rate con cadenza mensile, ciascuna pari al 10%, entro il termine di ciascun mese a partire dal 30 settembre fino al 30 aprile.

Per il regolamento delle operazioni poste in essere nel mercato invernale, invece, è previsto il versamento di una rata, pari al 70% del saldo passivo, entro la data di chiusura della campagna acquisti invernale e di tre rate, ciascuna pari al 10%, entro la fine di ciascun mese successivo alla chiusura del mercato.

⁸² MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 169.

⁸³ Tale raccomandazione contabile chiarisce opportunamente che il proprio ambito di applicazione è circoscritto ai crediti verso le società calcistiche per la vendita dei diritti alle prestazioni sportive dei calciatori e non anche alle rimanenti tipologie di crediti delle società di calcio per i quali, ovviamente, si rendono applicabili le ordinarie norme di legge ed il Principio contabile n.15. il regolamento finanziario dei corrispettivi pattuiti per le cessioni dei diritti alle prestazioni sportive tra società calcistiche nazionali

alle prestazioni sportive trova separata indicazione in bilancio, rispetto al conto “Lega c/trasferimenti”, esclusivamente nei casi di:

- cessione / acquisto di diritti a / da altra società calcistica nazionale, per la quota eventualmente pagabile / esigibile negli esercizi successivi;
- cessione / acquisto di diritti a / da società calcistica estera, nella eventualità in cui siano previste dilazioni di pagamento; per quanto riguarda i rapporti con le società straniere, infatti, le posizioni a credito / debito che emergono dalla compravendita dei calciatori sono regolate direttamente tra le società coinvolte nello scambio.

Entrambe le fattispecie non trovano contropartita in crediti / debiti verso la Lega da regolare mediante il meccanismo della stanza di compensazione entro l’esercizio in cui sorgono. I relativi conti a credito o debito rientrano nelle due poste di Stato Patrimoniale viste in precedenza, rispettivamente “C.II.5 Crediti verso enti – settore specifico” e “D.15 Debiti verso enti – specifico settore”.

2.5.3 Gli accordi preliminari

L’art. 105 c. 1 delle NOIF stabilisce che le società possono stipulare accordi preliminari con natura di contratti ad efficacia differita aventi ad oggetto trasferimenti, cessioni di contratto, nuovi contratti o rinnovi relativi alle prestazioni sportive dei calciatori. Questi accordi hanno l’obiettivo di impegnare la società in cui milita il calciatore, o il calciatore stesso in procinto di svincolarsi, ad un successivo trasferimento del DPC a favore della società acquirente, a partire dalla stagione successiva a quella in cui lo stesso accordo viene concluso.

Anche i preliminari sono soggetti al visto di esecutività e devono essere depositati, a pena di nullità, entro venti giorni dalla stipula e, comunque, entro e non oltre il 30 giugno di ogni stagione sportiva. Tuttavia, in questo caso è importante tenere distinta:

avviene attraverso la “stanza di compensazione” della Lega che trova espressione contabile nel conto “Lega c/trasferimenti”.

⁸⁴ Suddetta raccomandazione specifica come il proprio ambito di applicazione è circoscritto ai debiti verso le società calcistiche per la vendita dei diritti alle prestazioni sportive dei calciatori e non anche alle rimanenti tipologie di debito delle società di calcio per le quali, ovviamente, si rendono applicabili le ordinarie norme di legge ed il Principio contabile n. 19. La causa naturale dell’insorgenza di un debito verso le società calcistiche è, come detto, connessa all’acquisto di un diritto alle prestazioni sportive di un calciatore la cui regolazione finanziaria avviene attraverso il conto “Lega c/trasferimenti”.

- la data di validità del contratto, coincidente con quella del deposito in Lega (subordinato al rilascio del visto di esecutività);
- dalla data in cui comincerà a dispiegare i suoi effetti, coincidente con l'inizio della stagione successiva.

Si rammenta, infatti, che l'accordo preliminare è un contratto ad efficacia differita, avente ad oggetto la compravendita del diritto alle prestazioni sportive. Attraverso tale accordo, il trasferimento alla nuova società risulterà sostanziale e capace di esplicare tutti i suoi effetti, sia dal punto di vista sportivo, che da quello economico e giuridico, solamente dalla stagione sportiva successiva, ossia a partire dal primo di luglio.

Questo aspetto è fondamentale anche per quanto attiene ai risvolti contabili collegati alla stipula di questi accordi. A tal riguardo, si osserva come le Raccomandazioni Contabili, attualmente in vigore, non sembrano affrontare in maniera puntuale questo tema, imponendo un doveroso rimando a quanto riportato dalla seppur scarna dottrina che si è espressa sull'argomento. La tesi che sembra prevalere è quella che non attribuisce a questi contratti alcuna conseguenza, sotto il profilo contabile, nell'esercizio in cui sono stipulati, se non il sorgere di un impegno da rilevare esclusivamente nei conti d'ordine delle società coinvolte nella transazione ⁽⁸⁵⁾. Le ragioni a sostegno di questo tesi sono ⁽⁸⁶⁾:

- i diritti alle prestazioni sportive di un giocatore in procinto di trasferimento, a seguito di un accordo preliminare, rimangono nella disponibilità della società cedente sino al termine della stagione in cui l'accordo è stipulato. Pertanto, gli effetti degli accordi in oggetto iniziano a decorrere dalla nuova stagione e comunque in data non antecedente al primo di luglio;
- tra la data in cui l'accordo preliminare assume validità e la data di efficacia dello stesso potrebbero verificarsi fatti o accadimenti i cui esiti potrebbero impedire il dispiegarsi degli effetti dello stesso accordo ⁽⁸⁷⁾.

L'efficacia differita attribuibile agli accordi preliminari determina, in maniera inequivocabile, anche il differimento dell'iscrizione in bilancio dei DPC all'esercizio successivo a quello di stipula.

⁸⁵ BIANCHI L. A., CORRADO D., *I bilanci delle società di calcio*, op. cit., pag. 45.

⁸⁶ MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 172.

⁸⁷ Si pensi ad esempio ad eventuali infortuni gravi che compromettano definitivamente la carriera del calciatore che potrebbero portare la società a risolvere l'accordo preliminare prima del dispiegarsi completo dei suoi effetti.

2.5.4 Il premio di addestramento e formazione tecnica

L'art. 99 delle NOIF regola in maniera accurata la stipula del primo contratto da professionista da parte di un calciatore "non professionista". La società che acquisisce il diritto alle prestazioni è tenuta a corrispondere alla società di appartenenza, per la quale risulta tesserato il giovane, un "premio di addestramento e formazione tecnica" determinato secondo le modalità previste nello stesso art. 99 delle NOIF e riportate nelle sotto indicate tabelle. L'importo risulta differente a seconda che il giocatore presenti più o meno 21 anni e non può essere superiore ai valori definiti in ragione della categoria in cui ha militato il giovane e di quella di destinazione professionistica. Tale importo può essere ridotto a seguito di accordo scritto tra le due società.

		Società di appartenenza del giovane, fino a 21 anni	
		1a, 2°, 3° Categoria e Provinciale Calcio a 5	Campionato Nazionale Dilettanti, Eccellenza – Promozione Regionale, serie B, A2, A di Calcio a 5
Società di destinazione professionistica	Serie A	€ 44.000,00	€ 93.000,00
	Serie B	€ 26.000,00	€ 62.000,00
	I Divisione	€ 13.000,00	€ 26.000,00
	II Divisione	€ 8.000,00	€ 16.000,00

		Società di appartenenza del giovane, dai 22 ai 25 anni	
		1a, 2°, 3° Categoria e Provinciale Calcio a 5	Campionato Nazionale Dilettanti, Eccellenza – Promozione Regionale, serie B, A2, A di Calcio a 5
Società di destinazione professionistica	Serie A	€ 31.000,00	€ 83.000,00
	Serie B	€ 16.500,00	€ 41.500,00
	I Divisione	€ 8.000,00	€ 16.000,00
	II Divisione	€ 5.500,00	€ 8.000,00

Nel piano dei conti federale non si trova un'esplicita collocazione a tale grandezza (⁸⁸). A mio avviso, l'importo sostenuto per il premio di addestramento e formazione tecnica dovrebbe seguire un trattamento contabile analogo a quello visto per l'acquisto di un giocatore professionista legato contrattualmente ad un'altra società. Questo trova ragione nel fatto che il costo sostenuto a tale titolo è funzionale ad ottenere la disponibilità di un diritto alle prestazioni sportive di un neo giocatore professionista.

Sarebbe opportuno individuare un'apposita voce dedicata a tali valori nel piano dei conti federale, allo stato attuale non ancora esplicitamente prevista. Questo permetterebbe di disporre all'interno della voce "B.I.8) Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori" di un dettaglio relativo ai costi sostenuti per i premi di addestramento e formazione tecnica da indicare, almeno a livello di nota integrativa, distintamente dal valore dei DPC provenienti dall'acquisto di contratti di sportivi già professionisti.

2.5.5 Il giocatore giunto a scadenza di contratto

A seguito della sentenza Bosman l'acquisizione di calciatori giunti a scadenza di contratto non comporta, in capo alla società che ne acquisisce i diritti, alcuna obbligazione nei confronti della precedente società. Quest'ultima non potrà vantare nemmeno un diritto di esclusiva o di prelazione nei confronti del giocatore, il quale sarà libero di scegliere se stipulare un nuovo contratto con lo stesso club o se accordarsi con una società diversa da quella in cui ha militato. In entrambi i casi, la società che si aggiudicherà i diritti alle prestazioni sportive del calciatore non sosterrà alcun costo diretto per l'acquisto del cartellino: l'unico onere derivante dalla disponibilità del DPC sarà relativo allo stipendio per lo svolgimento della propria attività a favore della società.

L'assenza di qualsiasi costo esplicito per l'acquisizione del diritto, in prima battuta, sembra configurare una fattispecie molto simile all'acquisizione a titolo gratuito di una immobilizzazione.

Questo trattamento sembra coerente anche con la prassi seguita dalle stesse società di calcio, le quali, nel caso di acquisizione di DPC giunti a scadenza di contratto, si limitano a rilevare esclusivamente i compensi pagati al giocatore per le proprie

⁸⁸ Come vedremo nei paragrafi successivi questo potrebbe trovare giustificazione nel fatto che la Raccomandazione Contabile n. 2 inserisce tale voce di costo all'interno della voce B.I.7 Costi del vivaio.

prestazioni, senza dare alcuna evidenza in stato patrimoniale del valore del diritto di cui si dispone. La società di destinazione si limiterà, quindi, soltanto a imputare a conto economico, per competenza, il compenso spettante stagione per stagione al calciatore sulla base del nuovo contratto stipulato (⁸⁹). Diverso è, invece, il trattamento contabile riservato alle somme riconosciute a favore di eventuali soggetti che hanno curato l'attività di intermediazione per il trasferimento del calciatore. Tali somme, se presenti, devono essere capitalizzate ed ammortizzate sulla base della durata del contratto stipulato con il calciatore.

2.6 La permuta

La permuta costituisce una modalità di acquisizione dei DPC, particolarmente diffusa tra club professionistici, che si sostanzia nello scambio di due o più giocatori appartenenti a due distinte società sportive. Mediante lo scambio, le società di calcio riescono a rinnovare la propria rosa contenendo l'esborso finanziario per l'acquisto di un nuovo giocatore, in virtù di una sorta di pagamento "in natura" derivante dalla cessione di un proprio atleta, ancora contrattualmente vincolato alla società. L'eventuale conguaglio in denaro, conseguente all'operazione, sarà limitato alla sola differenza di valore, concordata dalle parti, tra i DPC oggetto dello scambio.

Prima di entrare nel merito del trattamento contabile dei DPC, ritengo interessante fornire qualche indicazione in ordine alle motivazioni che portano le società di calcio ad intraprendere questo tipo di operazioni. Le principali finalità riconducibili allo scambio di calciatori possono essere riassunte nei seguenti punti (⁹⁰):

1. rinnovo del parco calciatori contenendo l'esborso finanziario della società. È evidente che l'utilizzo delle operazioni di permuta consente di diminuire gli sforzi finanziari della società per poter liberare risorse da dedicare ad altri ambiti della gestione;
2. attraverso la permuta, le società di calcio riescono ad ottenere la disponibilità di nuovi giocatori, cedendo un proprio atleta prima della scadenza del relativo contratto. L'effetto che si ottiene è quello di allungare la durata media residua

⁸⁹ È evidente, quindi, che la presenza di giocatori provenienti dal proprio vivaio o acquisiti a "parametro zero" può causare fenomeni di sottovalutazione del patrimonio aziendale.

⁹⁰ MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pagg. 186-187.

dei contratti dei DPC in rosa da parte di entrambe le squadre coinvolte nello scambio;

3. le società hanno aumentato il ricorso alle permutate al fine di realizzare, attraverso semplici artifici contabili, un “fraudolento” incremento dei ricavi derivante dalla realizzazione di plusvalenze ottenute dallo scambio (⁹¹).

Sotto un profilo strettamente contabile, considerata la natura di bene immateriale attribuita ai DPC, il fenomeno si identifica con le acquisizioni in “permuta” delle immobilizzazioni. Il comportamento contabile da adottare è quello riportato nel principio contabile n. 16, dedicato alle immobilizzazioni materiali, e le Raccomandazioni contabili non forniscono contributi significativi in tal senso (⁹²).

La permuta dei DPC appare, teoricamente, coerente con entrambe le fattispecie contemplate dal documento n. 16 dei principi contabili, ovvero:

- permuta nell’ambito di “un’operazione di acquisto - vendita”. In tal caso i giocatori dovrebbero essere iscritti in bilancio ai relativi valori di mercato, determinando la plusvalenza da cessione quale differenza tra il valore di mercato del DPC ceduto ed il corrispondente valore contabile netto;
- permuta con “la finalità di procurare la disponibilità di un bene simile”. Il giocatore acquistato in permuta dovrebbe essere iscritto in bilancio allo stesso valore contabile netto di quello ceduto, al più considerando la variazione di valore derivante dal conguaglio in denaro, di importo residuale, collegato allo scambio.

Nella rilevazione di queste operazioni le società di calcio professionistiche prediligono, da sempre, l’impiego di modalità coerenti con il primo schema di rappresentazione, procedendo all’iscrizione in bilancio dei DPC basata sui valori di scambio concordati e con la rilevazione del relativo effetto reddituale in conto economico. La plusvalenza o la minusvalenza derivante dalla cessione di queste risorse, in via di principio, deve essere classificata nella parte caratteristica del conto economico. Nello specifico, il piano dei conti della FIGC, ha collocato le plusvalenze

⁹¹ Questo comportamento configura una vera e propria politica di bilancio, andando ad alterare la corretta rappresentazione della situazione economica e patrimoniale della società di calcio, in violazione della clausola generale di rappresentazione veritiera e corretta, ex. art. 2423 del codice civile.

⁹² Mi sorprende alquanto la latitanza, da parte delle Raccomandazioni contabili, di fronte ad un’operazione così frequente nella prassi delle società di calcio ed altrettanto discussa per i margini di discrezionalità che la stessa concede ai redattori di bilancio nell’identificazione dei valori di scambio.

da cessione dei DPC nella voce “A.5 Altri ricavi”, e le minusvalenze nella voce “B.14 Altri costi” del conto economico civilistico.

Una volta fissato l’importo del congruaggio che una società deve riconoscere all’altra, in virtù della differenza tra i reali valori dei due giocatori, per ottenere i vantaggi cercati è sufficiente che le due società incrementino dello stesso ammontare il valore dichiarato del proprio DPC ceduto. In questo modo, è possibile per entrambe conseguire un vantaggio economico nell’esercizio in cui è contabilizzata l’operazione, attraverso le maggiori plusvalenze iscritte in conto economico (⁹³).

L’attribuzione di valori di mercato più elevati rispetto a quelli reali costituisce una chiara violazione della clausola di rappresentazione veritiera e corretta alla base delle norme civilistiche di redazione del bilancio (⁹⁴). Tuttavia, riuscire a dimostrare l’invalidità dei relativi bilanci non risulta così facile ed immediato, poiché chi volesse intraprendere questa strada dovrebbe provare l’irragionevolezza dei valori di permuta, senza disporre però di alcun riferimento oggettivo a livello di mercato.

2.7 L’ammortamento

Il valore di iscrizione in bilancio dei DPC, identificato nelle diverse ipotesi di acquisizione discusse in precedenza, deve essere successivamente ammortizzato, coerentemente con la natura di immobilizzazione immateriale attribuita a tale risorsa.

L’art. 2426 n. 2 c.c. afferma che il costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali “la cui utilizzazione è limitata nel tempo deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione con la loro residua possibilità di utilizzazione”.

⁹³ Questo atteggiamento “collusivo” non trova riscontro in altri settori, dato che l’incremento fittizio delle plusvalenze determinerebbe, di norma, un ampliamento della base imponibile al fine del calcolo delle imposte, con il conseguente aumento del carico fiscale dell’impresa. Ciò avviene in quanto la maggior parte delle società di calcio professionistico presenta bilanci in perdita, spesso di ammontare elevato. Questo ha reso conveniente l’adozione della permuta perché ha consentito, da sempre, di migliorare il risultato economico e la situazione patrimoniale di entrambe le società coinvolte nell’operazione.

⁹⁴ Il sistematico ricorso alla prassi della permuta dei DPC ha consentito ad alcune società di evitare il ricorso a ingenti capitalizzazioni. Tuttavia, l’erosione del patrimonio netto attraverso tale espediente non costituisce una soluzione definitiva, ma il problema risulta soltanto rinviato agli esercizi successivi: l’incremento dei valori dei DPC, infatti, si riflette in una dilatazione degli ammortamenti futuri che, in assenza di una crescita proporzionale dei ricavi, può ingenerare perdite di bilancio, tanto più elevate quanto maggiore è stata la sopravvalutazione dei DPC effettuata negli esercizi precedenti.

Nel caso dei DPC, la loro vita utile coincide con la durata stabilita nel contratto attraverso il quale una società acquisisce i diritti alle prestazioni sportive di un calciatore, per un periodo che, a norma dell'art. 5 della legge 91/81, non può essere superiore a 5 anni. Al contempo, anche la stessa Raccomandazione contabile n. 1 stabilisce che l'ammortamento deve essere determinato in ragione "dell'intera durata del contratto che vincola il calciatore alla società cessionaria e comunque per un tempo non superiore a 5 anni". Pertanto, tale Raccomandazione, in linea con quanto stabilito dagli stessi principi contabili nazionali, prescrive la definizione di un piano di ammortamento specifico per ogni DPC, determinato in ragione del proprio costo e della relativa vita utile che discende dalla durata del relativo contratto. Sempre la stessa Raccomandazione conviene sul metodo di ammortamento a quote costanti, ritenendolo il criterio migliore rispetto ad altri metodi proposti dalla dottrina ⁽⁹⁵⁾. Sono dell'avviso, infatti, che sia alquanto difficile sostenere l'impiego di un criterio differente da quello a quote costanti suggerito dai principi contabili e sostenuto, in via preponderante, anche dalla dottrina.

L'esercizio di decorrenza dell'ammortamento è quello in cui il calciatore inizia a prestare la propria attività sportiva, ovvero dalla stagione per la quale è avvenuto il tesseramento dello stesso. Quando il diritto viene acquisito nel corso dell'esercizio, tipicamente durante la campagna acquisti invernale che si tiene nel mese di gennaio, l'ammortamento ha inizio dalla data di disponibilità del giocatore utilizzando il metodo "pro rata temporis", in applicazione del postulato della competenza economica.

La dottrina, concordemente con i principi contabili, stabilisce che la vita utile del bene debba essere periodicamente riesaminata per accertare che non siano intervenuti cambiamenti nelle originarie condizioni, tali da richiedere una modifica delle stime effettuate nella determinazione della residua possibilità di utilizzazione. Qualora venisse accertata una vita utile residua diversa da quella originariamente prevista, il valore contabile netto dell'immobilizzazione dovrebbe essere ripartito sulla nuova vita utile residua.

Anche per i DPC, nel corso della durata del contratto che lega il calciatore alla società, potrebbero intervenire una serie di fatti ed eventi volti a modificare la vita utile

⁹⁵ Una prima proposta discussa in letteratura individua un criterio di ammortamento a quote decrescenti, il cui calcolo è determinato sull'ammontare complessivo dei DPC in relazione all'età media della squadra. Una seconda posizione aggancia la determinazione delle quote di ammortamento all'effettivo contributo fornito dai singoli giocatori alla produzione economica dell'impresa calcistica, costituito dalle presenze effettuate dal giocatore nelle diverse competizioni disputate dal club in cui milita.

originariamente prevista. Le principali cause che portano ad una diminuzione della vita utile dei DPC, rispetto a quella originariamente prevista, possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

1. abbandono dell'attività agonistica, in pendenza di contratto. La Raccomandazione contabile n. 1 stabilisce che la società debba imputare all'esercizio, tutta la parte di costo non ammortizzato, poiché viene meno la capacità di produrre in futuro benefici economici da parte del calciatore a favore della società. La voce di conto economico destinata ad accogliere tale svalutazione è la "B.10.c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni";
2. grave infortunio del calciatore, con rischio di non riuscire a realizzare un pieno recupero dello stato di forma per un ritorno in campo prima della scadenza del contratto. È evidente che, nel caso in cui il giocatore sia costretto all'abbandono, il relativo valore contabile netto residuo dovrà essere rimosso dall'attivo, attraverso l'iscrizione in conto economico di una svalutazione. Nell'eventualità di un grave infortunio senza abbandono, la società dovrà valutare attentamente se, a seguito dell'infortunio, non venga a modificarsi la vita utile residua del calciatore. In quest'ultimo caso, infatti, oltre ad un'eventuale svalutazione straordinaria collegata alla perdita di valore del calciatore, si potrebbe assistere anche a una diminuzione della vita utile del corrispondente DPC, con conseguente aumento della quota di ammortamento imputata in conto economico.

La principale causa di incremento della vita utile dei DPC si osserva, invece, in corrispondenza del prolungamento o del rinnovo del contratto in corso con un proprio giocatore. Questa evenienza si presenta piuttosto frequentemente nella gestione delle società di calcio e i relativi effetti contabili sono disciplinati sia dalle Raccomandazioni federali che, indirettamente, dai principi contabili nazionali. Nel caso di prolungamento del contratto o di rinnovo prima della scadenza, diventa necessaria una ridefinizione del piano di ammortamento, in funzione della nuova durata del contratto, a causa dell'allungamento della vita utile del diritto alle prestazioni sportive. Ne consegue che, il valore contabile netto residuo del calciatore dovrà essere ripartito su un nuovo arco temporale che tenga necessariamente conto del prolungamento del contratto realizzato.

2.8 L'acquisizione / cessione temporanea dei diritti alle prestazioni sportive

Le società di calcio possono acquisire la titolarità di un rapporto con un calciatore anche attraverso un prestito temporaneo dell'atleta, concesso da una società terza in cambio dell'eventuale pagamento di un corrispettivo per la "locazione" del DPC. Si tratta di un'operazione piuttosto frequente nel mondo sportivo, attraverso la quale la società che detiene il cartellino del calciatore riesce, di norma, a perseguire i seguenti risultati:

- un miglioramento della situazione economica della società attraverso l'incasso del corrispettivo derivante dal prestito;
- uno sfruttamento più efficiente della rosa attraverso un'oculata distribuzione sul territorio dei propri calciatori. Molto frequentemente, infatti, il prestito ha per oggetto giocatori giovani o poco impiegati che, grazie al prestito a squadre di categoria inferiore, riescono a trovare maggior spazio, giocando con più continuità.

Si consideri che, negli ultimi anni, si ricorre spesso al prestito dei DPC anche per giocatori importanti, senza pretendere il pagamento di alcun compenso da parte della società che li acquisisce. Questo apparente paradosso dipende dal fatto che, attraverso il prestito, si sposta in capo alla società "acquirente" l'onere relativo all'ingaggio del calciatore. Ciò, evidentemente, consente un notevole alleggerimento di costi nel conto economico della società titolare del cartellino, la quale non dovrà corrispondere alcun compenso per la stagione in cui il giocatore si trova in prestito.

Anche per la società "acquirente", questa operazione comporta diversi benefici, tipicamente riconducibili a:

- disponibilità di un calciatore, spesso con buone caratteristiche fisico – tecniche, ad un costo relativamente contenuto;
- possibilità, in un secondo momento, di procedere all'acquisizione definitiva del cartellino, dopo aver verificato il rendimento del calciatore nel nuovo contesto ambientale e societario.

Questa tipologia di operazioni è disciplinata anche dalle NOIF all'art. 103, il quale stabilisce che la cessione temporanea del contratto con il calciatore professionista ha una durata limitata ad una sola stagione sportiva ed è ammesso il rinnovo, tra le stesse

società, per la sola stagione successiva. A favore della società cessionaria può essere previsto l'esercizio di un diritto di opzione per trasformare la cessione temporanea del contratto in cessione definitiva, condizione che:

- tale diritto risulti nell'accordo di cessione temporanea, di cui deve essere indicato il corrispettivo convenuto;
- la scadenza del contratto ceduto non sia antecedente al termine della prima stagione successiva a quella in cui può essere esercitato il diritto di opzione;
- la società cessionaria con diritto di opzione, stipuli con il calciatore un contratto economico di durata almeno biennale.

Oltre all'ipotesi dell'opzione a favore della cessionaria è possibile che le parti prevedano una “contro - opzione” a favore della società cedente, la quale quindi si riserva la possibilità di mantenere il diritto pagando un prezzo, prestabilito, qualora la società cessionaria eserciti l'opzione di acquisto (⁹⁶).

Sotto un profilo più strettamente contabile, l'operazione di acquisizione / cessione temporanea di un calciatore però essere equiparata a quella di affitto / locazione di un bene strumentale da parte dell'azienda che ne detiene il possesso. La Raccomandazione contabile n. 4, intitolata “Cessione temporanea”, affronta gli aspetti essenziali di questa tipologia di operazioni.

Tale raccomandazione stabilisce che la società cedente, rimanendo di fatto titolare del diritto continuerà ad ammortizzare il costo del diritto stesso in relazione alla durata del contratto originario.

Per quel che riguarda i costi ed i ricavi che derivano dal prestito, la Raccomandazione n. 4 osserva come la cessione temporanea configuri, per la società cedente, un ricavo di esercizio che verrà iscritto nel conto economico tra il valore della produzione alla voce “A.5 Altri ricavi e proventi - g) Ricavi da cessione temporanea di calciatori”. Specularmente, la stessa Raccomandazione precisa che l'onere sostenuto dalla società cessionaria costituisce un costo della gestione ordinaria, il quale verrà iscritto negli oneri diversi di gestione del conto economico alla voce “B.14.d) Costi per acquisizione temporanea prestazioni calciatori”.

La raccomandazione federale in esame prende in considerazione anche i riflessi contabili derivanti dalla presenza di eventuali diritti di opzione e contro – opzione collegati al prestito del giocatore.

⁹⁶ MELIDONI F. e COMMITTERI G.M., *Il bilancio delle società di calcio*, op. cit, pag. 50.

Nel caso in cui l'opzione prevista nel contratto venga esercitata da parte della società cessionaria, la società cedente dovrà rilevare gli effetti economici derivanti dalla cessione definitiva del diritto alle prestazioni sportive. Al contempo, la società cessionaria dovrà rilevare gli effetti economici derivanti dall'acquisizione del giocatore. L'efficacia del trasferimento, e quindi la corrispondente rilevazione contabile, deve essere riferita alla stagione successiva a quella del prestito, ovvero dalla data in cui il contratto di cessione inizia a produrre effetti e non dalla data di deposito (⁹⁷).

La stessa raccomandazione, infine, richiede ad entrambe le società di rilevare tra i conti d'ordine l'impegno assunto in relazione alla presenza del diritto di opzione e dell'eventuale diritto di contro – opzione.

2.9 I Costi del vivaio

Nello scenario che caratterizza il calcio moderno, l'investimento nel settore giovanile, c.d. vivaio, rappresenta un'attività di grande importanza strategica per le società calcistiche oltreché un settore di fondamentale rilevanza economica, specialmente per i club minori. La promozione di un fiorente settore giovanile si configura, per molte realtà provinciali, come un vero e proprio modello di business, se si considera che le fonti di ricavo tradizionali, quali incassi da botteghino, sponsorizzazioni, diritti televisivi e media, non consentono, spesso, di ottenere introiti paragonabili a quelli dei grandi club. I benefici che derivano dagli investimenti nel settore giovanile sono piuttosto evidenti (⁹⁸):

- in primo luogo, la promozione del vivaio consente la crescita di giovani talenti senza doverli acquistare a prezzi esorbitanti sul mercato;
- in secondo luogo, la formazione di giovani campioni può portare benefici economico – finanziari di entità anche molto rilevante, attraverso la successiva cessione a squadre più blasonate, disposte a sostenere esborsi anche significativi per acquisire la titolarità delle loro prestazioni.

Di contro, è evidente che la società che decide di privilegiare la crescita del vivaio all'acquisto sul mercato di giocatori già formati, sostiene un rischio generale di

⁹⁷ Unica eccezione, ovviamente, deriva dalla possibilità che l'opzione sia esercitata nel corso della sessione invernale di calcio mercato. In questo caso, gli effetti del trasferimento avranno validità già dalla stagione in corso. Tuttavia, la data a cui riferire tali effetti, non dovrà essere quella del deposito, bensì quella prevista dalla validità del contratto di trasferimento.

⁹⁸ BIANCHI L. A., CORRADO D., *I bilanci delle società di calcio*, op. cit., pag. 46.

insuccesso, dovuto al fatto che non tutti i calciatori delle giovanili sono destinati ad approdare al calcio professionistico di alto livello. Tuttavia, le quotazioni elevate presenti nel mercato dei diritti alle prestazioni sportive hanno incentivato negli ultimi anni gli investimenti in questa direzione.

A livello di bilancio, in via generale, i costi sostenuti per la gestione del vivaio dovrebbero costituire, per loro natura, oneri destinati a gravare integralmente nell'esercizio in cui sono sostenuti. Tuttavia, la prassi consolidata delle società calcistiche, avallata dalle Raccomandazioni contabili e dalla dottrina italiana, prevede la possibilità di capitalizzare in stato patrimoniale una parte di tali costi, attribuendo ad essi valenza di immobilizzazione immateriale.

La Raccomandazione contabile n. 2 assimila questi investimenti ai costi di ricerca e sviluppo, poiché finalizzati alla formazione di una risorsa fondamentale per i club professionistici, quale appunto il talento calcistico degli atleti (⁹⁹). I costi del vivaio, pertanto, rappresentano nello stato patrimoniale delle società di calcio un onere pluriennale sospeso, di natura indifferenziata, riferito non tanto al valore del singolo giovane in forza alla società, quanto ai costi relativi al mantenimento del settore giovanile nel suo complesso. Considerata l'impossibilità di stimare un loro probabile inserimento nel mondo professionistico e le oggettive difficoltà di misurazione di costi di addestramento e formazione direttamente attribuibili a ciascun atleta, si ritiene che non possa considerarsi ammissibile alcuna capitalizzazione di costi riferita ad un singolo atleta. Pertanto, l'inserimento di un giovane calciatore proveniente dal vivaio nella rosa della prima squadra, non determinerà per la società sportiva alcuna iscrizione di valori nello stato patrimoniale, pur disponendo a tutti gli effetti di un'attività immateriale (¹⁰⁰).

In Italia, la capitalizzazione dei costi derivanti dalla gestione del vivaio sono inseriti, secondo quanto previsto dalla Raccomandazione sopra richiamata e dal piano dei conti federale, in un'apposita posta tra le immobilizzazioni immateriale, la "B.I.7 Capitalizzazione costi del vivaio". Anche questa voce, come la "B.I.8 Diritti pluriennali

⁹⁹ BIANCHI L. A., CORRADO D., *I bilanci delle società di calcio*, op. cit., pag. 46-47.

¹⁰⁰ È doveroso sottolineare, tuttavia, come questi ostacoli alla capitalizzazione dei DPC relativi ai giocatori che provengono dal proprio vivaio, generano evidenti difficoltà nella comparazione e nell'interpretazione della situazione economico – patrimoniale delle società di calcio. Infatti, mentre un club che ricorre in via prevalente all'acquisizione sul mercato dei propri atleti attraverso il pagamento di un prezzo può iscrivere tali valori in bilancio come asset, altrettanto non può fare un club che attinge, in via prevalente, dal proprio settore giovanile per la formazione della rosa appartenente alla prima squadra.

alle prestazioni dei calciatori”, deriva dalla modifica agli schemi di bilancio civilistici effettuata dalle società di calcio, in applicazione alle deroghe stabilite dall’art. 2423-ter.

Nel nostro paese, l’opportunità di capitalizzare tali costi deve essere considerata alla luce di quanto stabilito dai principi contabili nazionali in materia di costi di ricerca e sviluppo. Il documento n. 24 dei principi contabili, Immobilizzazioni immateriali, proprio con riguardo a questa tipologia di costi, indica dei requisiti (¹⁰¹) che, secondo la dottrina maggioritaria, vengono soddisfatti integralmente dai costi del vivaio, al fine della loro capitalizzazione.

Per quanto concerne gli aspetti prettamente legati ai criteri di valutazione, la Raccomandazione contabile n. 2 fornisce alcune indicazioni a riguardo. In ordine agli oneri da capitalizzare, la stessa raccomandazione stabilisce che i costi del vivaio iscritti nello stato patrimoniale comprendono le spese sostenute per formare futuri calciatori, inclusi i relativi costi di struttura e gestione, quali:

- i premi di preparazione corrisposti, ai sensi dell’art. 96 delle NOIF, per il tesseramento di giovani calciatori;
- i costi per vitto, alloggio e trasporto con riferimento alle gare disputate dalle squadre giovanili;
- i rimborsi spese corrisposti ai calciatori del settore giovanile;
- i compensi e i rimborsi spese corrisposti ad allenatori, istruttori e tecnici del settore giovanile;
- i costi connessi alla stipulazione di assicurazioni contro gli infortuni con riferimento all’attività dei calciatori del settore giovanile;
- le spese sanitarie sostenute a favore dei calciatori del settore giovanile.

Si deduce, quindi, che dal computo dei costi capitalizzabili restano esclusi tutti quei costi indiretti, come quelli di natura amministrativa e generale, indistintamente connessi all’esistenza ed al funzionamento della società calcistica nello svolgimento della propria attività.

Con riferimento alla procedura per la capitalizzazione dei costi del vivaio viene precisato che questa deve avvenire in via “indiretta”, ossia transitando per il conto economico ove troveranno allocazione i costi, nelle rispettive voci di pertinenza, ed i

¹⁰¹ La capitalizzazione di tali costi è consentita solo se relativi a spese che si riferiscono direttamente alla possibilità di realizzare uno specifico progetto. Inoltre il progetto deve essere realizzabile, riferito ad un prodotto o processo chiaramente definito, e recuperabile tramite i ricavi che nel futuro si svilupperanno.

ricavi, in apposita voce del valore della produzione “A.4 – Capitalizzazione costi del vivaio”.

Infine, si ricorda che in virtù dell'appartenenza al genus dei costi di ricerca e sviluppo, anche tali oneri, a norma dell'art. 2426 n. 5, possono essere iscritti nell'attivo solamente con l'esplicito consenso del collegio sindacale e devono essere ammortizzati entro un periodo non superiore a cinque anni. Inoltre, finché l'ammortamento non è completato, possono essere distribuiti dividendi solo se residuano riserve disponibili sufficienti a coprire l'ammontare dei costi non ammortizzati.

2.10 La compartecipazione ai sensi dell'art. 102 bis NOIF

Le vicende traslative dei DPC sono spesso interessate dall'applicazione di un istituto che si affianca a quello specifico della compravendita, noto come “diritto di partecipazione” (o compartecipazione). Il diritto di partecipazione presenta alcune peculiarità che lo distinguono dalla tradizionale “comproprietà” dei cartellini, nonostante tale assimilazione sia piuttosto frequente.

Il diritto di partecipazione è disciplinato dalle NOIF all'art. 102-bis, il quale consente alla società che ha acquisito il diritto alle prestazioni sportive di un calciatore professionista di stipulare, contemporaneamente, un accordo con la società cedente che attribuisce a quest'ultima un diritto di partecipazione, in misura paritaria, agli effetti patrimoniali conseguenti a successive modificazioni della titolarità del contratto ⁽¹⁰²⁾.

In pratica, al contratto di compravendita del DPC si affianca un ulteriore e distinto accordo attraverso il quale la società che cede il DPC si aggiudica il diritto di partecipare al 50% delle somme incassate dalla società cessionaria dalla eventuale e successiva vendita del giocatore compartecipato. Il diritto di partecipazione fa sorgere in capo alla società cedente il DPC un diritto a beneficiare, in termini di rendimento sulla partecipazione, degli eventuali effetti patrimoniali derivanti dal maggior valore attribuito al giocatore, nonché il rischio di subire eventuali perdite derivanti da successivi deprezzamenti dello stesso. La compartecipazione, in pratica, attribuisce alla società cedente il DPC, il diritto di rinegoziare il valore del cartellino, potendo intervenire sulle vicende legate al calciatore attraverso una sorta di diritto di veto nei confronti della società cessionaria, proprietaria effettiva del cartellino.

¹⁰² MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, op. cit., pag. 342.

Questo diritto può essere esercitato sia nella prospettiva di una eventuale cessione a favore di una società terza ⁽¹⁰³⁾, secondo il quale sarà necessario il consenso della società titolare del diritto di partecipazione per poter perfezionare la vendita, sia che il giocatore rimanga nella disponibilità di una delle due società coinvolte nella compartecipazione. In questo caso, il diritto in esame attribuisce la facoltà alla società cedente il DPC, e cessionaria della compartecipazione, di ridiscutere il valore del giocatore ad una scadenza predefinita. Accade spesso, infatti, che al termine del contratto entrambe le società siano interessate ad ottenere in via esclusiva la disponibilità del calciatore compartecipato.

Se le due società non riescono a raggiungere un accordo, in sede di rinegoziazione del valore del DPC, dovranno procedere mediante il c.d. meccanismo delle “buste”, depositando presso la Lega competente una propria offerta, per l'appunto, in busta chiusa. La definizione del rapporto si avrà a favore della società che avrà effettuato l'offerta più elevata ⁽¹⁰⁴⁾.

Il diritto di partecipazione, a norma dell'art. 102-bis, può essere determinato esclusivamente in misura paritaria, escludendo, di conseguenza, la possibilità di definire tra le società coinvolte compartecipazioni in misura diversa dal 50%. L'accordo di partecipazione ha, in genere, durata annuale e deve essere risolto nelle forme, modi e termini fissati annualmente dal Consiglio federale. Il contratto che lega la società cessionaria al calciatore, invece, deve presentare una durata minima di due anni ⁽¹⁰⁵⁾. Poiché il diritto di partecipazione presenta una durata annuale, è necessario che alla sua scadenza il giocatore risulti ancora legato contrattualmente alla società cessionaria per consentirne l'eventuale esercizio ⁽¹⁰⁶⁾.

Per quanto concerne gli effetti conseguenti all'esercizio del diritto di partecipazione, si osserva che, alla scadenza dello stesso diritto, si possono potenzialmente presentare due diverse situazioni, relative alla destinazione del DPC partecipato:

¹⁰³ Diversa dalle due società coinvolte nel rapporto di compartecipazione.

¹⁰⁴ Il diritto di partecipazione esplica i propri effetti, pertanto, attribuendo una sorta di opzione a favore della società cedente per poter ritornare titolare del DPC in precedenza ceduto.

¹⁰⁵ Se il contratto stipulato con il giocatore presentasse la durata di un solo anno, al termine dello stesso l'atleta risulterebbe svincolato e su di esso nessuna delle due società potrebbe vantare alcuna pretesa di natura economico / patrimoniale derivante dalla sua cessione.

¹⁰⁶ A norma dello stesso art. 102-bis comma 4 e 5, le società possono sia risolvere contestualmente ed anticipatamente l'accordo di partecipazione, che procedere ad un suo rinnovo, a condizione che il contratto economico tra società e calciatore abbia scadenza successiva alla scadenza del rinnovo dell'accordo di partecipazione.

1. la partecipazione viene risolta cedendo la titolarità del DPC ad una società terza, diversa dalle due coinvolte nel diritto di partecipazione;
2. la partecipazione viene risolta mantenendo la titolarità del rapporto in capo ad una delle due società coinvolte nella compartecipazione.

È importante tenere distinte queste alternative, poiché come illustrerò tra poco, gli effetti economici e contabili che discendono da tali situazioni risultano significativamente differenti. In linea con la tradizione italiana, le soluzioni contabili che mostrerò nel prosieguo si basano su una distinzione formale tra i due contratti che entrano in gioco nell'operazione, quello di trasferimento del DPC e quello relativo al rapporto di compartecipazione.

Prima di addentrarsi nello specifico, ritengo utile precisare che, per quanto attiene al profilo contabile, la società cessionaria del diritto di partecipazione, e cedente il DPC, iscriverà tale diritto tra le immobilizzazioni finanziarie dello stato patrimoniale, alla voce "B.III.1.e) – Partecipazioni ex art 102-bis Noif", per un valore esattamente pari alla metà del valore del giocatore ceduto.

Specularmente, la società cessionaria del DPC, e cedente il diritto di partecipazione, iscriverà nel passivo un debito per compartecipazioni, alla voce "D.14 – Debiti per partecipazioni ex art. 102-bis Noif", dello stesso importo che verrà saldato solamente quando, alla scadenza, si risolverà il diritto di partecipazione. La titolarità del DPC, in capo alla società cessionaria, si manifesta anche sotto il profilo economico, dovendo imputare l'ammortamento del costo del DPC compartecipato, lungo la durata del contratto stipulato dal giocatore con la stessa società cessionaria. Ciò trova giustificazione nel fatto che la società cessionaria risulta, a tutti gli effetti, l'unica titolare del cartellino del giocatore, nonché la sola a poter disporre delle relative prestazioni sportive (¹⁰⁷). Questi aspetti, comunque, saranno dettagliatamente ripresi nel prosieguo di questo paragrafo.

Per quanto concerne, infine, il momento temporale in cui deve avvenire sia l'iscrizione che la risoluzione dell'accordo di partecipazione in bilancio, si applicano i medesimi criteri previsti per l'iscrizione dei diritti alle prestazioni sportive dei calciatori.

¹⁰⁷ "La società acquirente dei diritti alle prestazioni del calciatore rileva nel proprio conto economico per ogni esercizio come componenti negativi gli ammortamenti (calcolati sul costo secondo la durata del contratto) ed i costi di gestione del contratto (stipendi, premi, rimborsi spese, assicurazioni, etc.)". DE VITA G., *Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche*, op. cit., pag. 85.

2.10.1 Risoluzione del diritto di partecipazione mediante cessione del DPC ad una società terza

La cessione del DPC ad una società terza può essere realizzata solo previa autorizzazione e sottoscrizione del contratto da parte di entrambe le società partecipanti, nonché ovviamente dello stesso giocatore oggetto di trasferimento. Il consenso della società cedente rappresenta, infatti l'esplicazione del c.d. "diritto di veto" che discende dalla titolarità del diritto di partecipazione.

È ragionevole assumere che gli effetti contabili derivanti dalla cessione del DPC a terzi debbano essere tenuti distinti da quelli collegati alla chiusura della partecipazione.

In virtù della cessione del calciatore, la società titolare del DPC rileverà la plusvalenza o la minusvalenza realizzata dall'alienazione, sull'intero costo di acquisto al netto degli ammortamenti effettuati.

Contemporaneamente, a seguito della chiusura del rapporto di partecipazione, la stessa società dovrà imputare in conto economico il relativo effetto derivante dall'operazione, pari al 50% della differenza tra il corrispettivo incassato dalla vendita del DPC ed il valore storico dello stesso sostenuto al tempo dell'acquisto, sul quale è stato calcolato il diritto di compartecipazione. In particolare:

- se tale differenza risulta positiva, ossia in caso di corrispettivo incassato maggiore del valore storico di acquisto, l'effetto economico della compartecipazione si tradurrà in un onere per la società cedente il diritto di partecipazione. Specularmente, per la società cessionaria della compartecipazione, la chiusura del rapporto darà origine ad un provento di pari importo;
- se tale differenza risulta negativa, ovvero in caso di corrispettivo inferiore al valore storico di acquisto, l'effetto economico della compartecipazione si tradurrà in un provento per la società cedente il diritto di partecipazione, sempre nella misura del 50% della differenza tra i due valori. Di conseguenza, per la società cessionaria della compartecipazione, la chiusura del rapporto darà origine ad un onere di pari importo.

La società terza, ovviamente, procederà semplicemente alla rilevazione dell'acquisto del DPC.

2.10.2 Risoluzione del diritto di partecipazione mediante cessione del DPC ad una delle società compartecipatarie

Nonostante la dottrina si sia soffermata soprattutto sulla risoluzione della compartecipazione in caso di cessione a terzi del DPC, tale operazione nella prassi trova, molto più frequentemente, risoluzione tra le stesse società, titolare e debitrice, del diritto di partecipazione.

Prima di affrontare dettagliatamente i risvolti contabili dell'operazione, è opportuno comprendere le reali motivazioni che spingono le società di calcio ad attivare rapporti di compartecipazione.

Nei due paragrafi precedenti, si è già evidenziato come alla scadenza del diritto di compartecipazione spetti alla società cedente il DPC il diritto a ridiscutere sul futuro del calciatore compartecipato nei confronti della cessionaria. Se la trattativa si limita alle sole società coinvolte nel rapporto di partecipazione, gli elementi su cui sarà necessario trovare un accordo, relativamente al futuro dell'atleta, sono i seguenti:

- quale delle due società sarà titolare, in via definitiva, del cartellino del giocatore;
- quale sarà il prezzo definitivo di cessione.

Nel caso in cui le due società non riescano a giungere ad un accordo su questi aspetti, sarà necessario che le parti depositino, ciascuna presso la rispettiva Lega di competenza, un'offerta in busta chiusa per aggiudicarsi il calciatore. La società che avrà effettuato l'offerta più elevata diverrà titolare in via definitiva del relativo cartellino. Tale offerta costituirà il valore da prendere a riferimento anche per la determinazione degli effetti economici derivanti dalla chiusura del rapporto di partecipazione.

Il diritto di partecipazione, pertanto, attribuisce il diritto di discutere con la società cessionaria, alla scadenza della stessa partecipazione, l'operazione di cessione del DPC, nonché il relativo valore. L'obiettivo della compartecipazione, per la società cedente, è quello di riservarsi una sorta di "corsia preferenziale" al fine di:

- ottenere, a distanza di un anno, un ulteriore vantaggio economico, rispetto a quello già conseguito dalla vendita del giocatore nella stagione precedente⁽¹⁰⁸⁾;

¹⁰⁸ Ciò avviene, di norma, quando il valore del giocatore aumenta in maniera significativa a seguito di un incremento delle qualità e delle doti fisico – tecniche avvenute nella stagione successiva.

- ritornare titolari, in alternativa all'opzione precedente, del DPC in via esclusiva, contenendo così il rischio di aver compiuto un cattivo affare nella stagione precedente, nel corso della quale si è venduto il giocatore (¹⁰⁹).

Questa operazione, per le caratteristiche che presenta, si presta, dunque, ad un impiego nei confronti di giovani calciatori in fase di crescita e maturazione, le cui potenzialità spingono la società che li cede a non separarsi in via definitiva dagli stessi, riservandosi la possibilità di ridiscutere il rapporto con la nuova realtà che li acquista.

Sotto il profilo più strettamente contabile, la Raccomandazione contabile n. 3, appositamente dedicata alle compartecipazioni, prevede una serie di soluzioni associate ad ognuna delle potenziali situazioni che possono presentarsi nella regolazione del rapporto tra le società partecipanti a cui le società medesime dovranno fare riferimento nella formazione dei loro bilanci.

In particolare, il documento federale segnala che, all'atto della risoluzione dell'accordo di partecipazione, possono verificarsi le seguenti fattispecie:

- la società titolare del diritto alle prestazioni sportive e cedente il diritto di partecipazione, per effetto della risoluzione del contratto, conserva la titolarità delle prestazioni sportive del calciatore;
- la società cessionaria del diritto di partecipazione, per effetto della risoluzione dell'accordo, riacquista la titolarità del diritto alle prestazioni sportive del calciatore.

Nell'ambito di tali situazioni occorre ulteriormente distinguere le ipotesi in cui il corrispettivo per la risoluzione del contratto sia maggiore o inferiore rispetto al valore che risulta iscritto nello stato patrimoniale delle società, pari al 50% del prezzo originario della compartecipazione.

Incrociando tali dimensioni, indispensabili per un corretto inquadramento dell'operazione, lo schema di alternative che si possono potenzialmente presentare nella risoluzione del diritto di partecipazione, risultano essere le seguenti:

1. la società cedente la compartecipazione conserva la titolarità del diritto ed il corrispettivo per la risoluzione della compartecipazione è maggiore del prezzo dell'originaria cessione;

¹⁰⁹ È evidente che acquisendo il diritto di partecipazione, la società cedente di tutela dal rischio, sia sotto il punto di vista sportivo che sotto quello più strettamente economico, di perdere vantaggi derivanti dall'impiego o dalla cessione del giocatore nell'anno successivo a quello della cessione

2. la società cedente la compartecipazione conserva la titolarità del diritto ed il corrispettivo della risoluzione della compartecipazione è minore del prezzo dell'originaria cessione;
3. la società cessionaria della compartecipazione riacquista la titolarità del diritto ed il corrispettivo della risoluzione della compartecipazione è maggiore del prezzo dell'originaria cessione;
4. la società cessionaria della compartecipazione riacquista la titolarità del diritto ed il corrispettivo della risoluzione della compartecipazione è minore del prezzo dell'originaria cessione.

Di seguito procederò all'illustrazione degli effetti contabili associati ad ognuna delle alternative individuate.

Per quanto riguarda il primo caso, secondo l'impostazione della Raccomandazione contabile n. 3, le società dovrebbero procedere alle rilevazioni contabili riportate nella seguente tabella:

Società cedente	Società cessionaria
a) Storno del debito per la partecipazione, iscritto alla data di conclusione dell'accordo;	a) Storno del valore della partecipazione ex art. 102-bis NOIF;
b) Rilevazione nel Conto Economico di un onere da compartecipazione, pari alla differenza tra il valore della partecipazione ed il prezzo stabilito all'atto della risoluzione;	b) Rilevazione di un provento da partecipazione, di natura finanziaria, pari alle differenza tra il valore della partecipazione ed il prezzo stabilito all'atto della risoluzione;
c) Iscrizione del debito sorto per effetto della risoluzione stessa, debito che troverà la sua regolamentazione finanziaria all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega Professionisti.	c) Registrazione del credito per un importo pari al corrispettivo determinato in sede di risoluzione dell'accordo.

La procedura illustrata dalla Raccomandazione contabile n. 3 appare sostanzialmente corretta ed in linea con il significato economico dell'operazione.

Passando ad esaminare la seconda alternativa, secondo l'impostazione della Raccomandazione contabile n. 3, le società dovrebbero procedere alle seguenti rilevazioni contabili:

Società cedente	Società cessionaria
a) Storno del debito di partecipazione, iscritto alla data di conclusione dell'accordo; b) Iscrizione del debito sorto per effetto della risoluzione stessa, debito che troverà la sua regolamentazione finanziaria all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega Professionisti; c) Rilevazione di un provento da compartecipazione pari alla differenza tra il precedente debito per la partecipazione ed il prezzo fissato per la risoluzione dell'accordo.	a) Storno il credito per il valore della compartecipazione ex art. 102-bis NOIF; b) Rilevare un onere da partecipazione come differenza tra il precedente valore della partecipazione e il prezzo stabilito all'atto della risoluzione; c) Registrare un credito per un importo pari al corrispettivo determinato in sede di risoluzione dell'accordo.

Anche in questo caso, la compartecipazione si risolve a favore della società titolare del cartellino, ma il valore con cui si chiude l'operazione risulta inferiore rispetto a quello definito nell'esercizio precedente in fase di cessione.

Nella fattispecie in oggetto, la Raccomandazione contabile n. 3 osserva che “La società, che per effetto della risoluzione dell'accordo di compartecipazione rimane titolare del diritto alle prestazioni sportive, dovrà indicare le motivazioni per le quali tale diritto non è stato svalutato”. La stessa Raccomandazione contabile, tuttavia, prosegue precisando che le stesse società, in sede di determinazione del corrispettivo per la risoluzione della partecipazione, “potrebbero essere state indotte a determinare lo stesso da ragioni di opportunità economica. Pertanto, il corrispettivo, complessivamente considerato, potrebbe non essere rappresentativo del reale valore di mercato del diritto stesso” ⁽¹¹⁰⁾. Per tale motivo, nonostante l'importo di risoluzione della partecipazione risulti inferiore al valore originario di acquisto, non è detto che la società debba procedere ad una successiva svalutazione del DPC, per allinearla a tale minore valore. Secondo tale impostazione, pertanto, il valore del DPC a seguito della chiusura della compartecipazioni non dovrebbe seguire alcuna riduzione di valore. Inoltre si evidenzia che la Raccomandazione contabile, in sede di chiusura della compartecipazione, suggerisce di rilevare la differenza, nella misura del 50%, tra il valore della

¹¹⁰ Le “ragioni di opportunità economica” richiamate dalla Raccomandazione contabile sembrano riferirsi proprio agli effetti economici ricercati dalla estinzione della partecipazione che potrebbero spingere una, o entrambe le parti, a presentare offerte sul valore del DPC non esattamente in linea con il reale valore di mercato.

compartecipazione ed il corrispettivo pattuito originariamente per la cessione, quale provento / onere finanziario direttamente in conto economico, per entrambe le società.

Proseguo analizzando l'ipotesi in cui la società cessionaria della compartecipazione riacquista la titolarità del diritto ed il corrispettivo della risoluzione della compartecipazione è maggiore del prezzo dell'originaria cessione. In tal caso, secondo l'impostazione della Raccomandazione contabile n. 3, le società dovrebbero procedere alle rilevazioni contabili descritte nella seguente tabella:

Società cedente	Società cessionaria
a) Storno del valore contabile netto del diritto alle prestazioni sportive del calciatore;	a) Registrazione dell'acquisizione del diritto alle prestazioni del calciatore;
b) Storno del debito di partecipazione, iscritto alla data della conclusione dell'accordo;	b) Registrazione del debito per un importo pari al prezzo di cessione, che troverà il suo regolamento all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega;
c) Registrazione del credito per un importo pari al prezzo di cessione, che troverà il suo regolamento all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega;	c) Storno del valore iscritto fra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni per la compartecipazione ex art. 102 bis delle NOIF;
d) Registrazione del debito per un importo pari al corrispettivo determinato in sede di risoluzione dell'accordo, che troverà il suo regolamento all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega;	d) Registrazione del credito per un importo pari al corrispettivo determinato in sede di risoluzione dell'accordo, che troverà il suo regolamento all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega;
e) Registrazione di un onere da partecipazione, pari alla differenza tra il precedente debito per partecipazione ed il credito derivante dalla risoluzione della partecipazione;	e) Rilevazione nel Conto Economico di un provento da compartecipazione, pari alla differenza tra il valore della partecipazione ed il prezzo stabilito all'atto della risoluzione.
f) Rilevazione nel Conto Economico della plusvalenza, pari alla differenza tra il prezzo di cessione ed il costo storico al netto degli ammortamenti.	

Per quanto riguarda, infine, l'ultima alternativa possibile, la Raccomandazione contabile n. 3 prevede che le società debbano procedere alle rilevazioni contabili descritte nella tabella riportato di seguito:

Società cedente	Società cessionaria
a) Registrazione della cessione del diritto alle prestazioni del calciatore; b) Registrazione del credito per un importo pari al prezzo di cessione, che troverà il suo regolamento all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega; c) Rilevazione nel Conto Economico della minusvalenza, pari alla differenza tra il prezzo di cessione ed il costo storico al netto degli ammortamenti; d) Storno del debito per la compartecipazione ex art. 102 bis delle NOIF, iscritto alla data della conclusione dell'accordo; e) Registrazione del debito per un importo pari al 50% del corrispettivo determinato in sede di risoluzione dell'accordo, che troverà il suo regolamento all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega; f) Rilevazione nel Conto Economico di un provento da compartecipazione, pari alla differenza tra il valore della partecipazione ed il prezzo stabilito all'atto della risoluzione.	a) Registrazione dell'acquisizione del diritto alle prestazioni del calciatore; b) Registrazione del debito per un importo pari al prezzo di cessione, che troverà il suo regolamento all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega; c) Storno del valore iscritto fra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni per la compartecipazione ex art. 102 bis delle NOIF; d) Registrazione del credito per un importo pari al corrispettivo determinato in sede di risoluzione dell'accordo, che troverà il suo regolamento all'interno del conto corrente di corrispondenza intrattenuto con la Lega; e) Rilevazione nel Conto Economico di un onere da compartecipazione, pari alla differenza tra il valore della partecipazione ed il prezzo stabilito all'atto della risoluzione.

I proventi e gli oneri che conseguono da tali risoluzioni vengono rispettivamente inserite all'interno delle seguenti voci del conto economico:

- "C.16 Altri Proventi finanziari". Per essi, all'interno di questa categoria è attivata un'apposita sotto voce "C.16.e) Proventi da compartecipazione ex art. 102-bis NOIF";
- "C.17 Interessi e oneri finanziari". Anche in questo caso, all'interno di questa categoria è stata attivata un'apposita sotto voce "C.17.e) Oneri da compartecipazioni ex art. 102-bis NOIF".

CAPITOLO 3: IL CASO ACF FIORENTINA S.p.A.

Sommario: 3.1 Dalle origini all'era Della Valle; 3.2 Lo stile viola; 3.3 Il bilancio della società ACF Fiorentina S.p.A.; 3.4 Bilancio d'Esercizio al 31/12/2010; 3.5 Bilancio d'Esercizio al 31/12/2011; 3.6 Bilancio d'Esercizio al 31/12/2012

CAPITOLO 3: *IL CASO ACF FIORENTINA S.p.A.*

3.1 Dalle origini all'era Della Valle

L'ACF Fiorentina (Associazione Calcio Firenze nel 1926, Associazione Calcio Fiorentina dal 1927 al 2002 e Florentia Viola nel 2002-2003), più comunemente nota come Fiorentina, è una società calcistica italiana con sede nella città di Firenze, fondata il 29 agosto 1926, con la fusione tra la Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas ed il Club Sportivo Firenze, dal marchese Luigi Ridolfi Vay da Verrazzano. La società opera nel settore del calcio professionistico in Italia e possiede ormai una rilevanza non soltanto nazionale ma anche internazionale.

La Fiorentina indossa generalmente una divisa di colore viola, spesso erroneamente associato anche alla città di Firenze, che invece ha nel suo simbolo il bianco ed il rosso, utilizzati dalla squadra fiorentina agli inizi della sua storia, come simbolo della fusione tra il Club Sportivo Firenze e la Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas. Questi colori vennero utilizzati fino al 22 settembre 1929, quando, in un'amichevole disputata contro la Roma, la Fiorentina indossò per la prima volta la maglia viola con il giglio rosso sul petto. Il colore piacque immediatamente ai tifosi ad alla città e non venne più cambiato.

La Fiorentina ha disputato, nel corso della sua storia, 87 stagioni sportive, partecipando a 79 campionati di Serie A, a 7 di Serie B ed a uno di Serie C2. Ha vinto per due volte il campionato italiano, nelle stagioni calcistiche 1955/1956 e 1968/1969, giungendo seconda in 5 campionati e terza in 6. I Viola si trovano al quinto posto nella Classifica perpetua della Serie A dal 1929 con 3002 punti, dietro a Juventus, Inter, Milan e Roma. Al termine della stagione calcistica 2013/2014, dei 2534 incontri nella massima serie, 1002 sono state le vittorie, 777 i pareggi e 755 le sconfitte, con 3499 gol segnati e 2900 subiti ⁽¹¹¹⁾.

La Fiorentina vanta inoltre 27 stagioni disputate nelle coppe europee; di esse, 5 sono relative a Coppa dei Campioni/Champions League, 5 Coppe delle Coppe e 16 Coppe UEFA/Europa League. Assieme ai Viola, solo altri dodici club hanno disputato una finale in tutte e tre le principali competizioni gestite dall'UEFA. Fu inoltre la prima squadra italiana a raggiungere la finale nella massima competizione continentale,

¹¹¹ Informazioni ricavate dal sito www.wikipedia.it

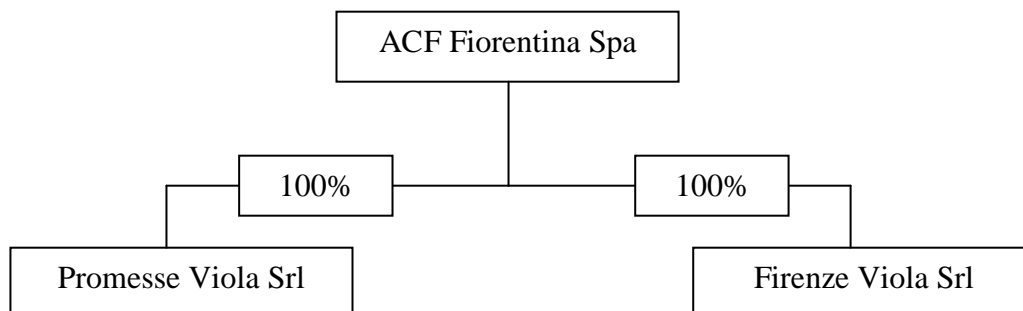
nonché la prima squadra italiana a vincere un trofeo europeo: la Coppa delle Coppe nella stagione calcistica 1960/1961.

Dall'agosto del 2002 la società viola è interamente di proprietà di Diego e Andrea Della Valle. Nell'estate del 2001, il tribunale civile di Firenze avviò una procedura di fallimento a carico della Fiorentina, che, nonostante la cessione dei giocatori più illustri, versava in una grave crisi economico – finanziaria. In questa difficile situazione, nella stagione calcistica 2001/2002 i Viola arrivarono penultimi e retrocessero nel campionato cadetto. A causa dei mancati pagamenti degli stipendi di calciatori e dell'impossibilità di sostenere gli sforzi economici relativi alla gestione della società, quest'ultima non poté iscriversi al campionato di calcio italiano di Serie B e venne in seguito dichiarata fallita.

La nuova società, fondata dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici, nasce il primo agosto 2002 con il nome di “Fiorentina 1926 – Florentia Srl” all'indomani della mancata iscrizione al campionato di serie B della società A.C. Fiorentina S.p.A., della cui illustre e consolidata storia rappresenta la ideale continuazione. Successivamente, con l'ingresso della Famiglia Della Valle, viene trasformata in società per azioni e denominata “Florentia Viola S.p.A.”, nome con il quale partecipa al campionato italiano di Serie C.

Nel giugno del 2003 acquisisce il palmarès sportivo ed i relativi marchi dal fallimento della società A.C. Fiorentina S.p.A.; nel medesimo periodo viene modificata la denominazione in “ACF Fiorentina S.p.A.”.

La società appartiene al Gruppo “Diego Della Valle & C. S.R.L.”. La Società, inoltre, detiene partecipazioni totalitarie nelle società “Promesse Viola Srl” e “Firenze Viola Srl”; l'insieme di tali società è da considerarsi “Gruppo ACF Fiorentina”.



L'organigramma della società ACF Fiorentina S.p.A. è il seguente:

- Presidente Onorario: Andrea Della Valle;
- Presidente: Marco Cognigni;
- Amministratore delegato: Sandro Mencucci;
- Direttore esecutivo: Gian Luca Baiesi;
- Direttore tecnico: Eduardo Macia;
- Responsabile comunicazione: Elena Turra;
- Club manager: Vincenzo Guerini;
- Team manager: Roberto Ripa;
- Responsabile amministrazione e finanza: Gian Marco Pachetti;
- Responsabile pianificazione e controllo: Leonardo Limatola.

3.2 Lo stile viola

Con l'avvento della famiglia Della Valle alla guida della società ACF Fiorentina S.p.A., un vero e proprio "Stile Fiorentina" ha iniziato ad affermarsi. Iniziative concrete quali "Viola Fair", la premiazione volta a incentivare la correttezza presso i tifosi, il "Terzo Tempo", nel quale i giocatori avversari, sconfitti o vincenti, vengono applauditi e salutati dalla squadra di casa, ed il "Cartellino Viola", dedicato a chi dimostra in campo correttezza e lealtà fuori dal comune, hanno profondamente inciso sulla mentalità di tutto l'ambiente calcistico italiano.

A ciò va aggiunta la creazione della Fondazione Fiorentina Onlus nel 2008 e, dal settembre 2010, la sponsorizzazione solidale a favore di "Save The Children", la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa dei diritti dei bambini.

La celebre scritta multilingue "il calcio è un divertimento" messa in mostra sulle maglie durante il precampionato 2010/2011 ha rafforzato il messaggio del Club di Firenze rivolto all'intero mondo del football. I riconoscimenti per la correttezza della società e del pubblico di Firenze sono giunti da tutto il mondo sportivo e la Uefa ha, addirittura, invitato tutti i club europei ad imitare il "modello Fiorentina".

Il "Gruppo ACF Fiorentina" si pone quali obiettivi quello di raggiungere i migliori risultati sportivi, sia in ambito nazionale che internazionale, onde poter trasmettere ai propri sostenitori massime soddisfazioni sportive, ma anche quello di trasmettere un messaggio di etica, correttezza, rispetto e lealtà sportiva, che possa valere per tutto il

sistema calcio e contemperare le pur rilevanti dinamiche ed esigenze di carattere professionistico ed economico (¹¹²). Soprattutto, ancor più in generale, che rappresenti un punto di riferimento nella dinamica sociale e di sviluppo del sistema italiano.

Proseguendo, il Gruppo si propone di avviare un percorso che possa portare ad una rivalutazione del sistema calcio quale strumento formativo, sia da un punto di vista fisico e sportivo ma anche etico, culturale e di inserimento sociale, delle fasce di persone giovani, disagiate e più in generale della collettività, ed in tal senso, intende valorizzare ed indirizzare la propria attività sportiva, la propria comunicazione e le proprie strutture. Sempre in questo contesto, si inserisce il progetto di realizzare una struttura aziendale e di organizzazione sportiva da un lato, efficiente ed in grado di valorizzare il proprio ruolo di eccellenza e raggiungere risultati di altissimo livello, e dall'altro lato, capace di diversificare i propri ambiti di intervento oltre il settore od evento sportivo, mantenendo costante nell'ambito della propria crescita un altrettanto elevato livello di etica nell'impresa e di rispetto dei valori di correttezza e lealtà nell'esercizio di qualunque attività al proprio interno. Infine, introducendo un'immagine ed un messaggio che possa coinvolgere la collettività ed i soggetti rappresentativi della stessa, in uno sforzo di miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti, che trovino nell'evento sportivo motivo di rasserenamento, svago, sollecitazione, solidarietà ed integrazione, in condizioni di sicurezza e tranquillità.

La società Viola è la dimostrazione materiale che la storia del calcio non si fa soltanto con vittorie, trofei o piazzamenti prestigiosi in manifestazioni sportive nazionali e internazionali, ma anche attraverso la promozione della lealtà, della solidarietà e della cultura sportiva.

3.3 Il bilancio della società ACF Fiorentina S.p.A.

A differenza della maggioranza delle società calcistiche professionistiche, il periodo amministrativo della società gigliata coincide con l'anno solare.

La società ACF Fiorentina Spa detiene le partecipazioni totalitarie nelle società Firenze Viola Srl e Promesse Viola Srl, come poc'anzi rappresentato; peraltro, ai soli fini del soddisfacimento della normativa FIGC, la società viola redige il bilancio consolidato.

¹¹² Informazioni acquisite dal sito it.violachannel.tv

La Società opera nel settore sportivo del calcio professionistico. L'attività caratteristica consiste nella partecipazione alle competizioni calcistiche nazionali ed internazionali. Le principali fonti di ricavo derivano dalle attività di sfruttamento economico dell'evento sportivo a cui si affiancano quelle sulla gestione della prima squadra; altre attività rilevanti sono quelle di licenza dei diritti televisivi e media, le sponsorizzazioni, l'attività di cessione di spazi pubblicitari, nonché lo sfruttamento dei diritti sul marchio aziendale. L'attività commerciale viene gestita autonomamente dalla controllata Firenze Viola Srl che, attraverso appositi contratti, riconosce alla ACF Fiorentina Spa un adeguato corrispettivo.

Il bilancio viene redatto conformemente al dettato degli articoli 2423 e seguenti del Codice civile. Lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico vengono redatti in base agli schemi previsti dagli artt. 2424 e 2425 c.c..

In considerazione della particolare attività della Società e del disposto dell'art. 2423 ter del c.c., vengono seguiti, oltre alla normativa civilistica sopra richiamata, i Principi Contabili emessi dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nonché le raccomandazioni e le regole indicate dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio e dalla Co.Vi.So.C.. Nella sezione "Allegati", che fa parte integrante della Nota Integrativa, vengono generalmente inclusi prospetti relativi sia alle informazioni obbligatorie previste dalla vigente normativa, sia a quelle ritenute utili per la chiarezza e la completezza del bilancio.

Nella redazione del bilancio d'esercizio la società ACF Fiorentina S.p.A. rispetta i criteri, previsti dai principi contabili e dell'art. 2423 e seguenti del Codice Civile, della chiarezza e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società e del risultato economico del periodo e, pertanto, la puntuale applicazione delle norme di legge le ha consentito di non far ricorso ad alcuna deroga per casi eccezionali richiamati dall'art. 2423 comma 4 del Codice Civile.

La valutazione delle voci di bilancio viene effettuata ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza, nella prospettiva della continuazione dell'attività, tenuto conto della funzione economica degli elementi dell'attivo o del passivo. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste, voci delle attività e passività, senza dar luogo a compensazioni di partite.

In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi viene rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed

eventi si riferiscono, non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

Nel bilancio della società Viola, come in qualsiasi altro bilancio di ciascuna società di calcio professionistica, la posta contabile più rilevante ed interessante è, senza dubbio, rappresentata dai “Diritti pluriennali alle prestazioni sportive dei calciatori”.

Proprio per tale motivo, nel prosieguo del mio lavoro cercherò di analizzare e valutare sia l’incidenza dei diritti alle prestazioni sportive sul bilancio della società Viola, che le varie scritture contabili conseguenti alle diverse modalità di acquisizione e cessione dei calciatori, sulla base di quanto dettagliatamente descritto nel capitolo precedente.

Oggetto di valutazione ed analisi saranno i seguenti bilanci:

- Bilancio d’Esercizio al 31/12/2010;
- Bilancio d’Esercizio al 31/12/2011;
- Bilancio d’Esercizio al 31/12/2012.

3.4 Bilancio d’Esercizio al 31/12/2010

STATO PATRIMONIALE	31/12/2010		31/12/2009	
ATTIVO				
CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI DOVUTI				
-parte richiamata				
-parte non richiamata				
TOTALE CREDITI VERSO SOCI A)				
IMMOBILIZZAZIONI	31/12/2010		31/12/2009	
I - Immobilizzazioni immateriali:				
1) Costi di impianto e di ampliamento				
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità				
3) Diritti brevetto industr. e di utilizzazione op. dell'ingegno		72.879		92.922
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili				
5) Avviamento				
6) Immobilizzazioni in corso e acconti				
7) Capitalizzazione Costi Vivaio		11.684		9.400
8) Diritti pluriennali alle prestazioni calciatori		79.553.913		72.656.325
9) Altre		2.869.926		2.402.691
Totale immobilizzazioni immateriali		82.508.402		75.161.338
II - Immobilizzazioni materiali:				
1) Terreni e fabbricati				
2) Impianti e macchinari		170.991		225.535
3) Attrezzature industriali e commerciali		434.325		571.754
4) Altri beni		230.353		298.419
5) Immobilizzazioni in corso e acconti				
Totale immobilizzazioni materiali		835.669		1.095.709
III - Immobilizzazioni finanziarie				

1) Partecipazioni in:		22.618.000		7.074.000
a) imprese controllate	22.000.000		6.950.000	
b) imprese collegate				
c) imprese controllanti				
d) altre imprese				
e) compartecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.	618.000		124.000	
2) Crediti:				
a) verso imprese controllate				
b) verso imprese collegate				
c) verso imprese controllanti				
d) verso altri				
3) Altri titoli				
4) Azioni proprie				
Totale immobilizzazioni finanziarie		22.618.000		7.074.000
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI B)		105.962.070		83.331.046
ATTIVO CIRCOLANTE	31/12/2010		31/12/2009	
I - Rimanenze:				
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo				
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati				
3) Lavori in corso su ordinazione				
4) Prodotti finiti e merci		127.474		188.572
- Prodotti finiti e merci	210.553		339.945	
- F.do Svalutazione Prodotti finiti e merci	(83.079)		(151.373)	
5) Acconti				
Totale rimanenze		127.474		188.572
II - Crediti:				
1) Verso clienti		17.210.807		9.552.472
2) Verso imprese controllate				
3) Verso imprese collegate				
4) Verso imprese controllanti		17.516.882		9.409.669
4bis) Crediti tributari		333.035		250.450
4ter) Imposte anticipate		2.633.461		2.914.898
5) Crediti v/Enti del settore specifico		25.135.343		46.887.572
6) Verso altri		75.764		205.683
Totale crediti		62.905.292		69.220.743
III - Attività finanziarie non immobilizzate				
1) Partecipazioni in imprese controllate				
2) Partecipazioni in imprese collegate				
3) Partecipazioni in imprese controllanti				
4) Altre partecipazioni				
5) Azioni proprie				
6) Altri titoli				
Totale attività finanziarie				
IV- Disponibilità liquide				
1) Depositi bancari e postali		6.988.025		17.134.025
2) Assegni				1.690
3) Denaro e valori in cassa		13.148		28.654
Totale disponibilità liquide		7.001.173		17.164.369
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE C)		70.033.940		86.573.685
RATEI E RISCONTI ATTIVI				
- Disagi su prestiti				
- Altri ratei e risconti	2.318.355		3.770.910	
TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI D)		2.318.355		3.770.910
TOTALE ATTIVO		178.314.365		173.675.641

PASSIVO				
PATRIMONIO NETTO		31/12/2010		31/12/2009
I - Capitale		7.500.000		7.500.000
II - Riserva di sovrapprezzo delle azioni				
III - Riserva di rivalutazione				
IV - Riserva legale		222.140		
V - Riserva per azioni proprie in portafoglio				
VI - Riserve statuarie		444.280		
VII - Altre riserve		84.524.031		80.747.648
VII - Utili / Perdite portati a nuovo				
IX - Utile / Perdita dell'esercizio		(9.604.353)		4.442.803
Totale patrimonio netto		83.086.098		92.690.452
FONDI PER RISCHI ED ONERI		31/12/2010		31/12/2009
1) Per trattamento di quiescenza ed obblighi simili		520.000		350.000
2) Per imposte, anche differite		4.203.968		5.118.003
3) Altri fondi per rischi ed oneri		2.110.000		1.960.000
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI B)		6.833.968		7.428.003
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO C)		67.652		96.461
DEBITI		31/12/2010		31/12/2009
1) Obbligazioni				
2) Obbligazioni convertibili				
3) Debiti verso Soci per finanziamenti				
4) Debiti verso banche				
5) Debiti verso altri finanziatori				
6) Acconti				
7) Debiti verso fornitori		8.163.265		7.743.513
8) Debiti rappresentati da titoli di credito				
9) Debiti verso imprese controllate				
10) Debiti verso imprese collegate				
11) Debiti verso imprese controllanti		5.036.187		
12) Debiti tributari		4.820.310		4.406.793
13) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale		174.156		139.264
14) Debiti per partecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.		6.150.000		3.500.000
15) Altri debiti v/Enti - Settore Specifico		34.219.101		37.719.789
16) Altri debiti		8.108.327		10.472.444
TOTALE DEBITI D)		66.671.347		63.981.803
RATEI E RISCONTI PASSIVI				
- Aggi su prestiti				
- Altri ratei e risconti	21.655.299		9.478.921	
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI D)		21.655.299		9.478.921
TOTALE PASSIVO E NETTO		178.314.365		173.675.641
CONTI D'ORDINE		31/12/2010		31/12/2009
A) GARANZIE				
1) Fideiussioni				
- a favore di imprese controllate				
- a favore di imprese collegate				
- a favore di imprese controllanti				
- a favore di terzi				
2) Avalli				
3) Altre garanzie personali				
4) Garanzie reali				
TOTALE GARANZIE				
A) IMPEGNI E RISCHI				

1) Opzioni per diritti prestazioni calciatori				
- Opzioni a terzi per cessioni diritti prestazioni calciatori		1.650.000		2.868.500
- Terzi c/opzioni per cessioni diritti prestazioni calciatori				
- Opzioni da terzi per acquisti diritti prestazioni calciatori		80.000		340.000
- Terzi c/opzioni per acquisti diritti prestazioni calciatori				
2) Beni delle società presso terzi				
3) Beni di terzi presso la società		150.000		1.049.150
TOTALE IMPEGNI E RISCHI		1.880.000		4.257.650
TOTALE CONTI D'ORDINE		1.880.000		4.257.650

CONTO ECONOMICO	31/12/2010	31/12/2009
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	31/12/2010	31/12/2009
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	11.070.385	14.539.796
2) Variazioni rim. Prodotti in corso di lav., semilav. e finiti		
3) Variazioni lavori in corso su ordinazioni		
4) Incrementi di immobilizzazioni su lavori interni		
5) Altri ricavi e proventi	68.784.542	125.500.917
a) contributi in conto di esercizio	184.261	
b) proventi da sponsorizzazioni	8.381.978	11.577.808
c) proventi pubblicitari	5.171.360	4.895.573
d) proventi commerciali e royalties	755.262	738.471
e) proventi da cessione diritti televisivi	42.324.849	45.448.722
f) proventi vari	5.313.385	26.299.875
g) ricavi per cessione temporanea giocatori	530.111	2.324.939
h) plusv. da cessione diritti pluriennali alle prest. di calciatori	3.913.837	33.631.489
i) altri proventi da questione calciatori	184.795	111.856
l) ricavi e proventi diversi	2.024.705	472.185
TOTALE A)	79.854.928	140.040.713
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	31/12/2010	31/12/2009
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(1.239.260)	(922.942)
7) Per servizi	(12.674.386)	(14.375.864)
8) Per godimento di beni di terzi	(1.803.596)	(1.582.452)
9) Per il personale	(55.079.239)	(65.484.761)
a) salari e stipendi	(52.756.550)	(63.362.784)
b) oneri sociali	(1.846.492)	(1.652.446)
c) trattamento di fine rapporto	(329.024)	(297.439)
d) trattamento di quiescenza e simili		
e) altri costi	(147.173)	(172.091)
10) Ammortamenti e svalutazioni	(31.686.488)	(30.513.062)
a) ammortamento immobilizzazioni immateriali	(30.406.600)	(28.645.149)
b) ammortamento immobilizzazioni materiali	(307.121)	(298.016)
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	(485.833)	(1.335.625)
d) svalutazione crediti dell'attivo circolante	(486.933)	(234.271)
11) Variaz. rim. mat. prime, sussidiarie, di consumo e merci	7.034	(7.517)
12) Accantonamenti per rischi	(900.000)	(1.160.000)
13) Altri accantonamenti		
14) Oneri diversi di questione	(11.396.197)	(17.147.493)
a) spese varie organizzazione gare	(125.115)	(135.395)
b) tasse iscrizioni gare	(2.290)	(4.952)

c) oneri specifici v/squadre ospitate	(5.463.251)		(8.727.738)	
d) costi per acquisizione temporanea calciatori	(3.170.313)		(278.435)	
e) minusv.da cessione diritti pluriennali alle prest. calciat.	(962.914)		(6.062.545)	
f) altri oneri da gestione calciatori	(1.012.500)		(1.523.000)	
g) altri oneri diversi di gestione	(659.813)		(415.427)	
Totale B)		(114.772.132)		(131.194.091)
Differenza tra A) e B)		(34.917.204)		8.846.622
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	31/12/2010		31/12/2009	
15) Proventi da partecipazioni:				
a) imprese controllate				
b) imprese collegate				
c) imprese controllanti				
d) altri				
16) Altri proventi finanziari:		2.686.394		1.320.486
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni				
- imprese controllate				
- imprese collegate				
- imprese controllanti				
- altri				
b) da titoli iscritti nelle imm. che non costituiscono partecip.				
c) da titoli iscritti nell'att.circolante che non costituiscono partecip.				
d) proventi diversi dai precedenti:	38.394		126.986	
- imprese controllate				
- imprese collegate				
- imprese controllanti				
- altri	38.394		126.986	
e) proventi da compartecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.	2.648.000		1.193.500	
17) Interessi ed altri oneri finanziari		(100.285)		(66.429)
a) verso imprese controllate				
b) verso imprese collegate				
c) verso imprese controllanti				
d) verso altri	(100.285)		(66.429)	
e) oneri da compartecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.				
17bis) Utili e perdite su campi		8.479		(108)
Totale C)		2.594.588		1.253.948
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2010		31/12/2009	
18) Rivalutazioni				
a) di partecipazioni				
b) di imm. finanziarie che non sono immobilizz.ni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante				
19) Svalutazioni				
a) di partecipazioni				
b) di imm. finanziarie che non sono immobilizz.ni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante				
Totale D)				
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	31/12/2010		31/12/2009	
20) Proventi		15.351.460		779.720
21) Oneri		(487.648)		(817.637)

- altri oneri straordinari - arrotondamenti in euro				
- altri	(487.648)		(1)	
Totale E)		14.863.812		(37.917)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		(17.458.804)		10.062.653
22) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO		7.854.451		(5.619.851)
- correnti	7.221.853		(3.024.043)	
- differite	914.035		(5.060.585)	
- anticipate	(281.436)		2.464.778	
23) UTILE / (PERDITA) DELL'ESERCIZIO		(9.604.353)		4.442.803

L'esercizio chiuso al 31/12/2010 riporta un risultato negativo di ammontare pari ad € 9.604.353,00 influenzato prevalentemente dalla gestione sportiva; la posizione di classifica raggiunta al termine del campionato 2009/2010 (11° posto) non ha consentito ai Viola di partecipare a competizioni UEFA e, quindi, i minori introiti hanno condizionato il bilancio in esame; inoltre pur mantenendo inalterato l'organico della Prima Squadra sono stati effettuati investimenti mirati a migliorare la competitività della stessa.

Nonostante ciò, la società ha continuato la propria crescita strutturale operando sui diversi comparti, concentrandosi sull'organizzazione interna con l'inserimento di qualificate professionalità, operando nel miglioramento dei processi aziendali. Da evidenziare come, nel dicembre 2010, sia stato definito il conferimento del ramo commerciale di ACF Fiorentina S.p.A. nella società Firenze Viola Srl per dare nuovo impulso a tutta l'attività commerciale ⁽¹¹³⁾. Tale operazione ha determinato una plusvalenza di 14,7 milioni di euro.

L'attivo dello Stato Patrimoniale, è di ammontare pari ad € 178.314.365,00. Le immobilizzazioni incidono sull'attivo per il 59%; i "Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori" rappresentano il 75% delle immobilizzazioni ed il 45% dell'attivo. Il valore netto dei diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori ammonta ad € 79.553.913,00; tra i giocatori col valore contabile netto più elevato figura Gaetano D'Agostino con 9,6 milioni, seguito da Alberto Gilardino con 7,9 milioni e Adem Ljajic con 5,6 milioni.

Le immobilizzazioni finanziarie hanno registrato un incremento di 15.544.000,00 euro, passando da € 7.074.000,00 a € 22.618.000,00. Esse riguardano, per l'importo di

¹¹³ Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 dicembre 2010 la società ACF Fiorentina S.p.A. ha deciso di far confluire la sua struttura commerciale e di servizio nella società controllata Firenze Viola Srl mediante un'operazione di conferimento di ramo aziendale. Questa operazione è stata dettata dalla volontà di dare maggiore impulso al settore commerciale e marketing e di sviluppare in maniera più decisa l'attività di raccolta di risorse finanziarie, esplorando anche nuove opportunità di business, precluse dall'oggetto sociale della società Viola.

22 milioni di euro, le partecipazioni totalitarie in Firenze Viola Srl, Campus Viola Srl e Promesse Viola Srl. I “Crediti v/Enti del settore specifico” risultano pari ad € 25.135.343,00; tra questi, il “Credito v/società calcistiche” maggiore è vantato nei confronti della società Juventus Football Club Spa per un ammontare pari ad € 8.000.000,00.

Il patrimonio netto risulta positivo per € 83.086.098,00 e rappresenta il 46,7% delle attività. Il rapporto tra patrimonio netto e diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori è di poco superiore a 1, precisamente pari a 1,04. Tale indicatore significa che il valore contabile netto della rosa è finanziato interamente con i mezzi propri.

Il capitale di terzi finanzia il 53,3% delle attività. Nel dettaglio, i “Debiti v/Enti del settore specifico” sono pari ad € 34.219.101,00; tra questi, il “Debito v/società calcistiche” maggiore è nei confronti della società Udinese Calcio Spa per € 5.333.000,00, seguito dal debito verso il Partizan F.K. Belgrado per € 2.079.328,00. I risconti passivi, riguardanti i ricavi anticipati relativi al secondo semestre della stagione sportiva, ammontano a € 21,6 milioni e finanziano il 12,1% delle attività. Le principali voci riguardano: “Diritti TV stagione 2010/11” pari a € 17.034.315,00 e “Incasso netto da abbonamenti partite in casa” per € 2.983.868,00.

Proseguo analizzando la struttura dei ricavi e dei costi dello schema di Conto Economico al 31/12/2010.

Il valore della produzione pari ad € 79.854.928,00 dipende per il 60% dai “Proventi per cessione dei diritti televisivi” che ammontano a 42,3 milioni. Le “Plusvalenze da cessione diritti pluriennali alle prestazioni di calciatori” precipitano da 33,6 milioni del 2009 a 3,9 milioni di euro; tra di esse, la più rilevante riguarda quella realizzata mediante la cessione a titolo definitivo del calciatore Dario Dainelli, pari ad € 2.229.823,00. La partecipazione alla Champions League 2009/10, che ha visto l'eliminazione da parte del Bayern Monaco agli ottavi, compresi gli incassi della biglietteria, ha generato ricavi per 28,6 milioni di Euro. Tuttavia, in considerazione della diversa durata dell'esercizio contabile, che nel caso della Fiorentina è riferita all'anno solare, nell'esercizio 2010 la quota imputata per competenza è stata pari a 3,6 milioni di euro.

I costi della produzione ammontano ad € 114.772.132,00. Tali costi dipendono per il 48% dai costi del personale, per il 28% dagli ammortamenti, per l'11% dalle spese per servizi, per il 2,8% dai costi per acquisizione temporanea dei calciatori e per lo 0,8% dalle minusvalenze da cessione dei DPC. Il costo del personale, ammontante a 52,7

milioni di euro, ha un'incidenza sul valore della produzione del 69%. Considerato che gli ammortamenti dei diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori risultano pari a 30,4 milioni, il costo complessivo di gestione del personale rappresenta il 104% del valore della produzione. Tra gli oneri diversi di gestione, pari a 11,4 milioni, spiccano i "costi per acquisizione temporanea calciatori" per un ammontare pari ad € 3.170.313,00.

La differenza tra valore e costi della produzione è negativa per un importo pari ad € 34.917.204,00. Questo risultato negativo viene comunque "mitigato" dalla plusvalenza derivante dalla cessione del ramo d'azienda per circa 14 milioni.

Gli amministratori della società Viola, nel descrivere lo scenario futuro, hanno dichiarato che la prevedibile evoluzione della gestione non permetterà di sostenere il monte ingaggi degli ultimi bilanci. Inoltre, sempre secondo gli amministratori, nell'esercizio 2011 continuerà il processo di adeguamento dei valori economico-finanziari di bilancio alle indicazioni previste dalle regole del Financial Fair Play, da cui deriva la necessità di una decisa strategia aziendale, che abbia come obiettivo principale quello di ricondurre la struttura ad una situazione di equilibrio economico a valere nel tempo (¹¹⁴).

Di seguito vengono dettagliatamente osservati i fatti principali e l'andamento delle attività nel corso dell'esercizio 2010.

Nel corso del periodo sono perseguite le collaborazioni con i principali sponsor della società, quali Toyota, Lotto Sport Italia, Gruppo Banca CR Firenze / Intesa Sanpaolo e Sammontana. Dopo otto stagioni sportive di partnership commerciale, il main sponsor Toyota, modificando la propria strategia pubblicitaria, in considerazione della non favorevole congiuntura economica del mercato automobilistico, ha deciso di non rinnovare l'accordo di collaborazione, in scadenza il 30/06/2010. La società ha deciso quindi, rinunciando ai proventi di un nuovo eventuale sponsor commerciale, di dare visibilità ad un'importante organizzazione umanitaria come Save the Children, al fine di diffondere un messaggio che possa aiutare una così importante organizzazione nell'attività in aiuto dei bambini.

¹¹⁴ "L'azienda ha per scopo il conseguimento di un determinato equilibrio economico a valere nel tempo [...] l'equilibrio economico dell'azienda si può dire conseguito quando sono garantiti: una remunerazione adeguata ai fattori utilizzati e un compenso, proporzionale ai risultati raggiunti, al soggetto economico per conto del quale l'attività si svolge". E. Giannessi, *Appunti di economia aziendale con particolare riferimento alle aziende agricole*, op. cit., pag. 11.

Nella stagione 2009/2010 gli introiti hanno comunque risentito delle difficoltà socio – economiche che hanno costretto molte aziende a ridurre gli investimenti pubblicitari. Di seguito un prospetto di sintesi dei proventi del comparto commerciale:

Ricavi Marketing e Commerciale	2010	2009	Variazione
Ricavi da sponsor ufficiali e tecnici	5.810.822	8.345.890	-30,38 %
Ricavi da altre sponsor. ni e contratti commerciali	2.571.156	3.231.917	-20,44 %
Cessione diritti promo - pubblicitari	5.171.360	4.895.573	5,63 %
Proventi commerciali e royalties	755.262	729.470	2,27 %
TOTALE	14.308.600	17.211.850	-16,87 %

Per quanto attiene, invece, i diritti di trasmissione, dalla stagione calcistica in esame, questi vengono gestiti su base collettiva e ripartiti tra tutte le società appartenenti al campionato in base ad una serie di parametri (¹¹⁵). Al 31/12/2010 la società non ha ancora potuto determinare con certezza il corrispettivo finale che le spetta. L'ultimo dato ufficiale, pervenuto dalla Lega Professionisti Serie A, prevede un corrispettivo non inferiore ai 42 milioni di euro.

Passando ad analizzare i ricavi derivanti dalla biglietteria, la media degli spettatori per le partite di campionato della stagione 2009/10 è stata pari a circa 27.500 presenze, in calo rispetto alla stagione precedente. Nella stagione 2010 / 2011 (calcolata al 17° turno) si attesta intorno alle 22.000 presenze medie. La campagna abbonamenti 2010/11 ha visto l'emissione di circa 15.500 tessere, per un incasso netto di circa 5,1 milioni di euro, in netto calo rispetto alle stagioni precedenti. Infatti, nella stagione 09/10 l'incasso netto era stato di € 7,24 milioni per oltre 20.000 tessere emesse. Il trend negativo può essere imputato a diverse variabili:

- la sempre più ampia offerta televisiva;
- il rendimento sportivo della Squadra, inferiore alle precedenti stagioni;
- le restrizioni all'accesso allo stadio che, a fronte d'innegabili benefici sul fronte dell'ordine pubblico, incidono sugli incassi;
- il poco accogliente impianto sportivo che impedisce la confortevole visione dell'evento.

¹¹⁵ Il 40% in parti uguali, il 30% in base ai risultati sportivi della società (il 5% in base alla posizione finale nella classifica della stagione precedente, il 15% in base alle posizioni delle 5 stagioni precedenti ed il restante 10% in base alla "tradizione sportiva", cioè i risultati ottenuti nel Dopoguerra in poi), il restante 30% in base al cosiddetto "Bacino d'utenza", valutando il seguito di tifosi e simpatizzanti di ogni squadra in base a studi statistici e in base alla popolazione delle rispettive zone di appartenenza. Da evidenziare come quest'ultimo punto sia alquanto controverso e tuttora non si sia raggiunto un accordo sulle modalità di definizione

Per quanto riguarda il parco giocatori, nella sessione invernale della campagna trasferimenti la società ha operato con l'obiettivo di migliorare le risorse da mettere a disposizione della guida tecnica. A tal proposito sono stati acquisiti giocatori di esperienza e di comprovato valore tecnico ed alcuni giovani di prospettiva. Al contempo sono state effettuate le cessioni di elementi impiegati con minor continuità, desiderosi di dimostrare il loro valore in altre squadre. Le operazioni effettuate in gennaio 2010 sono state le seguenti:

Cessioni sessione invernale 2010			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2009 / 2010	Scadenza 2010 / 2011	Scadenza 2011 / 2012	Scadenza 2012 / 2013
Nome	Società	Titolo trasf.to					
DAINELLI Dario	Genoa CFC	Definitivo	2.500.000	500.000	1.500.000	500.000	
CASTILLO José Iniacio	Bari	Prestito con opz.	300.000	300.000			
SAVIO N'SEREKO	Bologna	Prestito gratuito	0	0			
JORGENSEN Martin		Svincolato					
Altri			22.000	22.000			
TOTALE			2.822.000	822.000	1.500.000	500.000	0

Acquisti sessione invernale 2010			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2009 / 2010	Scadenza 2010 / 2011	Scadenza 2011 / 2012	Scadenza 2012 / 2013
Nome	Società	Titolo trasf.to					
LJAJIC Adem	Partizan	Definitivo	5.500.000	1.250.000	1.400.000	1.400.000	1.450.000
BOLATTI Mario Ariel	FC Porto	Definitivo	3.500.000	1.750.000	1.750.000		
DE SILVA DALBELO Felipe	Udinese	Temporaneo con opz.	3.000.000	2.000.000	1.000.000		
SEFEROVIC Haris	Gassoppher	Definitivo	2.100.000	550.000	1.050.000	500.000	
DI TACCHIO Francesco	Ascoli	Liquid.Compartec.	800.000	300.000	300.000	200.000	
KIERRISON De Souza	Barcellona	Prestito gratuito	0	0			
Altri			6.000	6.000			
TOTALE			14.906.000	5.856.000	5.500.000	2.100.000	1.450.000

Con il medesimo obiettivo si è operato nella sessione estiva 2010, compresa tra il primo di luglio ed il 31 agosto:

Cessioni sessione estiva 2010			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2010 / 2011	Scadenza 2011 / 2012	Scadenza 2012 / 2013
Nome	Società	Titolo trasf.to				
D'AGOSTINO Gaetano	Udinese	Cess. compartecip.	5.700.000	1.917.000	1.916.500	1.916.500
MAZUCH Ondrej	Anderlecht	Definitivo	1.300.000	1.300.000		
CASTILLO Jose Ignacio	Bari	Definitivo	500.000	500.000		
CASOLI Giacomo	Spezie	Def.vo in compartec.	500.000	250.000	250.000	
AYA Ramzi	Reggiana	Def.vo in compartec.	400.000	400.000		
NSEREKO Savio Magala	Monaco1860	Temporaneo	231.600	231.600		
ROMIZI Marco Augusto	Reggiana	Liquid. compartecip.	200.000	200.000		
MORELLI Lorenzo	Reggiana	Liquid. compartecip.	150.000	150.000		
Altri			90.000	90.000		
TOTALE			9.121.600	5.038.600	2.166.500	1.916.500

Acquisti sessione estiva 2010			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2010 / 2011	Scadenza 2011 / 2012	Scadenza 2012 / 2013
Nome	Società	Titolo trasf.to				
D'AGOSTINO Gaetano	Udinese	Def.vo in compartec.	11.500.000	3.834.000	3.833.000	3.833.000
DE SILVA DALBELO Felipe	Udinese	Definitivo	6.000.000	3.500.000	1.500.000	1.000.000
CERCI Alessio	Roma	Definitivo	4.000.000	1.400.000	1.300.000	1.300.000
BORUC Artur	Celtic F.C.	Definitivo	1.232.000	1.232.000	500.000	
ROMIZI Marco Augusto	Reggiana	Definitivo	400.000	400.000		
GOLLINI Pierluigi	Spal 1907	Definitivo	390.000	195.000	195.000	
MORELLI Lorenzo	Reggiana	Definitivo	300.000	300.000		
CASOLI Giacomo	Spezia	Acq. compartecip.	250.000	125.000	125.000	
AYA Ramzi	Reggiana	Acq. compartecip.	200.000	200.000		
Altri			307.100	307.100		
TOTALE			24.579.100	11.493.100	6.593.000	6.133.000

Con l'obiettivo di valutare la politica perseguita dalla società Viola, ritengo funzionale riportare di seguito un dettaglio dei debiti e dei crediti per trasferimenti di giocatori al termine delle sessioni di mercato estive degli anni 2009 e 2010:

Trasferimenti	Saldo al 31/08/2010	Saldo al 31/08/2009	Variazione
Acquisti ITALIA	45.504.867	47.762.000	-2.257.133
Acquisti ESTERO	10.341.690	12.367.500	-2.025.810
Totale acquisti	55.846.557	60.129.500	-4.282.943
Cessioni ITALIA	37.800.932	53.851.600	-16.050.668
Cessioni ESTERO	881.600	9.900.000	-9.018.400
Totale cessioni	38.682.532	63.751.600	-25.069.068
Saldo Trasferimenti	-17.164.025	3.622.100	-20.786.125

Nel corso del 2010 le cessione effettuate sul mercato hanno generato plusvalenze complessive per circa 3,9 milioni e minusvalenze per circa 1,6 milioni (¹¹⁶).

Nel prosieguo del presente paragrafo cercherò di evidenziare quali sono stati i risvolti contabili conseguenti all'acquisizione / cessione dei calciatori, maggiormente conosciuti a livello nazionale, in relazione alle modalità con cui le società coinvolte hanno concluso le diverse operazioni.

Inizierò ad analizzare i trasferimenti avvenuti nella sessione invernale, prendendo in considerazione i calciatori Dario Dainelli e Adem Ljajic.

Dario Dainelli è un calciatore italiano ed attualmente milita nella squadra di Serie A della società A.C. Chievo Verona Srl. Nell'estate 2004, a soli 25 anni, arriva alla neopromossa Fiorentina in compartecipazione per 2,5 milioni di euro. A fine stagione la

¹¹⁶ Questi importi non sono rappresentativi delle dinamiche finanziarie dei trasferimenti in quanto gli incassi legati alla cessione dei diritti dei calciatori non sono regolati per pronto cassa, ma con termini di pagamento propri del settore.

società Viola, grazie al suo ottimo rendimento, riscatta l'altra metà del giocatore per 1.948.000,00 €. Dopo 5 stagioni e mezzo alla Fiorentina, il 12 gennaio 2010 viene ceduto a titolo definitivo alla società Genoa C.F.C. firmando un contratto triennale, per un corrispettivo totale pari ad € 2.500.000,00; di seguito vengono indicate le scadenze alle quali la società Genoa C.F.C. provvederà ad estinguere il proprio debito.

Società Acquirente	Titolo Trasferimento	Corrispettivo Totale	Scadenza 2009/2010	Scadenza 2010/2011	Scadenza 2011/2012
Genoa CFC	Definitivo	2.500.000 €	500.000 €	1.500.000 €	500.000 €

Prima di procedere ad analizzare le scritture contabili che sono seguite alla cessione a titolo definitivo del giocatore in esame, ritengo opportuno riportare le “Movimentazioni del diritto pluriennale alle prestazioni del calciatore Dario Dainelli” al 31/12/2010:

Valori iniziali al 01/01/2010			Effetti economici di periodo	
Lordo	Fondo amm.to	Netto	Ammortamento	Plusvalenza
4.448.000	4.164.322	283.678	13.500	2.229.822

Al momento del trasferimento, il valore netto contabile del calciatore è il seguente:

$$4.448.000 - 4.177.822 = 270.178 \text{ €}$$

A seguito della cessione la società ACF Fiorentina S.p.A. ha rilevato le sotto indicate scritture contabili:

DPC Dario Dainelli	Fondo Amm.to DPC
4.448.000 €	4.177.822 €
Plusvalenze per cessione DPC	Campagna Trasferimenti
2.229.822 €	500.000 €

Crediti v/Genoa CFC	
2.500.000 €	500.000 €

Nella voce “Campagna Trasferimenti – saldo attivo” confluiscono i crediti per trasferimenti attivi, per i quali la Lega Nazionale Professionisti opera come stanza di compensazione; il credito in esame sarà regolato nei mesi da gennaio a marzo del 2010. Questa voce viene ricompresa, nello schema civilistico dello Stato Patrimoniale, all’interno della categoria “C.II.5 Crediti v/Enti del settore specifico”. All’interno della medesima categoria viene ricompreso anche il credito vantato nei confronti della società Genoa C.F.C..

La plusvalenza derivante dalla cessione a titolo definitivo del calciatore Dario Dainelli, è collocata all’interno del Conto Economico, alla voce “A.5.h) Plusvalenze da cessione diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori”.

All’inizio della stagione calcistica 2010/2011, precisamente in data 30 giugno 2010, la società Viola provvede alla rilevazione delle sotto indicate scritture, inerenti il credito vantato nei confronti della società cessionaria:

Crediti v/ CFC	Campagna Trasferimenti
1.500.000 €	1.500.000 €

Nella voce “Campagna Trasferimenti – saldo attivo” confluiscono i crediti per trasferimenti attivi, per i quali la Lega Nazionale Professionisti opera come stanza di compensazione; tale credito viene regolato mediante il versamento di una rata, pari al 20% del saldo passivo, entro la data di chiusura della campagna acquisti estiva e di otto rate con cadenza mensile, ciascuna pari al 10%.

Il credito residuo vantato nei confronti della società Genoa C.F.C., di importo pari ad € 500.000,00, verrà incassato entro i dodici mesi successivi, nel corso della stagione sportiva 2011 / 2012.

Adesso analizzerò le scritture contabili conseguenti all’acquisto a titolo definitivo di Adem Ljajic, calciatore serbo di origini bosniache. Il 15 gennaio 2010 la società Viola acquista il calciatore dalla società serba Partizan F.K. Belgrado per un importo pari ad € 5.500.000,00, al quale dovranno essere sommati, al fine della loro capitalizzazione,

Società Cedente	Titolo Trasferimento	Corrispettivo Totale	Scadenza 2009/2010	Scadenza 2010/2011	Scadenza 2011/2012	Scadenza 2012/2013
Partizan Belgrado	Definitivo	5.500.000 €	1.250.000 €	1.400.000 €	1.400.000 €	1.450.000 €

DPC Adem Ljajic	Debito v/Partizan F.K. Belgrado
7.100.000 €	5.500.000 €
Oneri accessori capitalizzati	
	1.600.000 €

Il debito nei confronti della società serba, viene iscritto nel passivo dello Stato Patrimoniale, alla voce “D.15 Altri debiti v/Enti – Settore specifico”. Ritengo fondamentale ricordare che, per quanto riguarda i rapporti con le società straniere, le posizioni a credito / debito che emergono dalla compravendita dei calciatori sono regolate direttamente tra le società coinvolte nello scambio, senza l’intermediazione di alcuna federazione nazionale o internazionale.

121

Al 31/12/2010 la società ACF Fiorentina S.p.A., relativamente al calciatore Adem Ljajic, rileva le sotto indicate scritture di assestamento:

Fondo Amm.to DPC	Amm.to Imm.ni Immateriali
1.530.764 €	1.530.764 €

Risulta, infine, interessante individuare il debito residuo nei confronti della società Partizan F.K. Belgrado al 31/12/2010.

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale
Debiti v/Partizan F.K. Belgrado	2.079.328 €	1.450.000 €	3.529.328 €

Il debito di ammontare pari ad € 2.079.328,00 che verrà estinto entro i 12 mesi comprende il debito che residua dalla stagione calcistica 2010/2011 di € 679.328,00 ed il debito relativo alla stagione calcistica 2011/2012 di importo pari ad € 1.400.000,00.

Passerò, adesso, ad analizzare i trasferimenti avvenuti nella sessione estiva, prendendo in considerazione i calciatori Gaetano D'Agostino ed Alessio Cerci.

Gaetano D'Agostino (Palermo, 3 giugno 1982) è un calciatore italiano, attualmente di proprietà della società A.C. Siena Spa. In data 01/07/2010 la società Viola acquista dalla società Udinese Calcio Spa il diritto alle prestazioni sportive del calciatore D'Agostino per un importo pari ad € 11.500.000,00, offrendogli un contratto di tre anni con opzione sul quarto. Tale importo verrà pagato alle sotto indicate scadenze, secondo le modalità previste dalla Lega Nazionale Professionisti.

Società Cedente	Titolo Trasferimento	Corrispettivo Totale	Scadenza 2010/2011	Scadenza 2011/2012	Scadenza 2012/2013
Udinese Calcio Spa	Definitivo in compartecipazione	11.500.000 €	3.834.000 €	3.833.000 €	3.833.000 €

Contemporaneamente, la società ACF Fiorentina S.p.A cede con un altro contratto il diritto di partecipazione ex art. 102.bis NOIF alla società friulana per € 5.750.000,00, pari al 50% del corrispettivo totale.

Le scritture contabili conseguenti all'operazione sono le seguenti:

DPC Gaetano D'Agostino		Campagna Trasferimenti	
11.500.000 €		1.917.000 €	3.834.000 €
Debiti v/Udinese Calcio Spa		Debiti per compartecipazioni ex art. 102bis NOIF	
3.834.000 €	11.500.000 €		5.750.000 €
Crediti v/Udinese Calcio Spa			
5.750.000 €	1.917.000 €		

Nel bilancio della società Viola si ha l'iscrizione nell'attivo dello Stato Patrimoniale del costo sostenuto per l'acquisto del nuovo giocatore all'interno delle Immobilizzazioni Immateriali, alla voce "B.I.8) Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori".

Nella voce "Campagna Trasferimenti – saldo passivo" confluiscono i debiti per trasferimenti passivi, per i quali la Lega Nazionale Professionisti opera come stanza di compensazione; il debito in esame sarà regolato secondo le modalità previste dalla Lega stessa. Inoltre, la società Viola iscriverà nel passivo dello Stato Patrimoniale un debito per compartecipazioni di importo pari ad € 5.750.000,00, alla voce "D.14 – Debiti per partecipazioni ex art. 102bis Noif", che verrà saldato solamente quando, alla scadenza, si risolverà il diritto di partecipazione.

La titolarità del DPC, in capo alla società Viola, si manifesta anche sotto il profilo economico, dovendo imputare l'ammortamento del costo del DPC partecipato, lungo la durata del contratto stipulato dal giocatore con la stessa società cessionaria. Ciò trova giustificazione nel fatto che la società risulta, a tutti gli effetti, l'unica titolare del cartellino del giocatore, nonché la sola a poter disporre delle relative prestazioni sportive. Al 31/12/2010, infatti, la società Viola provvede alla rilevazione della seguente scrittura di assestamento:

Fondo Amm.to DPC	Amm.to Imm.ni Immateriali
1.930.662 €	1.930.662 €

Proseguo analizzando le scritture contabili conseguenti all'acquisto a titolo definitivo del calciatore Alessio Cerci nato a Velletri, Roma, il 23 luglio 1987, attualmente di proprietà della società Torino FC Spa. Il 27 agosto 2010, la società Viola acquista l'attaccante dalla società AS Roma Spa per un importo pari a 4 milioni di euro, facendogli firmare un contratto quinquennale. A tale importo vengono sommati oneri accessori capitalizzati per un ammontare pari ad € 390.000,00. Il credito vantato dalla società cedente, verrà incassato alle sotto indicate scadenze, secondo le modalità previste dalla Lega di appartenenza.

Società Cedente	Titolo Trasferimento	Corrispettivo Totale	Scadenza 2010/2011	Scadenza 2011/2012	Scadenza 2012/2013
AS Roma Spa	Definitivo	4.000.000 €	1.400.000 €	1.300.000 €	1.300.000 €

Al momento dell'acquisizione del diritto alle prestazioni sportive di tale calciatore, la società ACF Fiorentina S.p.A., ha rilevato le seguenti scritture contabili:

DPC Alessio Cerci	Debito v/As Roma Spa
4.390.000 €	1.400.000 € 4.000.000 €
Oneri Accessori capitalizzati	Campagna Trasferimenti
390.000 €	1.400.000 €

Nel bilancio della società Viola si osserva l'iscrizione nell'attivo dello Stato Patrimoniale del costo sostenuto per l'acquisto del nuovo giocatore all'interno delle Immobilizzazioni Immateriali, alla voce "B.I.8) Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori". Per quanto riguarda gli oneri accessori, questi sono i costi relativi

all'intermediazione che vengono capitalizzati e ammortizzati sulla base della durata del contratto.

Il debito nei confronti della società AS Roma Spa viene iscritto nel passivo dello Stato Patrimoniale, alla voce "D.15 Altri debiti v/Enti – Settore specifico". All'interno della medesima categoria, alla voce "Campagna Trasferimenti – saldo passivo" confluiscono, invece, i debiti per trasferimenti passivi per i quali la Lega Nazionale Professionisti opera come stanza di compensazione; tale debito viene regolato mediante il versamento di una rata, pari al 20% del saldo passivo, entro la data di chiusura della campagna acquisti estiva e di otto rate con cadenza mensile, ciascuna pari al 10%.

Al 31/12/2010 la società ACF Fiorentina S.p.A., relativamente al calciatore Alessio Cerci, rileva le sotto indicate scritture di assestamento:

Fondo Amm.to DPC	Amm.to Imm.ni Immateriali
315.165 €	315.165 €

Al 31/12/2010, il debito nei confronti della società AS Roma Spa è il seguente:

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale
Debiti v/As Roma Spa	1.300.000 €	1.300.000 €	2.600.000 €

3.5 Bilancio d'Esercizio al 31/12/2011

STATO PATRIMONIALE	31/12/2011	31/12/2010
ATTIVO		
CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI DOVUTI		
-parte richiamata		
-parte non richiamata		
TOTALE CREDITI VERSO SOCI A)		
IMMOBILIZZAZIONI	31/12/2011	31/12/2010
I - Immobilizzazioni immateriali:		
1) Costi di impianto e di ampliamento		
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità		
3) Diritti brevetto industr. e di utilizzazione op. dell'ingegno	63.339	72.879
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili		
5) Avviamento		
6) Immobilizzazioni in corso e acconti		
7) Capitalizzazione Costi Vivaio	6.637	11.684
8) Diritti pluriennali alle prestazioni calciatori	67.864.682	79.553.913
9) Altre	6.006.951	2.869.926

Totale immobilizzazioni immateriali		73.941.609		82.508.402
II - Immobilizzazioni materiali:				
1) Terreni e fabbricati				
2) Impianti e macchinari		80.835		170.991
3) Attrezzature industriali e commerciali		464.117		434.325
4) Altri beni		282.618		230.353
5) Immobilizzazioni in corso e acconti				
Totale immobilizzazioni materiali		827.570		835.669
III - Immobilizzazioni finanziarie				
1) Partecipazioni in:		22.255.000		22.618.000
a) imprese controllate	22.000.000		22.000.000	
b) imprese collegate				
c) imprese controllanti				
d) altre imprese				
e) partecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.	255.000		618.000	
2) Crediti:				
a) verso imprese controllate				
b) verso imprese collegate				
c) verso imprese controllanti				
d) verso altri				
3) Altri titoli				
4) Azioni proprie				
Totale immobilizzazioni finanziarie		22.255.000		22.618.000
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI B)		97.024.179		105.962.070
ATTIVO CIRCOLANTE	31/12/2011		31/12/2010	
I - Rimanenze:				
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo				
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati				
3) Lavori in corso su ordinazione				
4) Prodotti finiti e merci		104.718		127.474
- Prodotti finiti e merci	255.734		210.553	
- F.do Svalutazione Prodotti finiti e merci	(151.016)		(83.079)	
5) Acconti				
Totale rimanenze		104.718		127.474
II - Crediti:				
1) Verso clienti		11.111.689		17.210.807
2) Verso imprese controllate		2.084.986		
3) Verso imprese collegate				
4) Verso imprese controllanti		23.218.009		17.516.882
4bis) Crediti tributari		565.925		333.035
4ter) Imposte anticipate		2.862.830		2.633.461
5) Crediti v/Enti del settore specifico		14.014.194		25.135.343
6) Verso altri		51.844		75.764
Totale crediti		53.909.478		62.905.292
III - Attività finanziarie non immobilizzate				
1) Partecipazioni in imprese controllate				
2) Partecipazioni in imprese collegate				
3) Partecipazioni in imprese controllanti				
4) Altre partecipazioni				
5) Azioni proprie				
6) Altri titoli				
Totale attività finanziarie				
IV- Disponibilità liquide				
1) Depositi bancari e postali		3.483.352		6.988.025
2) Assegni		20.000		

3) Denaro e valori in cassa		7.756		13.148
Totale disponibilità liquide		3.511.107		7.001.173
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE C)		57.525.303		70.033.940
RATEI E RISCONTI ATTIVI				
- Disagi su prestiti				
- Altri ratei e riscontri	2.422.842		2.318.355	
TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI D)		2.422.842		2.318.355
TOTALE ATTIVO		156.972.324		178.314.365
PASSIVO				
PATRIMONIO NETTO	31/12/2011		31/12/2010	
I - Capitale		7.500.000		7.500.000
II - Riserva di sovrapprezzo delle azioni				
III - Riserva di rivalutazione				
IV - Riserva legale		222.140		222.140
V - Riserva per azioni proprie in portafoglio				
VI - Riserve statuarie		444.280		444.280
VII - Altre riserve		74.919.678		84.524.031
VII - Utili / Perdite portati a nuovo				
IX - Utile / Perdita dell'esercizio		(32.474.084)		(9.604.353)
Totale patrimonio netto		50.612.014		83.086.098
FONDI PER RISCHI ED ONERI	31/12/2011		31/12/2010	
1) Per trattamento di quiescenza ed obblighi simili		390.000		520.000
2) Per imposte, anche differite		2.759.105		4.203.968
3) Altri fondi per rischi ed oneri		3.065.000		2.110.000
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI B)		6.214.105		6.833.968
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO C)		72.007		67.652
DEBITI	31/12/2011		31/12/2010	
1) Obbligazioni				
2) Obbligazioni convertibili				
3) Debiti verso Soci per finanziamenti				
4) Debiti verso banche				
5) Debiti verso altri finanziatori				
6) Acconti				
7) Debiti verso fornitori		13.063.924		8.163.265
8) Debiti rappresentati da titoli di credito				
9) Debiti verso imprese controllate				
10) Debiti verso imprese collegate				
11) Debiti verso imprese controllanti		20.000.000		5.036.187
12) Debiti tributari		4.519.810		4.820.310
13) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale		208.541		174.156
14) Debiti per partecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.		4.500.000		6.150.000
15) Altri debiti v/Enti - Settore Specifico		28.288.621		34.219.101
16) Altri debiti		8.970.906		8.108.327
TOTALE DEBITI D)		79.551.801		66.671.347
RATEI E RISCONTI PASSIVI				
- Aggi su prestiti				
- Altri ratei e riscontri	20.522.396		21.655.299	
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI D)		20.522.396		21.655.299
TOTALE PASSIVO E NETTO		156.972.324		178.314.365
CONTI D'ORDINE				
A) GARANZIE				
1) Fidejussioni				

- a favore di imprese controllate				
- a favore di imprese collegate				
- a favore di imprese controllanti				
- a favore di terzi				
2) Avalli				
3) Altre garanzie personali				
4) Garanzie reali				
TOTALE GARANZIE				
A) IMPEGNI E RISCHI				
1) Opzioni per diritti prestazioni calciatori				
- Opzioni a terzi per cessioni diritti prestazioni calciatori		239.000		1.650.000
- Terzi c/opzioni per cessioni diritti prestazioni calciatori				
- Opzioni da terzi per acquisti diritti prestazioni calciatori		4.625.000		80.000
- Terzi c/opzioni per acquisti diritti prestazioni calciatori				
2) Beni delle società presso terzi				
3) Beni di terzi presso la società		694.200		150.000
TOTALE IMPEGNI E RISCHI		5.198.200		1.880.000
TOTALE CONTI D'ORDINE		5.198.200		1.880.000

CONTO ECONOMICO	31/12/2011		31/12/2010	
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	31/12/2011		31/12/2010	
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		7.541.260		11.070.385
2) Variazioni rim. Prodotti in corso di lav., semilav. e finiti				
3) Variazioni lavori in corso su ordinazioni				
4) Incrementi di immobilizzazioni su lavori interni				
5) Altri ricavi e proventi		59.535.694		68.784.542
a) contributi in conto di esercizio	374.400		184.261	
b) proventi da sponsorizzazioni	9.342.122		8.381.978	
c) proventi pubblicitari	4.408.840		5.171.360	
d) proventi commerciali e royalties	471.752		755.262	
e) proventi da cessione diritti televisivi	40.484.885		42.324.849	
f) proventi vari	2.156.324		5.313.385	
g) ricavi per cessione temporanea giocatori	232.244		530.111	
h) plusv. da cessione diritti pluriennali alle prest. di calciatori	392.406		3.913.837	
i) altri proventi da questione calciatori	133.093		184.795	
l) ricavi e proventi diversi	1.539.628		2.024.705	
TOTALE A)		67.076.953		79.854.928
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	31/12/2011		31/12/2010	
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		(1.010.348)		(1.239.260)
7) Per servizi		(13.227.259)		(12.674.386)
8) Per godimento di beni di terzi		(1.568.237)		(1.803.596)
9) Per il personale		(54.404.047)		(55.079.239)
a) salari e stipendi	(52.156.208)		(52.756.550)	
b) oneri sociali	(1.827.494)		(1.846.492)	
c) trattamento di fine rapporto	(348.959)		(329.024)	
d) trattamento di quiescenza e simili				
e) altri costi	(71.386)		(147.173)	
10) Ammortamenti e svalutazioni		(32.704.728)		(31.686.488)
a) ammortamento immobilizzazioni immateriali	(31.765.106)		(30.406.600)	
b) ammortamento immobilizzazioni materiali	(305.261)		(307.121)	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	(372.661)		(485.833)	

d) svalutazione crediti dell'attivo circolante	(261.700)		(486.933)	
11) Variaz. rim. mat. prime, sussidiarie, di consumo e merci		(22.756)		7.034
12) Accantonamenti per rischi		(975.000)		(900.000)
13) Altri accantonamenti				
14) Oneri diversi di questione		(12.937.049)		(11.396.197)
a) spese varie organizzazione gare	(60.109)		(125.115)	
b) tasse iscrizioni gare	(1.918)		(2.290)	
c) oneri specifici v/squadre ospitate	(21.821)		(5.463.251)	
d) costi per acquisizione temporanea calciatori	(13.999)		(3.170.313)	
e) minusv.da cessione diritti pluriennali alle prest. calciat.	(11.747.668)		(962.914)	
f) altri oneri da gestione calciatori	(244.672)		(1.012.500)	
g) altri oneri diversi di gestione	(846.863)		(659.813)	
Totale B)		(116.849.424)		(114.772.132)
Differenza tra A) e B)		(49.772.471)		(34.917.204)
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	31/12/2011		31/12/2010	
15) Proventi da partecipazioni:				
a) imprese controllate				
b) imprese collegate				
c) imprese controllanti				
d) altri				
16) Altri proventi finanziari:		6.254.550		2.686.394
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni				
- imprese controllate				
- imprese collegate				
- imprese controllanti				
- altri				
b) da titoli iscritti nelle imm. che non costituiscono partecip.				
c) da titoli iscritti nell'att.circolante che non costituiscono partecip.				
d) proventi diversi dai precedenti:	66.050		38.394	
- imprese controllate				
- imprese collegate				
- imprese controllanti				
- altri			38.394	
e) proventi da compartecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.	6.188.500		2.648.000	
17) Interessi ed altri oneri finanziari		(527.651)		(100.285)
a) verso imprese controllate				
b) verso imprese collegate				
c) verso imprese controllanti				
d) verso altri	(325.151)		(100.285)	
e) oneri da compartecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.	(202.500)			
17bis) Utili e perdite su campi		393		8.479
Totale C)		5.727.291		2.594.588
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2011		31/12/2010	
18) Rivalutazioni				
a) di partecipazioni				
b) di imm. finanziarie che non sono immobilizz.ni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante				
19) Svalutazioni				
a) di partecipazioni				

b) di imm. finanziarie che non sono immobilizz.ni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante				
Totale D)				
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	31/12/2011		31/12/2010	
20) Proventi		178.829		15.351.460
21) Oneri		(217.951)		(487.648)
- altri oneri straordinari - arrotondamenti in euro				
- altri	(217.951)		(487.648)	
Totale E)		(39.122)		14.863.812
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		(44.084.302)		(17.458.804)
22) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO		11.610.218		7.854.451
- correnti	9.935.986		7.221.853	
- differite	1.444.863		914.035	
- anticipate	229.369		(281.436)	
23) UTILE / (PERDITA) DELL'ESERCIZIO		(32.474.084)		(9.604.353)

Il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2011 della società ACF Fiorentina S.p.A. espone una perdita di € 32.474.084,00, che peggiora enormemente la perdita del 2010, pari a 9,6 milioni (¹¹⁸). Secondo gli amministratori, il risultato economico negativo è dipeso sia dal deludente rendimento sportivo, con la conseguente mancata partecipazione alle coppe europee (¹¹⁹), che dal mantenimento del quinto organico più oneroso della Serie A. Tutto ciò ha appesantito la già negativa situazione economico-finanziaria della società.

Gli amministratori, da un lato, hanno evidenziato, come le operazioni in uscita sul mercato non hanno portato i benefici finanziari prefissati, necessari per riportare i “numeri” della società entro i limiti imposti dalla normativa UEFA del Fair Play Finanziario. Dall'altro, gli inserimenti nell'organico non hanno contribuito, complessivamente, a dare impulso al rendimento sportivo e la squadra, per la seconda stagione consecutiva, ha disputato un campionato non all'altezza delle aspettative, degli investimenti fatti e dei costi di gestione.

La situazione economico – finanziaria e sportiva ha comportato la necessità di ricorrere al supporto finanziario dei Soci attraverso un finanziamento della società controllante “Diego Della Valle & C. S.a.p.a.” di 15 milioni di euro, e soprattutto ha comportato e comporterà la necessità di adottare scelte strategiche, drastiche ma assolutamente inderogabili, che inducano ad una inversione di tendenza nella gestione sportiva ed in quella economico – finanziaria.

¹¹⁸ Tuttavia, ritengo necessario ricordare che, il bilancio 2010 beneficiava di una plusvalenza di 14,7 milioni per conferimento di ramo d'azienda.

¹¹⁹ Oltre ai mancati incassi derivanti dalla partecipazione alle coppe, ciò ha causato il decremento dei ricavi da botteghino.

L'attivo dello Stato Patrimoniale, pari a 156.972.324,00 €, risulta diminuito del 12%. Le immobilizzazioni incidono sull'attivo per il 62%; i "Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori" rappresentano il 70% delle immobilizzazioni ed il 43% dell'attivo. Il valore netto dei diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori ammonta ad € 67.864.682,00 milioni (79,6 milioni nel 2010); tra i giocatori col valore contabile netto più elevato figura Stevan Jovetic per € 6.972.326,00, Juan Manuel Vargas con un valore contabile netto di € 5.668.713,00 e Andrea Lazzari di € 5.104.465,00.

Il 23% delle immobilizzazioni riguarda invece le immobilizzazioni finanziarie, pari a 22.255.000,00 €. Esse riguardano, per l'importo di 22 milioni di euro, le partecipazioni totalitarie in: Firenze Viola Srl, Campus Viola Srl, Promesse Viola Srl. I "Crediti v/Enti del settore specifico" diminuiscono da 25,1 a 14 milioni di euro. All'interno di quest'ultima voce, i "Crediti v/ società calcistiche" maggiori derivano dalle cessioni dei calciatori Mario Bolatti, Andrea Lazzari e Gaetano D'Agostino. Le disponibilità liquide diminuiscono da 7 a 3,5 milioni.

Passando ad analizzare il passivo dello Stato Patrimoniale, il Patrimonio netto risulta positivo per 50.612.014,00 € (83,1 milioni nel 2010) e rappresenta il 32% (46,6% nel 2010) delle attività. Il rapporto tra patrimonio netto e diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori è inferiore a 1, precisamente è pari a 0,75 (1,04 nel 2010). Tale indicatore significa che solo il 75% della rosa è finanziato con i mezzi propri.

Il capitale di terzi finanzia il 68% delle attività; nel dettaglio, il 18% del capitale di terzi è rappresentato da "Debiti v/Enti del settore specifico", pari a 28.288.621,00 €. All'interno di quest'ultimo valore il "Debito v/società calcistiche" maggiore è nei confronti dell'Udinese Calcio Spa per € 4.833.000,00, seguito dal debito verso il Partizan F.K. Belgrado per € 4.350.000,00 e dal debito verso il Cagliari Calcio Spa per 4 milioni. I debiti finanziari sono rappresentati dal debito verso la società controllante per 20 milioni di euro, il che rappresenta il 13% del capitale di terzi. I risconti passivi, riguardanti i ricavi anticipati relativi al secondo semestre della stagione sportiva, ammontano a 20,5 milioni di euro e rappresentano il 13% del passivo. Le principali voci riguardano i "Diritti TV stagione 2011/12" pari a € 15.104.350,00, i "Ricavi da sponsorizzazioni ufficiali" pari a € 2.153.072,00 e "Incasso netto da abbonamenti partite in casa" per € 2.690.164,00.

Passo adesso ad esaminare la struttura dei ricavi e dei costi del Conto Economico.

Il valore della produzione pari a 67.076.953,00 €, diminuito del 16% rispetto all'esercizio 2010, dipende per il 60% dai "Proventi da cessione diritti televisivi" che

ammontano a 40,5 milioni (42,3 nel 2010). Le “Plusvalenze da cessione diritti pluriennali alle prestazioni di calciatori” precipitano da 3,9 milioni del 2010 a 392 mila euro; tra di esse, quella maggiormente consistente riguarda la cessione del calciatore Mario Bolatti, pari a 326 mila euro.

I costi della produzione ammontano a 116.849.424,00 € e rispetto all'esercizio chiuso al 31/12/2010 risultano in aumento di 2,1 milioni. Tali costi dipendono per il 47% dai costi del personale, per il 28% dagli ammortamenti, per l'11% dalle spese per servizi e per il 10% dalle minusvalenze da cessione dei DPC. Il costo del personale, ammontante a 54,4 milioni, registra una lieve flessione di circa 675 mila euro, con un'incidenza sul valore della produzione dell'81% (69% nel 2010). Considerato che gli ammortamenti dei diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori risultano pari a 31,7 milioni, il costo complessivo di gestione del personale rappresenta il 127% del valore della produzione. Tra gli oneri diversi di gestione, pari a 12,9 milioni, spiccano le “Minusvalenze da cessione dei diritti pluriennali alle prestazioni di calciatori” registrate per 11.747.668,00 € (963 mila euro nel 2010). La minusvalenza più elevata riguarda il calciatore Gaetano D'Agostino per 7,4 milioni, seguito da Sebastien Frey per 1,5 milioni e da Adrian Mutu per 1,2 milioni.

La differenza tra valore e costi della produzione è negativa per 49.772.471,00 €, mentre nel 2010 risultava negativa per un importo di 34,9 milioni di euro.

Gli amministratori della società Viola, nel descrivere lo scenario futuro, hanno dichiarato che la prevedibile evoluzione della gestione non permetterà di sostenere il monte ingaggi degli ultimi bilanci. Inoltre, nell'esercizio 2012 continuerà il processo di adeguamento dei valori economico – finanziari di bilancio alle indicazioni previste dalle regole del Financial Fair Play, per ricondurre la struttura ad una situazione di equilibrio. La novità, rispetto all'esercizio precedente, consiste nel fatto che il processo di riequilibrio economico-finanziario sarà effettuato anche attraverso una riorganizzazione del comparto sportivo e dirigenziale.

Di seguito vengono dettagliatamente analizzati i fatti principali e l'andamento delle attività nel corso dell'esercizio 2011.

Nel corso del periodo sono perseguite le collaborazioni con i principali sponsor della società, quali Mazda, Lotto Sport Italia, Gruppo Banca CR Firenze / Intesa Sanpaolo e Sammontana. Risulta interessante osservare come i ricavi derivanti dalle attività commerciali, di sponsorizzazione, di licensing e di retail, nonostante siano stati trasferiti

alla società controllata Firenze Viola Srl, risultino inferiori rispetto al 2010. Di seguito viene riportato un prospetto di sintesi dei proventi del comparto commerciale:

Ricavi Marketing e Commerciale	2011	2010	Variazione
Ricavi da sponsor ufficiali e tecnici	6.758.276	5.810.822	16,30 %
Ricavi da altre sponsor.ri e contratti commerciali	2.583.845	2.571.156	0,49 %
Cessione diritti promo-pubblicitari	4.408.840	5.171.360	-14,75 %
Proventi commerciali e royalties	471.752	755.262	-37,54 %
TOTALE	14.222.713	14.308.600	-0,60 %

Per quanto riguarda i Diritti di trasmissione, gestiti su base collettiva, la stagione sportiva 2010/2011 ha visto maturati e corrisposti alla società Viola circa 42,3 € milioni di euro, mentre per l'attuale stagione si stimano prudenzialmente € 39 milioni.

Passando ad analizzare i ricavi derivanti dalla biglietteria, nella seconda parte della stagione 2010/2011 è stato confermato il trend negativo di presenze e conseguenti incassi. Sia in presenze che per incassi lordi, infatti, la società ACF Fiorentina S.p.A. si attesta intorno alla nona posizione con una media spettatori che si attesta intorno ai 23.000, di poco inferiore alla media nazionale, pari a 23.541 ⁽¹²⁰⁾. La campagna abbonamenti 2011/2012 ha visto l'emissione di circa 11.954 tessere, per un incasso netto di circa 3,7 milioni di euro, in netto calo rispetto alle precedenti stagioni. Nella stagione 2010/2011, infatti, l'incasso era stato di € 5,1 milioni per oltre 15.000 tessere emesse.

Per quanto riguarda il parco giocatori, rispetto al 2010, a fronte di una sostanziale parità di valori del costo del personale e degli ammortamenti, l'esercizio rileva un saldo negativo nei costi e nei ricavi derivanti dalla gestione calciatori (plusvalenze e minusvalenze, proventi ed oneri da partecipazioni, prestiti temporanei, etc.), rispettivamente di circa € 8,5 milioni e di € 4,3 milioni.

Sia nella sessione invernale che in quella estiva della campagna trasferimenti, la società ha operato con l'obiettivo di migliorare le risorse da mettere a disposizione della guida tecnica, puntando anche su alcuni giovani di prospettiva da poter inserire nel breve tempo in Prima squadra, e procedendo alla cessione o allo svincolo di giocatori non più coerenti al progetto tattico e tecnico dello staff Viola. Le operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio sono state le seguenti:

¹²⁰ Informazione acquisita dal Centro studi della Lega Professionisti.

Cessioni sessione invern. 2011			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2010/2011	Scadenza 2011/2012	Scadenza 2012/2013	Scadenza 2013/2014	Scadenza 2014/2015
Nome	Società	Titolo trasf.to						
BOLATTI Mario Ariel	Int. Porto Alegre	Definitivo	4.500.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	500.000
SALIFU Amidu	Vicenza	Acq. Compart.	810.000	550.000	260.000			
ZANETTI Cristiano	Brescia	Definitivo	0					
PAPA WAIGO N.	Grosseto	Temp. gratuito	0					
DALBELO Felipe	Cesena	Temp. gratuito	0					
TOTALE			5.310.000	1.550.000	1.260.000	1.000.000	1.000.000	500.000

Acquisti sessione invern. 2011			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2010/2011	Scadenza 2011/2012	Scadenza 2012/2013	Scadenza 2013/2014	Scadenza 2014/2015
Nome	Società	Titolo trasf.to						
Norberto Murara NETO	Paranense	Definitivo	3.800.000	2.800.000	1.000.000			
BEHRAMI Valon	FC Porto	Definitivo	2.000.000	1.200.000	800.000			
SALIFU Amidu	Udinese	Definitivo	1.620.000	1.100.000	520.000			
TOTALE			7.420.000	5.100.000	2.320.000	0	0	0

Cessioni sessione estiva 2011			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2011 / 2012	Scadenza 2012 / 2013	Scadenza 2013 / 2014
Nome	Società	Titolo trasf.to				
LAZZARI Andrea	Cagliari	Cess. compartecip.	3.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
KHARJA Houssine	Genoa	Cess. compartecip.	1.500.000	500.000	500.000	500.000
ARATI Matteo	Reggiana	Liquid. compartecip.	361.000	361.000		
SEFEROVIC Haris	Neuchatel	Temporaneo	244.375	244.375		
D'AGOSTINO Gaetano	Udinese	Liquid. compartecip.	222.000	222.000		
AYA Ramzi	Reggiana	Risol. compartecip.	215.000	215.000		
MANFREDINI Nicolò	Reggiana	Risol. compartecip.	215.000	215.000		
MARITATO Giuseppe	Reggiana	Risol. compartecip.	100.000	100.000		
ROSAIA Giacomo	Carrarese	Temporaneo	10.000	10.000		
MUTU Adrian	Cesena	Definitivo	0	0		
AVRAMOV Vlade		Svincolato	0	0		
DONADEL Marco		Svincolato	0	0		
COMOTTO Gianluca		Svincolato	0	0		
SANTANA Marco Alberto		Svincolato	0	0		
Altri			12.500	12.500		
TOTALE			5.879.875	2.879.875	1.500.000	1.500.000

Acquisti sessione estiva 2011			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2011 / 2012	Scadenza 2012 / 2013	Scadenza 2013 / 2014
Nome	Società	Titolo trasf.to				
LAZZARI Andrea	Cagliari	Def.vo in compartec.	6.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000
NASTASIC Matija	FK Partizan	Definitivo	3.000.000	1.500.000	1.500.000	
KHARJA Houssine	Genoa	Def.vo in compartec.	3.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
ROMULO Orestes Caldeira	Cruzeiro	Definitivo	2.375.000	1.425.000	950.000	
CASSANI Mattia	Palermo	Temporanea con opz.	2.000.000	700.000	650.000	650.000
SILVA Oliveira Santiago	Velez Sarsfield	Definitivo	1.735.731	1.735.731	195.000	
SALIFU Amidu	Vicenza	Ris.ne compartecipaz.	850.000	350.000	250.000	250.000
MUNARI Gianni	Palermo	Definitivo	800.000	400.000		
AYA Ramzi	Reggiana	Acq.per risoluz.compart.	430.000	430.000	125.000	
MANFREDINI Nicolò	Reggiana	Acq.per risoluz.compart.	430.000	430.000		
ROZZIO Paolo	Canavese	Definitivo	250.000	250.000		
MARITATO Giuseppe	Reggiana	Acq.per risoluz.compart.	200.000	200.000		
ARATI Matteo	Reggiana	Liquid. compartecip.	180.500	180.500		
D'AGOSTINO Gaetano	Udinese	Liquid. compartecip.	111.000	111.000		
PANATTI Michel	Monza	Definitivo	80.000	80.000		
ROMIZI Augusto	Reggiana	Premio valorizzazione	40.000	40.000		
Altri			18.000	18.000		
TOTALE			21.500.231	10.850.231	6.750.000	3.900.000

Di seguito, ritengo utile ed interessante, riportare un dettaglio dei debiti e dei crediti per trasferimenti di giocatori al termine delle sessioni estive degli anni 2010 e 2011, al fine di valutare le scelte poste in essere dalla società Viola:

Trasferimenti	Saldo al 31/08/2011	Saldo al 31/08/2010	Variazione
Acquisti ITALIA	32.625.500	45.504.867	-12.879.367
Acquisti ESTERO	14.060.731	10.341.690	3.719.041
Totale acquisti	46.686.231	55.846.557	-9.160.326
Cessioni ITALIA	20.028.000	37.800.932	-17.772.932
Cessioni ESTERO	4.464.735	881.600	3.583.135
Totale cessioni	24.492.735	38.682.532	-14.189.797
Saldo Trasferimenti	-22.193.496	-17.164.025	-5.029.471

Nell'esercizio 2011 le cessioni effettuate sul mercato hanno generato plusvalenze complessive per 390.000 € e minusvalenze per circa € 11,75 milioni (¹²¹).

Nel prosieguo del presente paragrafo continuerò ad utilizzare la medesima impostazione seguita nel paragrafo precedente, ossia cercherò di analizzare le scritture contabili conseguenti all'acquisizione / cessione dei diritti alle prestazioni sportive dei

¹²¹ Questi importi non sono rappresentativi delle dinamiche finanziarie dei trasferimenti in quanto gli incassi legati alla cessione dei diritti dei calciatori non sono regolati per pronto cassa, ma con termini di pagamento propri del settore.

calciatori maggiormente interessanti sia da un punto di vista economico – finanziario che strettamente contabile.

Inizierò analizzando i trasferimenti avvenuti nella sessione invernale, prendendo in considerazione i calciatori Valon Behrami e Cristiano Zanetti.

Valon Behrami è un calciatore svizzero di origine kosovara, centrocampista della Società Sportiva Calcio Napoli e della Nazionale svizzera. Il 25 gennaio 2011 viene acquistato a titolo definitivo dalla società ACF Fiorentina S.p.A. per 2 milioni di euro dalla società inglese West Ham, firmando un contratto di 3 anni e mezzo. Al costo sostenuto dalla società Viola per l'acquisto del calciatore svizzero, vengono sommati, al fine della loro capitalizzazione, oneri accessori per un ammontare pari ad € 775.000,00. Il debito nei confronti della società londinese, verrà saldato alle sotto indicate scadenze, secondo le modalità concordate dalle stesse società partecipanti all'operazione.

Società Cedente	Titolo Trasferimento	Corrispettivo Totale	Scadenza 2010/2011	Scadenza 2011/2012
West Ham	Definitivo	2.200.000 €	1.200.000 €	800.000 €

Al momento dell'acquisizione del diritto alle prestazioni sportive del calciatore, la società ACF Fiorentina S.p.A. ha rilevato le seguenti scritture contabili:

DPC Valon Behrami		Debito v/West Ham	
2.775.000 €			2.000.000 €
Oneri accessori capitalizzati			
	775.000 €		

Nel bilancio della società Viola l'effetto principale si osserva in Stato Patrimoniale attraverso l'iscrizione del costo sostenuto per l'acquisto del nuovo giocatore all'interno delle Immobilizzazioni Immateriali, alla voce "B.I.8) Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori". Gli oneri accessori, quali ad esempio quelli relativi al procuratore per l'attività di mediazione svolta nell'ambito della transazione, vengono capitalizzati e ammortizzati sulla base della durata del contratto stipulato con il giocatore.

Al contempo, il debito nei confronti della società inglese, viene iscritto nel passivo dello Stato Patrimoniale, alla voce “D.15 Altri debiti v/Enti – Settore specifico”. Ritengo fondamentale ricordare che, per quanto riguarda i rapporti con le società straniere, le posizioni a credito / debito che emergono dalla compravendita dei calciatori sono regolate direttamente tra le società coinvolte nello scambio.

Al 31/12/2011 la società ACF Fiorentina S.p.A. ha rilevato le sotto indicate scritture di assestamento:

Fondo Amm.to DPC	Amm.to Imm.ni Immateriali
755.205 €	755.205 €

Infine, risulta interessante individuare il debito residuo nei confronti della società inglese al 31/12/2011.

Descrizione	Entro 12 mesi
Debiti v/West Ham	760.000 €

Il debito di ammontare pari ad € 760.000,00 che verrà estinto entro i 12 mesi successivi alla chiusura dell’esercizio è relativo al debito che residua dalla stagione calcistica 2011/2012, secondo gli accordi raggiunti dalle società coinvolte nell’operazione.

Proseguo individuando le scritture contabili conseguenti alla cessione a titolo definitivo e gratuito del calciatore Cristiano Zanetti, nato a Carrara il 10 aprile 1977. Il 10 agosto del 2009 il calciatore viene acquistato dalla società Juventus Football Club Spa per 2 milioni di euro, firmando un contratto biennale. A tale importo vennero sommati oneri accessori per un importo pari ad € 234.900,00.

Prima di analizzare le scritture contabili rilevate dalla società ACF Fiorentina S.p.A. è necessario prendere in considerazione la politica attuata dalla società Viola nel corso dell’esercizio precedente. All’interno della “Relazione sulla Gestione” relativa al Bilancio chiuso al 31/12/2010, si legge, nel paragrafo dedicato ai “Fatti di rilievo avvenuti successivamente alla chiusura del periodo”, che la società, nel corso della sessione invernale della Campagna Trasferimenti Giocatori (gennaio 2011), ha provveduto a snellire la Rosa di Prima Squadra di alcuni elementi, tra cui, appunto

Cristiano Zanetti. Per tale motivo, nel corso dell'esercizio 2010 la società Viola ha provveduto a svalutare il calciatore per un importo pari ad € 485.833,33.

Conseguentemente alla svalutazione, la società Viola ha provveduto a rilevare le sotto indicate scritture contabili:

Altre svalutazioni delle imm.ni		Fondo svalutazione DPC	
485.833 €			485.833 €

Di seguito, inoltre, vengono riportate le “Movimentazioni del Diritto Pluriennale alle Prestazioni del calciatore professionista Cristiano Zanetti” al 31/12/2010.

Valori iniziali al 01/01/2010		Effetti economici di periodo		Valori finali al 31/12/2010	
Lordo	Fondo Amm.to	Ammor.ti	Svalutazioni	Fondo Amm.to	Netto
2.234.900 €	466.418 €	1.182.240 €	485.833 €	1.648.658 €	586.242 €

La svalutazione viene iscritta tra i “Costi della Produzione” del Conto Economico, alla voce “B.10.c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni”. Come contropartita, viene costituito un apposito fondo che viene portato a rettifica del valore relativo ai “Diritti pluriennali alle prestazioni sportive dei calciatori”.

Il 31 gennaio 2011 il calciatore Cristiano Zanetti viene ceduto a titolo definitivo e gratuito alla società Brescia Calcio Spa. Al fine di individuare le scritture contabili conseguenti al trasferimento, ritengo opportuno evidenziare di seguito le “Movimentazioni del Diritto Pluriennale alle Prestazioni del calciatore Cristiano Zanetti” al 31/12/2011.

Valori iniziali al 01/01/2011			Effetti economici di periodo	
Lordo	Fondo Amm.to	Netto	Ammor.ti	Minusvalenza
2.234.900 €	1.648.658 €	586.242 €	100.409 €	485.833 €

Valore netto contabile del calciatore Cristiano Zanetti:

$$2.234.900 - 1.749.067 = 485.833 \text{ €}$$

Al momento del trasferimento, le scritture contabili poste in essere dalla società Viola sono di seguito indicate:

DPC Cristiano Zanetti	Fondo Amm.to DPC
2.234.900 €	1.749.067 €
Minusvalenza da cessione DPC	
485.833 €	

Da evidenziare come la minusvalenza relativa al giocatore Zanetti Cristiano non abbia inciso sul risultato d'esercizio in quanto, al 31/12/2010, era stato accantonato un apposito fondo svalutazione per € 485.833,00.

Minusvalenza da cessione DPC	Fondo svalutazione DPC
485.833 €	485.833 €

Proseguo prendendo in considerazione i risvolti contabili conseguenti alle operazioni avvenute nella sessione di mercato estiva, relative ai calciatori Mario Alberto Santana e Gaetano D'Agostino.

Mario Alberto Santana è un calciatore argentino attualmente di proprietà della società Genoa C.F.C.. Il 27 maggio 2006, la società Viola ufficializza l'acquisto a titolo definitivo del giocatore dalla società U.S. Città di Palermo Spa., per un importo pari ad € 6.675.000,00, con il quale stipula un contratto quadriennale, con opzione sul quinto anno.

Al termine del contratto, in scadenza il 30/06/2011, la società Viola decide di non rinnovare il rapporto lavorativo con il giocatore, il quale, per tale motivo, risulta svincolato dalla società. Prima di indicare quali sono state le scritture contabili conseguenti allo svincolo, avvenuto in data 30/06/2011, ritengo utile riportare un prospetto contenente le "Movimentazioni del Diritto Pluriennale alle Prestazioni del calciatore Mario Alberto Santana" al 31/12/2011.

Valori iniziali al 01/01/2011			Effetti economici di periodo
Lordo	Fondo Amm.to	Netto	Ammortamenti
6.675.000 €	6.395.758 €	279.242 €	279.242 €

DPC Mario Alberto Santana	Fondo Amm.to DPC
6.675.000 €	6.675.000 €

Adesso riprenderò il caso relativo al giocatore Gaetano D'Agostino, a seguito della risoluzione dell'accordo di partecipazione. Nel dettaglio, la società Udinese Calcio Spa ha riacquisito la titolarità del diritto alle prestazioni sportive del calciatore in esame: il 24 giugno 2011 alla scadenza degli accordi riguardante la compartecipazione, le due società, in sede di rinegoziazione del valore del DPC, non riescono a raggiungere un accordo, andando così al c.d. meccanismo delle "buste", all'apertura delle quali il cartellino del giocatore risulta interamente riscattato dalla società friulana che se lo aggiudica per 222.000,00 euro contro i 50.000,00 offerti dalla società toscana.

Al fine di individuare le scritture contabili rilevate dalla società ACF Fiorentina S.p.A., ritengo opportuno indicare le "Movimentazioni del Diritto Pluriennale alle Prestazioni del calciatore Gaetano D'Agostino" al 31/12/2011.

Valori iniziali al 01/01/2011			Effetti economici di periodo	
Lordo	Fondo Amm.to	Netto	Ammor.ti	Minusvalenza
11.500.000 €	1.930.662 €	9.569.338 €	1.914.923 €	7.432.415 €

Al momento della risoluzione del diritto di partecipazione il valore netto contabile del calciatore è il seguente:

$$11.500.000,00 - 3.845.585,00 = 7.654.415,00$$

In conseguenza dell'operazione, la società Viola provvede a rilevare innanzitutto la cessione del DPC e la relativa minusvalenza in relazione alla differenza tra il prezzo di cessione pari ad € 222.000,00 ed il valore netto contabile del giocatore di € 7.654.415,00.

DPC Gaetano D'Agostino	Fondo Amm.to DPC
11.500.000 €	3.845.585 €
Minusvalenza da cessione DPC	Crediti v/Udinese Calcio Spa
7.432.415 €	222.000 €

Successivamente, la società provvede a:

- stornare il debito di compartecipazione ex art. 102-bis NOIF;
- rilevare il provento di natura finanziaria derivante dal minor valore da corrispondere per la risoluzione;
- rilevare il debito nei confronti della società cessionaria per un valore corrispondente al 50% del corrispettivo pattuito.

Debiti per compartecipazioni ex art. 102bis NOIF	Proventi da compartecipazioni ex art. 102bis NOIF
5.750.000 €	5.639.000 €
Debiti v/Udinese Calcio Spa	
111.000 €	

Infine vengono individuate le interessanti conseguenze contabili relative ai calciatori Michele Camporese e Stevan Jovetic.

Il giovane calciatore Michele Camporese, dopo aver trascorso alcuni anni nel settore giovanile della società, all'inizio della stagione calcistica 2011/2012 ha stipulato il suo primo contratto da giocatore professionista. Al momento della stipula del contratto, la società ACF Fiorentina S.p.A. ha rilevato le sotto indicate scritture contabili:

DPC Michele Camporese	Oneri accessori capitalizzati
70.000 €	70.000 €

Gli oneri accessori capitalizzati comprendono:

- spese sostenute per formare futuri calciatori, inclusi i relativi costi di struttura e gestione, quali il premio di preparazione corrisposto per l'ingaggio di giovani calciatori, vitto e alloggio, rimborsi spese, spese sanitarie, allenatori e tecnici del vivaio, per un importo pari ad € 25.000,00;
- somme riconosciute a favore di eventuali soggetti che hanno curato l'attività di intermediazione del giocatore, per un ammontare pari a 45.000,00 €.

Al contempo la società Viola definisce un piano di ammortamento specifico per il calciatore Michele Camporese, determinato in ragione del proprio costo e delle relativa vita utile che discende dal relativo contratto.

Stevan Jovetic è un calciatore montenegrino, attaccante del Manchester City e della Nazionale Montenegrina. In data 16/07/2008 la società Viola acquista il giocatore a titolo definitivo dalla società Partizan F.K. Belgrado per un importo pari ad € 10.855.000,00, stipulando con il calciatore un contratto di 5 anni, scadenza 30 giugno 2013. Nel corso dell'esercizio 2011 la società ACF Fiorentina S.p.A. comunica ufficialmente di aver stipulato un nuovo contratto con Stevan Jovetic per la durata di 5 anni, con scadenza 30 giugno 2016. Gli oneri connessi al prolungamento del contratto del giocatore sono stati capitalizzati per un ammontare pari ad € 3.050.000,00.

Prima di individuare i risvolti contabili conseguenti all'operazione, ritengo opportuno ricordare che nel caso di prolungamento del contratto o di rinnovo prima della scadenza, diventa necessaria una ridefinizione del piano di ammortamento, in funzione della nuova durata del contratto e degli eventuali oneri capitalizzati, a causa dell'allungamento della vita utile del diritto alle prestazioni sportive. Ne consegue che, il valore contabile netto residuo del calciatore, al quale devono essere sommati gli eventuali oneri accessori capitalizzati, dovrà essere ripartito su un nuovo arco temporale che tenga necessariamente conto del prolungamento del contratto realizzato.

Le scritture contabili rilevate dalla società Viola a seguito del prolungamento del contratto del giocatore in esame possono essere facilmente individuate dai sotto riportati schemi relativi alle "Movimentazioni dei Diritti Pluriennali del giocatore Stevan

Jovetic” al 31/12/2010, ossia l’esercizio precedente a quello di stipula del contratto, ed al 31/12/2011.

Valori iniziali al 01/01/2010			Effetti economici di periodo
Lordo	Fondo amm.to	Netto	Ammortamento
10.855.000	3.193.719	7.661.281	2.189.078

Valori iniziali al 01/01/2011		Effetti economici di periodo		Valori finali al 31/12/2011	
Lordo	Fondo Amm.to	Ammor.ti	Capitalizzazioni	Lordo	Fondo Amm.to
10.855.000	5.382.797	1.549.876	3.050.000	13.905.000	6.932.674 €

DPC Stevan Jovetic		Oneri accessori capitalizzati	
10.855.000 €			3.050.000 €
3.050.000 €			

3.6 Bilancio d'Esercizio al 31/12/2012

STATO PATRIMONIALE	31/12/2012		31/12/2011	
ATTIVO				
CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI DOVUTI				
-parte richiamata				
-parte non richiamata				
TOTALE CREDITI VERSO SOCI A)				
IMMOBILIZZAZIONI	31/12/2012		31/12/2011	
I - Immobilizzazioni immateriali:				
1) Costi di impianto e di ampliamento				
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità				
3) Diritti brevetto industr. e di utilizzazione op. dell'ingegno		10.911.685		63.339
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili				
5) Avviamento				
6) Immobilizzazioni in corso e acconti				
7) Capitalizzazione Costi Vivaio		4.491		6.637
8) Diritti pluriennali alle prestazioni calciatori		63.409.175		67.864.682
9) Altre		7.897.172		6.006.951
Totale immobilizzazioni immateriali		82.222.524		73.941.609
II - Immobilizzazioni materiali:				
1) Terreni e fabbricati				
2) Impianti e macchinari		61.443		80.835

3) Attrezzature industriali e commerciali		406.938		464.117
4) Altri beni		404.040		282.618
5) Immobilizzazioni in corso e acconti				
Totale immobilizzazioni materiali		872.421		827.570
III - Immobilizzazioni finanziarie				
1) Partecipazioni in:		21.553.850		22.255.000
a) imprese controllate	19.050.000		22.000.000	
b) imprese collegate				
c) imprese controllanti				
d) altre imprese				
e) compartecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.	2.503.850		255.000	
2) Crediti:				
a) verso imprese controllate				
b) verso imprese collegate				
c) verso imprese controllanti				
d) verso altri				
3) Altri titoli				
4) Azioni proprie				
Totale immobilizzazioni finanziarie		21.553.850		22.255.000
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI B)		104.648.795		97.024.179
ATTIVO CIRCOLANTE	31/12/2012		31/12/2011	
I - Rimanenze:				
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo				
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati				
3) Lavori in corso su ordinazione				
4) Prodotti finiti e merci		15.040		104.718
- Prodotti finiti e merci	304.040		255.734	
- F.do Svalutazione Prodotti finiti e merci	(289.000)		(151.016)	
5) Acconti				
Totale rimanenze		15.040		104.718
II - Crediti:				
1) Verso clienti		23.280.118		11.111.689
2) Verso imprese controllate		3.953.948		2.084.986
3) Verso imprese collegate				
4) Verso imprese controllanti		14.171.469		23.218.009
4bis) Crediti tributari		210.291		565.925
4ter) Imposte anticipate		1.564.614		2.862.830
5) Crediti v/Enti del settore specifico		31.071.106		14.014.194
6) Verso altri		77.074		51.844
Totale crediti		74.328.620		53.909.478
III - Attività finanziarie non immobilizzate				
1) Partecipazioni in imprese controllate				
2) Partecipazioni in imprese collegate				
3) Partecipazioni in imprese controllanti				
4) Altre partecipazioni				
5) Azioni proprie				
6) Altri titoli				
Totale attività finanziarie				
IV - Disponibilità liquide				
1) Depositi bancari e postali		1.117.584		3.483.352
2) Assegni		6.050		20.000
3) Denaro e valori in cassa		15.945		7.756
Totale disponibilità liquide		1.139.579		3.511.107
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE C)		75.483.239		57.525.303
RATEI E RISCONTI ATTIVI				

- Disagi su prestiti				
- Altri ratei e riscontri	1.949.269		2.422.842	
TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI D)		1.949.269		2.422.842
TOTALE ATTIVO		182.081.303		156.972.324
PASSIVO				
PATRIMONIO NETTO	31/12/2012		31/12/2011	
I - Capitale		7.500.000		7.500.000
II - Riserva di sovrapprezzo delle azioni				
III - Riserva di rivalutazione				
IV - Riserva legale		222.140		222.140
V - Riserva per azioni proprie in portafoglio				
VI - Riserve statuarie		444.280		444.280
VII - Altre riserve		66.345.594		74.919.678
VII - Utili / Perdite portati a nuovo				
IX - Utile / Perdita dell'esercizio		1.155.691		(32.474.084)
Totale patrimonio netto		75.667.705		50.612.014
FONDI PER RISCHI ED ONERI	31/12/2012		31/12/2011	
1) Per trattamento di quiescenza ed obblighi simili		270.000		390.000
2) Per imposte, anche differite		1.600.469		2.759.105
3) Altri fondi per rischi ed oneri		3.855.746		3.065.000
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI B)		5.726.215		6.214.105
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO C)		80.912		72.007
DEBITI	31/12/2012		31/12/2011	
1) Obbligazioni				
2) Obbligazioni convertibili				
3) Debiti verso Soci per finanziamenti				
4) Debiti verso banche				
5) Debiti verso altri finanziatori				
6) Acconti				
7) Debiti verso fornitori		22.712.702		13.063.924
8) Debiti rappresentati da titoli di credito				
9) Debiti verso imprese controllate		1.326.210		
10) Debiti verso imprese collegate				
11) Debiti verso imprese controllanti		7.000.000		20.000.000
12) Debiti tributari		7.156.215		4.519.810
13) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale		217.456		208.541
14) Debiti per partecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.		2.500.000		4.500.000
15) Altri debiti v/Enti - Settore Specifico		27.878.865		28.288.621
16) Altri debiti		10.682.221		8.970.906
TOTALE DEBITI D)		79.473.668		79.551.801
RATEI E RISCONTI PASSIVI				
- Aggi su prestiti				
- Altri ratei e riscontri	21.132.803		20.522.396	
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI D)		21.132.803		20.522.396
TOTALE PASSIVO E NETTO		182.081.303		156.972.324
CONTI D'ORDINE	31/12/2012		31/12/2011	
A) GARANZIE				
1) Fideiussioni				
- a favore di imprese controllate				
- a favore di imprese collegate				
- a favore di imprese controllanti				
- a favore di terzi				

2) Avalli				
3) Altre garanzie personali				
4) Garanzie reali				
TOTALE GARANZIE				
A) IMPEGNI E RISCHI				
1) Opzioni per diritti prestazioni calciatori				
- Opzioni a terzi per cessioni diritti prestazioni calciatori		9.710.000		239.000
- Terzi c/opzioni per cessioni diritti prestazioni calciatori				
- Opzioni da terzi per acquisti diritti prestazioni calciatori		16.580.000		4.625.000
- Terzi c/opzioni per acquisti diritti prestazioni calciatori				
2) Beni delle società presso terzi				
3) Beni di terzi presso la società		694.200		694.200
TOTALE IMPEGNI E RISCHI		26.984.200		5.198.200
TOTALE CONTI D'ORDINE		26.984.200		5.198.200

CONTO ECONOMICO	31/12/2012		31/12/2011	
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	31/12/2012		31/12/2011	
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		6.947.878		7.541.260
2) Variazioni rim. Prodotti in corso di lav., semilav. e finiti				
3) Variazioni lavori in corso su ordinazioni				
4) Incrementi di immobilizzazioni su lavori interni				
5) Altri ricavi e proventi		102.112.808		59.535.694
a) contributi in conto di esercizio	445.675		374.400	
b) proventi da sponsorizzazioni	8.299.046		9.342.122	
c) proventi pubblicitari	3.608.969		4.408.840	
d) proventi commerciali e royalties	937.906		471.752	
e) proventi da cessione diritti televisivi	40.940.987		40.484.885	
f) proventi vari	3.067.040		2.156.324	
g) ricavi per cessione temporanea giocatori	834.652		232.244	
h) plusv. da cessione diritti pluriennali alle prest. di calciatori	35.680.826		392.406	
i) altri proventi da questione calciatori	281.154		133.093	
l) ricavi e proventi diversi	8.016.553		1.539.628	
TOTALE A)		109.060.686		67.076.953
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	31/12/2012		31/12/2011	
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		(1.933.367)		(1.010.348)
7) Per servizi		(14.616.099)		(13.227.259)
8) Per godimento di beni di terzi		(1.304.418)		(1.568.237)
9) Per il personale		(52.396.746)		(54.404.047)
a) salari e stipendi	(49.790.881)		(52.156.208)	
b) oneri sociali	(2.192.665)		(1.827.494)	
c) trattamento di fine rapporto	(387.481)		(348.959)	
d) trattamento di quiescenza e simili				
e) altri costi	(25.720)		(71.386)	
10) Ammortamenti e svalutazioni		(29.934.917)		(32.704.728)
a) ammortamento immobilizzazioni immateriali	(28.331.136)		(31.765.106)	
b) ammortamento immobilizzazioni materiali	(296.311)		(305.261)	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	(1.243.614)		(372.661)	
d) svalutazione crediti dell'attivo circolante	(63.857)		(261.700)	
11) Variaz. rim. mat. prime, sussidiarie, di consumo e merci		(89.678)		(22.756)
12) Accantonamenti per rischi		(2.737.021)		(975.000)

13) Altri accantonamenti				
14) Oneri diversi di questione		(4.817.447)		(12.937.049)
a) spese varie organizzazione gare	(35.581)		(60.109)	
b) tasse iscrizioni gare	(830)		(1.918)	
c) oneri specifici v/squadre ospitate	(61.523)		(21.821)	
d) costi per acquisizione temporanea calciatori	(778.550)		(13.999)	
e) minusv.da cessione diritti pluriennali alle prest. calciat.	(2.505.237)		(11.747.668)	
f) altri oneri da gestione calciatori	(712.641)		(244.672)	
g) altri oneri diversi di gestione	(723.085)		(846.863)	
Totale B)		(107.829.693)		(116.849.424)
Differenza tra A) e B)		1.230.993		(49.772.471)
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	31/12/2012		31/12/2011	
15) Proventi da partecipazioni:				
a) imprese controllate				
b) imprese collegate				
c) imprese controllanti				
d) altri				
16) Altri proventi finanziari:		3.003.195		6.254.550
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni				
- imprese controllate				
- imprese collegate				
- imprese controllanti				
- altri				
b) da titoli iscritti nelle imm. che non costituiscono partecip.				
c) da titoli iscritti nell'att.circolante che non costituiscono partecip.				
d) proventi diversi dai precedenti:	41.195		66.050	
- imprese controllate				
- imprese collegate				
- imprese controllanti				
- altri				
e) proventi da compartecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.	2.962.000		6.188.500	
17) Interessi ed altri oneri finanziari		(747.387)		(527.651)
a) verso imprese controllate				
b) verso imprese collegate				
c) verso imprese controllanti				
d) verso altri	(415.387)		(325.151)	
e) oneri da compartecipazioni ex art. 102bis N.O.I.F.	(332.000)		(202.500)	
17bis) Utili e perdite su campi		(143)		393
Totale C)		2.255.666		5.727.291
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2012		31/12/2011	
18) Rivalutazioni				
a) di partecipazioni				
b) di imm. finanziarie che non sono immobilizz.ni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante				
19) Svalutazioni				
a) di partecipazioni				
b) di imm. finanziarie che non sono immobilizz.ni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante				
Totale D)				
E) PROVENTI ED ONERI	31/12/2012		31/12/2011	

STRAORDINARI				
20) Proventi		1.485.393		178.829
21) Oneri		(1.336.118)		(217.951)
- altri oneri straordinari - arrotondamenti in euro				
- altri	(1.336.118)		(217.951)	
Totale E)		149.274		(39.122)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		3.635.933		(44.084.302)
22) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO		(2.480.242)		11.610.218
- correnti	(2.340.662)		9.935.986	
- differite	1.158.636		1.444.863	
- anticipate	(1.298.216)		229.369	
23) UTILE / (PERDITA) DELL'ESERCIZIO		1.155.691		(32.474.084)

La società ACF Fiorentina S.p.A. ha chiuso il bilancio d'esercizio al 31/12/2012 con un utile netto di € 1.155.691,00, mentre nell'esercizio 2011 era stata registrata una perdita di € 32,5 milioni e nel 2010 la perdita risultava pari ad € 9,6 milioni.

A determinare in modo positivo il risultato dell'esercizio 2012 hanno contribuito le "Plusvalenze da cessione diritti pluriennali alle prestazioni di calciatori" pari a 35.680.826,00 €, tra le quali spicca quella riguardante Matija Nastasic. La cessione di tale calciatore al Manchester City per € 24.440.000,00 ha permesso, infatti, di realizzare una plusvalenza da cessione di € 21.375.590,00.

Secondo gli amministratori, il periodo amministrativo in esame è stato contraddistinto da eventi negativi e positivi che hanno influenzato il rendimento aziendale in maniera rilevante. Il primo semestre è stato contraddistinto da un finale di stagione sportiva negativo, rappresentativo della fine di un ciclo che ha visto la squadra viola protagonista sia in Italia che in Europa. Il secondo semestre, invece, è stato contraddistinto da un profondo rinnovamento ispirato dalla volontà dei Soci di dare nuovo impulso confermando l'impegno, mai venuto meno anche nei momenti più bui, a imporsi nel panorama calcistico italiano ed europeo come una realtà moderna e vincente.

I primi interventi hanno riguardato la Direzione Sportiva con l'inserimento di due figure affermate e di esperienza anche internazionale, il Direttore Sportivo Daniele Pradè ed il Direttore Tecnico Eduardo Macia, già presente all'interno della società ma con incarichi più marginali. Questi hanno rinnovato totalmente il parco giocatori e soprattutto, con la scelta del nuovo allenatore Vincenzo Montella, hanno portato idee nuove in ambito sportivo, tutto ciò senza eccessivi aggravii economici, come richiesto ad una società di calcio, inserita nel contesto italiano ed europeo, dal Fair Play Finanziario imposto dalla Uefa dal 2012.

In considerazione dei notevoli sforzi di rinnovamento, è stato necessario sostenere finanziariamente la Società attraverso l'apporto di capitali da parte dei Soci, con lo scopo di dare un nuovo impulso al rinnovamento stesso ed al rilancio di una società tra le più "blasonate" del campionato italiano, in modo tale che dagli anni futuri, quest'ultima possa riprendere il cammino con le proprie risorse mantenendosi ai più alti livelli possibili.

Dal punto di vista aziendale la società ha operato con l'obiettivo di ampliare le proprie attività per reperire maggiori risorse da investire anche se in un contesto economico-sociale non dei più sereni. Nel calcio italiano attuale, in mancanza di investimenti profittevoli, condizionato dalle risorse derivanti dai diritti televisivi, chi non ha un importante bacino d'utenza, una costante presenza nelle competizioni internazionali, sarà penalizzato nell'ottenimento delle risorse dai canali di entrata tradizionali (diritti televisivi, sponsorizzazioni e vendite di biglietti); la società Viola potrà quindi recuperare quel "gap" di partenza rispetto ad altre società di maggiori tradizioni sportive e dimensioni economiche, solo attraverso la valorizzazione dei propri giocatori, un attento monitoraggio dei giovani calciatori a livello mondiale e lo sviluppo di idee ed iniziative. I risultati che si intravedono, la risposta del proprio pubblico e l'attestazione mediatica, testimoniano nei fatti che la direzione intrapresa è quella corretta lasciando moderatamente ottimisti per il prossimo futuro.

L'attivo dello Stato Patrimoniale pari a € 182.081.303,00 risulta aumentato del 16% rispetto all'esercizio chiuso al 31/12/2011. Le immobilizzazioni incidono sull'attivo per il 57%; i "Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori" rappresentano il 61% delle immobilizzazioni ed il 35% dell'attivo. Il valore netto dei diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori ammonta a € 63,4 milioni (€ 67,9 milioni nel 2011); tra i giocatori col valore contabile netto più elevato figura Stefan Savic per € 9.280.774,00, Borja Valero con un valore contabile netto di € 7.420.077,00 e Stevan Jovetic di € 5.422.450,00.

Il 21% delle immobilizzazioni riguarda invece le immobilizzazioni finanziarie, pari a € 21,5 milioni; esse riguardano, per l'importo di 19 milioni di euro, le partecipazioni totalitarie in: Firenze Viola srl e Promesse Viola Srl. I "Crediti v/Enti del settore specifico" aumentano da € 14 milioni a 31.071.106,00 €. Tra di essi, il "Credito v/società calcistiche" maggiore è nei confronti del Manchester City per € 6.492.000,00, seguito dalla Società Sportiva Calcio Napoli con € 5.850.000,00. Le disponibilità liquide diminuiscono da € 3,5 milioni a € 1,1 milioni.

Il patrimonio netto risulta positivo per € 75.667.705 (€ 50,6 milioni nel 2011) e rappresenta il 41,6% delle attività (32% nel 2011). La variazione di circa 25 milioni è dovuta all'utile d'esercizio per € 1.155.691 ed a versamenti in conto capitale per € 23.900.000,00. Il rapporto tra patrimonio netto e diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori è di poco inferiore a 1, precisamente è pari a 0,84 (0,75 nel 2011). Tale indicatore significa che l'84% del valore contabile netto della rosa è finanziato mediante i mezzi propri.

Il capitale di terzi finanzia il 58,4% delle attività. I "Debiti v/Enti del settore specifico" sono pari a € 27.878.865,00 (€ 28,3 milioni nel 2011). All'interno di questa voce, il "Debito v/società calcistiche" maggiore è nei confronti del Villareal CF € 5.700.000,00, seguito dal debito verso il Genoa C.F.C. per € 4.300.000,00 e dal debito verso il U.S. Città di Palermo Spa per € 2.450.000,00. I risconti passivi, riguardanti i ricavi anticipati relativi al secondo semestre della stagione sportiva, ammontano a € 21,1 milioni e finanziano il 12% delle attività. Le principali voci riguardano: "Diritti TV stagione 2012/13" pari a € 10.549.777,00, "Ricavi da sponsorizzazioni ufficiali" pari a € 1.440.548,00 e "Incasso netto da abbonamenti partite in casa" per € 1.559.155,00.

Procedo adesso ad analizzare la struttura dei costi e dei ricavi del Conto Economico relativo all'esercizio 2012.

Il valore della produzione, pari a € 109.060.686,00 (€ 67,1 milioni nel 2011), è aumentato del 62,6% e dipende per il 32,7% dalle "Plusvalenze da cessione diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori" e per il 37,5% dai "Proventi da cessione dei diritti televisivi" che ammontano a 40,9 milioni (€ 40,5 nel 2011). I ricavi da gare diminuiscono da € 7,5 milioni a € 6,9 milioni, con un decremento di circa il 7,88%. La voce "Proventi da sponsorizzazioni" diminuisce da € 9,3 milioni a € 8,3 milioni. Tale voce comprende sponsorizzazioni ufficiali per € 2.949.616,00, sponsor tecnico per 3.015.861,00 €, altre sponsorizzazioni commerciali per € 2.293.568,00 e premi da sponsor per 40 mila euro.

I costi della produzione ammontano a € 107.829.693,00 e rispetto all'esercizio chiuso al 31/12/2011 risultano in diminuzione di € 9 milioni. I costi della produzione dipendono per il 48,6% dai costi del personale, per il 28% dagli ammortamenti. Il costo del personale, ammontante a € 52,4 milioni, registra una lieve flessione di circa € 2 milioni, con un'incidenza sul valore della produzione del 48% (81% nel 2011). Considerato che gli ammortamenti dei diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori risultano pari a € 27 milioni, il costo complessivo di gestione del personale rappresenta

il 73% circa del valore della produzione. Tra gli oneri diversi di gestione, pari a 4.817.447,00, spiccano le “Minusvalenze da cessione dei diritti pluriennali alle prestazioni di calciatori” registrate per 2.505.237,00 €. La minusvalenza più elevata attiene al calciatore Kharja Houssine per 1,6 milioni di euro, svincolato al termine della stagione calcistica 2011/2012.

La differenza tra valore e costi della produzione è positiva per € 1,2 milioni, mentre nel 2011 era negativa per € 49,7 milioni.

Di seguito vengono analizzati dettagliatamente i principali fatti ed attività che hanno caratterizzato l'esercizio in esame.

Da questa stagione lo sponsor tecnico è l'azienda spagnola Joma Sport Sa ⁽¹²²⁾. Il relativo contratto prevede una durata di 3 stagioni sportive, fino al 30/06/2015, con possibilità di rinnovo. In giugno 2012 è stato raggiunto un accordo con l'attuale sponsor principale Mazda Motor Italia S.p.A. per il prolungamento di un'altra stagione sportiva (fino al 30/06/2014) del rapporto di partnership iniziato a gennaio 2011. È stata, inoltre, confermata per la stagione sportiva 2012/2013 la collaborazione con l'associazione benefica Save the Children, il cui logo continuerà ad essere presente sulla maglia ufficiale da gara.

Si ricorda come a seguito del conferimento di ramo commerciale in Firenze Viola Srl, dall'esercizio 2011 i ricavi derivanti dai contratti commerciali e promo pubblicitari, dalla concessione delle licenze di utilizzo del marchio ed i proventi dei negozi ufficiali sono confluiti nella società controllata. Di seguito un prospetto di sintesi dei proventi del comparto commerciale:

Ricavi Marketing e Commerciale	2012	2011	Variazione
Ricavi da sponsor ufficiali e tecnici	5.965.477	6.758.276	-11,73 %
Ricavi da altre sponsor.ri e contratti commerciali	2.333.568	2.583.845	-9,69 %
Cessione diritti promo-pubblicitari	3.608.969	4.408.840	-18,14 %
Proventi commerciali e royalties	937.906	471.752	98,81 %
TOTALE	12.845.921	14.222.713	-9,68 %

Dalla stagione 2010/2011 i diritti di trasmissione sono gestiti su base collettiva dalla Lega Nazionale Professionisti Serie A e poi ripartiti tra tutte le società partecipanti al

¹²² Nata nel 1965 a Toledo come azienda produttrice di calzature sportive, Joma Sport Sa, col trascorrere degli anni, ha esteso il suo raggio d'azione alla produzione di teamwear e sportswear diventando un'azienda multisettoriale. Fin dalle origini Joma ha investito sulla tecnologia e sulla qualità del prodotto risultando il marchio più apprezzato dagli operatori spagnoli del settore sia per il servizio offerto, che per il design e vendite. Ad oggi Joma è presente in oltre 70 paesi al mondo: è la prima azienda sportiva a livello nazionale e si posiziona nella top ten del ranking mondiale del settore.

campionato in base ad una serie di parametri, già citati precedentemente. Per la stagione sportiva 2011/2012 sono stati contabilizzati “Proventi da cessione dei diritti televisivi” per un ammontare pari ad € 39,91 milioni, mentre per la stagione calcistica in corso si stimano € 39 milioni.

Passando ad analizzare i ricavi derivanti dalla vendita della biglietteria, nella stagione sportiva 2011/12 la media totale (biglietti ed abbonamenti) spettatori è stata di circa 19.500 contro una media nazionale di circa 22.000 spettatori. Il trend negativo di presenze allo Stadio Artemio Franchi, iniziato da diverse stagioni, ha subito un incremento dovuto principalmente ai risultati non esaltanti della stagione 2011/2012. La campagna abbonamenti 2011/12 ha visto l’emissione di circa 11.594 tessere, per un incasso netto di circa € 3,7 milioni di euro, in netto calo rispetto alle stagioni precedenti. I dati, se pur negativi, confermano la Fiorentina tra le prime società per presenze ed incasso (7° posizione per spettatori ed incasso) dietro a società che hanno bacini di utenza molto superiori (Milan, Inter, Roma, Lazio, Napoli e Juventus). La stagione attuale vede la campagna abbonamenti attestarsi sulle 12.500 tessere (per un incasso netto di circa € 3,07 milioni) e la media di spettatori totali, calcolata alla 15° partita di campionato, è pari a circa 22.800 presenze.

Per quanto riguarda il parco giocatori, la sessione invernale della campagna trasferimenti è stata condizionata dall’andamento dei risultati sportivi che hanno imposto l’effettuazione di operazioni con valenza immediata con l’intento di invertire l’andamento negativo della squadra viola. Le operazioni effettuate in gennaio 2012 sono state le seguenti:

Cessioni sessione invern. 2012			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2011/2012	Scadenza 2012/2013	Scadenza 2013/2014
Nome	Società	Titolo trasf.to				
GILARDINO Alberto	Genoa CFC	Definitivo	8.000.000	2.667.000	2.666.500	2.666.500
SANTIAGO SILVA	Boca Juniors (DN)	Definitivo	1.500.000	900.000	600.000	
MUNARI Gianni	Sampdoria	Definitivo	800.000	250.000	550.000	
PAOLUCCI Andrea	Cittadella	Vendita compart.	160.000	160.000		
TALPA Simone	Vercelli	Definitivo	60.000	30.000		
N'SEREKO Savio	Vaslui (ROM)	Prestito	50.000	50.000		
Altri			3.000	3.000		
TOTALE			10.573.000	4.060.000	3.846.000	2.666.500

Acquisti sessione invern. 2012			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2011/2012	Scadenza 2012/2013	Scadenza 2013/2014
Nome	Società	Titolo trasf.to				
OLIVERA Ruben	Lecce	Definitivo	1.500.000	500.000	500.000	500.000
ZOHRE Kenneth	FC Copenaghen	Definitivo	580.000	290.000	290.000	
AMAURO Cavalho	Juventus	Definitivo	500.000	500.000		
PAOLUCCI Andrea	Andria Bat	Acquisto	81.000	81.000		
PAOLUCCI Andrea	Cittadella	Acquisto compart.	80.000	80.000		
Altri			2.500	2.500		
TOTALE			2.473.500	1.453.500	790.000	500.000

Nella sessione estiva 2012 la società ha operato con l'obiettivo di rinnovare la rosa attuale puntando su giovani calciatori di prospettiva ed altri di esperienza, e procedendo, nel contempo, alla cessione o allo svincolo di calciatori non più coerenti al progetto tattico e tecnico del nuovo staff.

Cessioni sessione estiva 2012			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2012 / 2013	Scadenza 2013 / 2014	Scadenza 2014 / 2015
Nome	Società	Titolo trasf.to				
NATASTIC Matija	Manchester City	Definitivo	24.440.000	17.948.000	6.492.000	0
BEHRAMI Valon	Napoli	Definitivo	7.250.000	2.900.000	2.175.000	2.175.000
CERCI Alessio	Torino	Def.vo in compartec.	5.000.000	1.667.000	1.666.500	1.666.500
GAMBERINI Alessandro	Napoli	Definitivo	2.500.000	1.000.000	750.000	750.000
TOMOVIC N.	Genoa	Def.vo in compartec.	2.500.000	850.000	800.000	850.000
DE SILVESTRI Lorenzo	Sampdoria	Temporaneo	1.250.000	400.000	450.000	400.000
MATOS Ryder	Bahia	Temporaneo	81.400	81.400	0	0
LOLLO Lorenzo	Spezia	Liquid. compartecip.	100.000		100.000	0
CASOLI Giacomo	Spezia	Liquid. compartecip.	1.000		1.000	0
DAL BELO F.	Siena	Temporaneo	0		0	0
VARGAS M.	Genoa	Temporaneo	0		0	0
LAZZARI A.	Udinese	Temporaneo	0		0	0
MARCHIOMMI Marco		Svincolato	0		0	0
MATTEO David		Svincolato	0		0	0
AMAURO Cavalho		Svincolato	0		0	0
PAZZAGLI Edoardo		Svincolato	0		0	0
NATALI Cesare		Svincolato	0		0	0
BORUC Arrthur		Svincolato	0		0	0
MONTOLIVO Riccardo		Svincolato	0		0	0
GULAN Nikola		Svincolato	0		0	0
KROLDROP Peer		Svincolato	0		0	0
Altri			11.700	11.700	0	0
TOTALE			43.134.100	24.858.100	12.434.500	5.841.500

Acquisti sessione estiva 2012			Corrispettivo totale trasferimento	Scadenza 2012 / 2013	Scadenza 2013 / 2014	Scadenza 2014 / 2015
Nome	Società	Titolo trasf.to				
SAVIC Stefan	Manchester City	Definitivo	7.772.000	7.772.000	0	0
VALERIO IGLESIAS B.	Villareal (SPA)	Definitivo	7.000.000	4.500.000	2.500.000	0
TOMOVIC N.	Genoa	Def.vo in compartec.	5.000.000	1.700.000	1.600.000	1.700.000
FERNANDEZ Matias	Sp. Lisbona	Definitivo	3.129.000	1.564.500	1.564.500	0
CASSANI Mattia	Palermo	Definitivo	2.750.000	950.000	900.000	900.000
CERCI Alessio	Torino	Def.vo in compartec.	2.500.000	833.500	833.250	0
LAZZARI Andrea	Cagliari	Risol.compartecipaz.	1.638.000	0	1.638.000	0
HEGAZY Amed	Ismaily (EG)	Definitivo	1.500.000	750.000	750.000	0
RODRIGUEZ Gonzalo	Villareal (SPA)	Definitivo	1.400.000	700.000	700.000	0
RONCAGLIA Facundo	C.Atlético Fenix	Definitivo	1.100.100	1.100.100		0
CUDRADO Guilelmo	Udinese	Temporaneo	1.000.000	1.000.000		0
EL HAMADUI Mounir	Ajax (NL)	Definitivo	850.000	850.000		0
VIVIANO Emiliano	Palermo	Temporaneo	500.000	500.000		0
ASHONG Nii Nortey	Triestina	Definitivo	250.000	0	250.000	0
LLAMA C.	Catania	Temporaneo	180.000	180.000		0
PANDOLFI Giuseppe	Cremonese	Definitivo	50.000	0	50.000	0
PIZARRO D.	Roma	Definitivo	1.000	1.000	0	0
MIGLIACCIO G.	Palermo	Temporaneo	0	0		0
TONI L.	Svincolato	Definitivo	0	0		0
Altri			25.300	25.800		0
TOTALE			36.645.400	22.426.900	10.785.750	3.433.250

Di seguito, viene riportato un dettaglio dei debiti e dei crediti per trasferimenti di giocatori al termine delle sessioni estive degli anni 2011 e 2012, al fine di valutare la politica aziendale posta in essere dalla società Viola:

Trasferimenti	Saldo al 31/08/2012	Saldo al 31/08/2011	Variazione
Acquisti ITALIA	29.355.363	32.625.500	-3.270.137
Acquisti ESTERO	19.641.100	14.060.731	5.580.369
Totale acquisti	48.996.463	46.686.231	2.310.232
Cessioni ITALIA	29.437.200	20.028.000	9.409.200
Cessioni ESTERO	27.626.400	4.464.735	23.161.665
Totale cessioni	57.063.600	24.492.735	32.570.865
Saldo Trasferimenti	8.067.137	-22.193.496	30.260.633

Nel prosieguo del presente paragrafo continuerò a seguire l'impostazione utilizzata nei due paragrafi precedenti, ossia cercherò di analizzare le scritture contabili conseguenti all'acquisizione / cessione dei diritti alle prestazioni sportive dei calciatori, maggiormente interessanti sia da un punto di vista economico – finanziario che strettamente contabile.

Per quanto riguarda i trasferimenti avvenuti nella sessione invernale, prenderò in considerazione il calciatore Alberto Gilardino, nato a Biella il 5 luglio 1982, campione del mondo con la Nazionale nel 2006, attualmente di proprietà della società Genoa

C.F.C.. Il 28 maggio 2008, la società Viola annuncia ufficialmente l'acquisto a titolo definitivo del calciatore dalla società AC Milan Spa per un importo complessivo pari ad € 15.750.000,00, con il quale stipula un contratto quinquennale. In data 2 gennaio 2012, Alberto Gilardino viene ceduto a titolo definitivo alla società Genoa C.F.C. per un corrispettivo pari ad € 8.000.000,00; tale importo verrà incassato alle sotto indicate scadenze, secondo le modalità stabilite dalla Lega Nazionale Professionisti.

Società Acquirente	Titolo Trasferimento	Corrispettivo Totale	Scadenza 2011/2012	Scadenza 2012/2013	Scadenza 2013/2014
Genoa CFC	Definitivo	8.000.000 €	2.667.000 €	2.666.500 €	2.666.500 €

Prima di individuare le scritture contabili che sono seguite alla cessione del giocatore in esame, ritengo opportuno indicare le “Movimentazioni del diritto pluriennale alle prestazioni del calciatore Alberto Gilardino” al 31/12/2012:

Valori iniziali al 01/01/2012			Effetti economici di periodo	
Lordo	Fondo amm.to	Netto	Ammortamento	Plusvalenza
15.750.000	11.252.538	4.722.462	34.407	3.536.945

Al momento della cessione a titolo definitivo, il valore netto contabile del calciatore è il seguente:

$$15.750.000 - 11.286.945 = 4.463.055 \text{ €}$$

A seguito della cessione la società ACF Fiorentina S.p.A. ha rilevato le sotto indicate scritture contabili:

DPC Alberto Gilardino	Fondo Amm.to DPC
15.750.000 €	11.286.945 €

Plusvalenze per cessione DPC		Campagna Trasferimenti	
	3.536.945 €	2.667.000 €	
Crediti v/Genoa CFC			
8.000.000 €	2.667.000 €		

Nella voce “Campagna Trasferimenti – saldo attivo” confluiscono i crediti per trasferimenti attivi, per i quali la Lega Nazionale Professionisti opera come stanza di compensazione. Questa voce viene ricompresa nello schema civilistico dello Stato Patrimoniale, all’interno della categoria “C.II.5 Crediti v/Enti del settore specifico”. All’interno della medesima categoria viene ricompreso anche il credito vantato dalla società ACF Fiorentina S.p.A. nei confronti della società Genoa C.F.C..

. La plusvalenza derivante dalla cessione a titolo definitivo del calciatore Alberto Gilardino, è collocata all’interno del Conto Economico, nella voce “A.5.h) Plusvalenze da cessione diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori”.

All’inizio della stagione calcistica 2012/2013 la società Viola provvede alla rilevazioni delle sotto indicate scritture, relativamente al credito vantato nei confronti della società cessionaria:

Crediti v/ CFC		Campagna Trasferimenti	
	2.666.500 €	2.666.500 €	

In questo caso nella voce “Campagna Trasferimenti – saldo attivo” confluiscono i crediti per trasferimenti attivi, per i quali la Lega Nazionale Professionisti opera come stanza di compensazione; tale credito sarà regolato mediante il versamento di una rata, pari al 20% del saldo passivo, entro la data di chiusura della campagna acquisti estiva e di otto rate con cadenza mensile, ciascuna pari al 10%, entro il termine di ciascun mese a partire dal 30 settembre 2012 fino al 30 aprile 2013

Il credito residuo vantato nei confronti della società Genoa C.F.C., di importo pari ad € 2.666.500,00, verrà incassato entro i dodici mesi successivi, nel corso della stagione sportiva 2013 / 2014.

Proseguo analizzando i trasferimenti posti in essere nella sessione estiva, relativi ai calciatori Cuadrado Juan Guillermo, De Silvestri Lorenzo ed Alessio Cerci.

Juan Guillermo Cuadrado è un calciatore colombiano, centrocampista della Fiorentina e della Nazionale colombiana. Il 23 luglio 2012 la società Viola acquista il calciatore dalla società Udinese Calcio Spa, con la formula del prestito oneroso di 1 milione di euro con diritto di riscatto della metà fissato a 5 milioni di euro.

Prima di individuare le scritture contabili rilevate dalla società ACF Fiorentina S.p.A., ritengo sia utile richiamare gli aspetti essenziali di questa tipologia di operazioni affrontati dalla Raccomandazione Contabile n. 4, intitolata “Cessione temporanea”, già dettagliatamente analizzata all’interno del capitolo due.

Tale raccomandazione stabilisce che la società cedente, rimanendo di fatto titolare del diritto continuerà ad ammortizzare il costo del diritto stesso in relazione alla durata del contratto originario.

Per quel che riguarda i costi ed i ricavi che derivano dal prestito, la Raccomandazione n. 4 osserva come la cessione temporanea configuri, per la società cedente, un ricavo di esercizio che verrà iscritto nel conto economico tra il valore della produzione alla voce “A.5 Altri ricavi e proventi - g) Ricavi da cessione temporanea di calciatori”. Specularmente, la stessa Raccomandazione precisa che l’onere sostenuto dalla società cessionaria costituisce un costo della gestione ordinaria, il quale verrà iscritto negli oneri diversi di gestione del conto economico alla voce “B.14.d) Costi per acquisizione temporanea prestazioni calciatori”. La stessa raccomandazione, infine, richiede ad entrambe le società di rilevare tra i conti d’ordine l’impegno assunto in relazione alla presenza del diritto di opzione e dell’eventuale diritto di contro – opzione.

Coerentemente con quanto previsto dalla Raccomandazione in esame, la società Viola, al momento dell’acquisizione temporanea del calciatore colombiano, rileva un costo della gestione caratteristica, il quale verrà iscritto all’interno della categoria degli “Oneri diversi di gestione” del conto economico, alla voce “B.14.d) Costi per acquisizione temporanea calciatori”.

Costi per acquisizione temporanea calciatori	
1.000.000 €	

La società Viola provvede inoltre a rilevare tra i conti d'ordine, alla voce "Opzione da terzi per acquisti diritti prestazioni calciatori", l'impegno assunto in relazione alla presenza del diritto di opzione, per un importo pari a 5 milioni di euro, ossia il corrispettivo fissato dalle due società per l'acquisto della metà del cartellino.

Al 31/12/2012 la società toscana provvede a rilevare un Risconto Attivo per quella parte di "costo per acquisizione temporanea di calciatori" la cui competenza economica è successiva rispetto alla manifestazione finanziaria.

Risconti Attivi		Costi per acquisizione temporanea calciatori	
529.240 €			529.240 €

Adesso esaminerò le scritture contabili conseguenti alla cessione temporanea del calciatore Lorenzo De Silvestri, nato a Roma il 23 maggio 1988. In data 27 agosto 2009 la società Viola acquista il calciatore a titolo definitivo dalla società S.S. Lazio Spa per un importo pari ad € 6.250.000,00. Il 16 luglio 2012 Lorenzo de Silvestri passa alla società U.C. Sampdoria Spa con la formula del prestito oneroso di € 1.250.000,00 con diritto di riscatto fissato a 4 milioni di euro.

Sulla base di quanto previsto dalla Raccomandazione Contabile n. 4, la società Viola, a seguito della cessione temporanea del calciatore, rileva un ricavo che viene iscritto all'interno del Conto Economico, alla voce "A.5.g) Ricavi per cessione temporanea calciatori" del Valore della Produzione.

Ricavi da cessione temporanea calciatori	
	1.250.000 €

Inoltre, la società ACF Fiorentina S.p.A. provvede a rilevare tra i conti d'ordine, alla voce "Opzione a terzi per cessione diritti prestazioni calciatori", l'impegno assunto in relazione alla presenza del diritto di opzione, per un importo pari a 4 milioni di euro.

Al 31/12/2012, nell'ambito delle scritture di assestamento, la società provvede a rilevare sia l'ammortamento del diritto alle prestazioni del calciatore De Silvestri, che

un “Risconto Passivo” per quella parte di “Ricavo da cessione temporanea di calciatori” la cui competenza è posticipata rispetto alla manifestazione finanziaria.

Ricavi da cessione temporanea calciatori		Risconti Passivi	
648.281 €			648.281 €
Fondo Amm.to DPC		Amm.to Imm.ni Immateriali	
	1.289.563 €	1.289.563 €	

Infine analizzerò il trasferimento del calciatore Alessio Cerci alla società Torino FC Spa. In data 23 agosto 2012, la società Viola cede il Spa il diritto alle prestazioni sportive del calciatore per un importo pari ad € 5.000.000,00. Tale importo verrà incassato alle sotto indicate scadenze, secondo le modalità previste dalla Lega Nazionale Professionisti.

Società Cessionaria	Titolo Trasferimento	Corrispettivo Totale	Scadenza 2012/2013	Scadenza 2013/2014	Scadenza 2014/2015
Torino FC Spa	Definitivo in compartecipazione	5.000.000 €	1.667.000 €	1.666.500 €	1.666.500 €

Contemporaneamente, la società Torino FC Spa cede con un altro contratto il diritto di partecipazione ex art. 102.bis NOIF alla società toscana per € 2.500.000,00, pari al 50% del corrispettivo totale.

Prima di procedere ad analizzare le scritture contabili che sono seguite all’operazione, ritengo opportuno indicare le “Movimentazioni del diritto pluriennale alle prestazioni del calciatore Alessio Cerci” al 31/12/2012:

Valori iniziali al 01/01/2012			Effetti economici di periodo	
Lordo	Fondo amm.to	Netto	Ammortamento	Plusvalenza
4.390.000	1.220.954	3.169.046	593.960	2.424.914

Al momento della cessione il valore netto contabile del giocatore in esame è il seguente:

$$4.390.000 - 1.814.914 = 2.575.086 \text{ €}$$

Le scritture contabili conseguenti all'operazione sono le seguenti:

DPC Alessio Cerci		Fondo Amm.to DPC	
	4.390.000 €	1.814.914 €	
Plusvalenze per cessione DPC		Campagna Trasferimenti	
	2.424.914 €	1.667.000 €	833.500 €
Crediti v/Torino FC Spa		Compartecipazioni ex art. 102bis NOIF	
5.000.000	1.667.000 €	2.500.000 €	
Debiti v/Torino FC Spa			
833.500	2.500.000 €		

Come evidenziato sopra, la società Viola, cessionaria del diritto di partecipazione, e cedente il DPC, iscriverà tale diritto tra le immobilizzazioni finanziarie dello Stato Patrimoniale, alla voce "B.III.1.e. – Compartecipazioni ex art 102-bis NOIF", per un

ammontare pari a 2.500.000,00 €, valore esattamente pari alla metà del valore del giocatore ceduto.

Nella voce “Campagna Trasferimenti – saldo attivo” confluiscono i crediti per trasferimenti attivi, per i quali la Lega Nazionale Professionisti opera come stanza di compensazione; tali crediti vengono regolati secondo le modalità previste dalla Lega stessa. Il credito residuo vantato nei confronti della società Torino FC Spa di importo pari ad € 3.333.000,00, inserito all’interno della voce “C.II.5) Crediti v/Enti del settore specifico”, verrà incassato nel corso delle stagioni calcistiche 2013/2014 e 2014/2015.

La plusvalenza da cessione del DPC di ammontare pari ad € 2.424.914,00 è collocata all’interno del Valore della Produzione dello schema di Conto Economico, alla voce “A.5.h) Plusvalenze da cessione diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori”.

CONCLUSIONI

Le peculiarità che contraddistinguono i bilanci delle società sportive professionistiche non sono state considerate tali da giustificare una normativa speciale ad essi dedicata. Il legislatore ha preferito ricondurre le singole fattispecie valutative e di rappresentazione contabile alle tradizionali regole individuate per la maggior parte delle imprese. L'esigenza di fornire una sorta di guida alle società sportive nella stesura del bilancio è stata, però, avvertita dalla FIGC che nel corso degli anni ha predisposto una serie di documenti di riferimento per la redazione del bilancio d'esercizio. Questo insieme di principi si pone l'obiettivo di fungere da guida in ordine ai criteri di valutazione delle principali poste di bilancio delle società di calcio, costituendo un'utile interpretazione delle norme civilistiche e dei principi contabili nazionali, al fine della loro applicabilità al contesto in esame. Tuttavia, ho già sottolineato, nel corso del secondo capitolo, come non sia possibile attribuire a tali disposizioni una forza ed una valenza equiparabile a quella attribuita ai principi contabili nazionali.

Per tale ragione, ho ritenuto fondamentale procedere ad un sistematico confronto dei relativi contenuti, al fine di verificare la coerenza e la correttezza delle Raccomandazioni contabili rispetto ai principi contabili nazionali che costituiscono, ad oggi, l'interpretazione più autorevole della normativa civilistica in materia di bilancio. Tale confronto appare ancor più rilevante, poiché la prassi seguita dalle società di calcio, in assenza di qualsiasi guida di riferimento ad esse dedicata, si è ispirata, in gran parte, proprio ai contenuti delle Raccomandazioni contabili emanate dalla FIGC.

In linea generale, il confronto in esame ha consentito di mettere in evidenza tutta una serie di imprecisioni che conseguono all'applicazione dei criteri sanciti nelle Raccomandazioni rispetto alle disposizioni previste dai principi contabili nazionali, nonché una modesta attenzione ai riflessi contabili di alcune operazioni che assumono una particolare rilevanza nell'economia delle società di calcio.

La dimensione economica raggiunta dallo sport professionistico e non, grazie al suo enorme indotto, richiede una maggior apertura alla discussione su queste problematiche che appaiono, ad oggi, ancora in una fase embrionale. Soprattutto in questo momento di crisi economico – finanziaria del settore, caratterizzato da un aumento esponenziale dei costi di gestione, determinati soprattutto dagli stipendi percepiti dai calciatori, al quale non è seguito un proporzionale aumento del volume dei ricavi, si avverte la necessità di stravolgere il modo di governare le società di calcio professionistiche. Anche gli

speciali provvedimenti normativi, quali la legge “Spalma - perdite” e la legge “Salva Calcio”, sebbene abbiano contribuito a ridurre il peso devastante delle perdite d’esercizio, non hanno del tutto evitato l’adozione di ulteriori prassi contabili in grado di mascherare crisi ancora più profonde.

Tuttavia l’introduzione della regolamentazione del Fair Play finanziario da parte dell’UEFA, da un lato, e la scarsità delle risorse disponibili, dall’altro, costringeranno certamente ad un ripensamento delle dinamiche gestionali e spingeranno il management ad una minuziosa programmazione degli interventi che non potrà eccedere le reali disponibilità delle risorse finanziarie.

Inserito in questo nuovo quadro di riferimento, il bilancio d’esercizio viene a completare, per le società di calcio professionistiche, la sua trasmutazione da elemento di pura e corretta informazione a componente fondamentale nelle strategie d’impresa. Il riferimento ai valori di bilancio, il continuo richiamo a indici e parametri da esso desumibili, sia da parte della normativa sportiva nazionale che di quella internazionale, dovranno determinare un deciso cambio di prospettiva per i suoi utilizzatori. Il bilancio dovrà rappresentare una sorta di “bussola” per consentire al management di sviluppare progetti e programmi sportivi e finanziari coerenti con un equilibrio economico a valere nel tempo.

L’utilizzo di questo strumento dovrà definitivamente abbandonare la concezione puramente contabile che lo aveva reso più adatto a valutazioni di tipo statico per poter essere inserito tra i principali riferimenti di tipo dinamico e strategico. Certamente tale percorso, reso necessario dall’evoluzione normativa, non sarà di immediata realizzazione per i club calcistici, ancora rivolti ad una visione orientata verso la performance sportiva.

Dal bilancio d’esercizio non dovranno tarsi soltanto numeri ed indici, ma, soprattutto, indirizzi strategici e manageriali. Gli obiettivi aziendali delle società calcistiche dovranno essere indirizzati verso un aumento dei ricavi, in modo tale da assicurare la redditività economica e finanziaria, ed una razionalizzazione dei costi, facendo particolare attenzione al costo del personale ed agli ammortamenti del parco giocatori. Valutando con attenzione l’equilibrio economico e finanziario, infatti, sarà possibile operare secondo programmi sportivi sostenibili nel breve e medio – lungo termine.

Sarà necessario sviluppare progetti gestionali per la crescita strutturale dei ricavi aziendali, al fine di garantirne la consistenza e la costanza nel tempo. Gli investimenti,

in particolare, dovranno essere orientati prevalentemente verso il consolidamento patrimoniale dei club. Da un lato andranno sfruttate tutte le occasioni per una gestione degli impianti sportivi intensiva dal punto di vista commerciale, dall'altro andranno incentivati tutti i progetti miranti alla creazione di un settore giovanile di alta qualità in grado di supportare le ambizioni tecnico – agonistiche dei club.

Questi ed altri fattori – chiave potranno essere sviluppati soltanto nel caso in cui il management abbia a disposizione uno strumento agile nella tempistica ed immediato nella leggibilità. Le società calcistiche professionistiche, pertanto, dovranno avere la capacità di dare il giusto risalto sul piano gestionale non solo e non tanto al momento progettuale, quanto anche a quello del controllo e dell'analisi, adottando tutti quei meccanismi di “feed – back” necessari a ridurre al minimo lo scarto temporale tra il momento della manifestazione dell'evento e la sua rilevazione. Tale immediatezza, certamente possibile se si considera la ciclicità stagionale dell'attività calcistica e le consolidate scadenze, agevolerà l'adozione di correttivi e di diverse politiche di intervento, rendendo il bilancio d'esercizio il principale strumento gestionale ed un importante strumento di valutazione strategica.

BIBLIOGRAFIA

BERTINI U., *Il sistema d'azienda. Schema di analisi*, Giappichelli editore, Torino, 1990.

BIANCHI L. A., CORRADO D., *I bilanci delle società di calcio*, Egea, Milano, 2004.

BIANCHI L., *I bilanci delle società di calcio*, Egea, Milano, 2004.

CAIRA E., *Società e associazioni sportive*, Egea, Milano, 1995.

CARAMIELLO C., *L'azienda. Alcune brevi riflessioni introduttive*, III ed, Giuffrè, Milano 1983.

CARAMIELLO C., *Ragioneria generale e applicata*, Mursia, Milano, 1996.

DE VITA G., *Il bilancio di esercizio nelle società di calcio professionistiche*, Fondazione Artemio Franchi, Firenze, 1998.

G. FALSANISI – E. GIANGRECO, *Le società di calcio del 2000. Dal marketing alla quotazione in borsa*, Rubbettino, Catanzaro, 2001.

GIANNESSI E., *Appunti di economia aziendale con particolare riferimento alle aziende agricole*, Pacini, Pisa, 1979.

GRAVINA G., *Il bilancio d'esercizio e l'analisi delle performance nelle società di calcio professionistiche*, FrancoAngeli, Milano, 2011.

LATTANZI N., *Elementi di management e dinamica aziendale*, Vol. I, Giappichelli editore, Torino, 2008.

LO GIUDICE S., *Il futuro del calcio: salary cap un tetto agli ingaggi dei calciatori*, Lupetti, Milano, 2002.

MANCIN M., *Il bilancio delle società sportive professionistiche*, Cedam, Milano, 2009.

MELIDONI F. e COMMITTERI G.M., *Il bilancio delle società di calcio*, Ipsoa, Milano, 2004.

NICOLIELLO M., *Stato dell'arte e prospettive dell'azienda calcio in Italia: un approccio economico aziendale*, Brescia, 2006.

RUBINO F., *Un approccio manageriale alla gestione delle società di calcio*, Franco Angeli, Milano, 2004.

RUSCONI G., *Il bilancio d'esercizio nell'economia delle società di calcio*, Cacucci, Bari, 1990.

TANZI A., *Le società calcistiche. Implicazioni economiche di un "gioco"*, Giappichelli, Torino, 1999.

TEODORI C., *L'economia ed il bilancio delle società sportive*, Giappichelli, Torino, 1999.

VERONA R, RISALITI G., *"I diritti pluriennali alle prestazioni degli sportivi professionisti nelle valutazioni di bilancio delle società di calcio"*, Rirea, Milano, 2012.

SITOGRAFIA

www.dirittosport.it

www.figc.it

www.uefa.com

it.uefa.org

www.fondazioneoic.it

www.tifosobilanciato.it

www.wikipedia.it

it.violachannel.tv

www.ju29ro.com

www.sportbusinessmanagement.it

www.calciomercato.com

www.florentina.it

www.florentinanews.it

www.gazzetta.it

www.repubblica.it

www.calcioservizilegapro.it/